



Convegno pastorale diocesano "Chiesa: cantiere dell'incontro, dell'ospitalità e della casa"

lunedì 17 ottobre 2022

Chiesa S. Giuseppe - BISCEGLIE

giovedì 20 ottobre 2022

Concattedrale - BARLETTA

sabato 22 ottobre 2022

*Parrocchie Angeli Custodi,
San Magno e Spirito Santo - TRANI*



ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

ORDINAZIONE PRESBITERALE

di

don Felice Musto
don Michele Piazzolla

15 ottobre 2022

APPUNTAMENTI VOCAZIONALI

6 giovedì

PARROCCHIA SAN BENEDETTO | Barletta

ore 20:00 *Adorazione Eucaristica*
presieduta da *don Angelo Dipasquale*, parroco

7 venerdì

PARROCCHIA SANTA MARIA GRECA | Corato

ore 20:00 *Incontro vocazionale*
presieduto da *don Vincenzo Bovino*, parroco

11 martedì

PARROCCHIA SANT'ANDREA | Barletta

ore 20:00 *Adorazione Eucaristica*
presieduta da *don Francesco Fruscio*, parroco

12 mercoledì

PARROCCHIA SS. SALVATORE | Margherita di Savoia

ore 20:00 *Adorazione Eucaristica*
presieduta da *don Matteo Martire*, parroco

13 giovedì

CRIPTA SAN NICOLA IL PELLEGRINO | Trani

ore 20:00 *Veglia vocazionale diocesana*
con professione di fede e declaratio
presieduta dall'Arcivescovo *Mons. Leonardo D'Ascenzo*,
a cura del Centro Diocesano Vocazioni

15 sabato

CHIESA DI SAN GIUSEPPE | Bisceglie

ore 19:30 **ORDINAZIONE PRESBITERALE**
di *don Felice Musto* e *don Michele Piazzolla*
presieduta dall'Arcivescovo *Mons. Leonardo D'Ascenzo*

ottobre 2022

VERSO IL CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO



UNA RIFLESSIONE

L'assise del 17 / 20 / 22 ottobre è stata annunciata ufficialmente dall'Arcivescovo con una lettera alla Chiesa diocesana in data 19 settembre. Ma la preparazione di essa è stata avviata tempo prima. **Al lavoro un gruppo tra sacerdoti, religiosi, laici**, scelti da Mons. D'Ascenzo e i suoi collaboratori, con alle spalle competenze varie e l'esperienza in alcuni uffici diocesani, ritrovandosi e confrontandosi più volte. Un'attività svoltasi nel silenzio che in questi ultimi giorni si sta concretizzando con quanto necessita per la realizzazione del convegno pastorale diocesano (programma, locandina, banner vari, video, tutto ormai condiviso con le parrocchie, realtà ecclesiali e sui canali diocesani della comunicazione, a cui si rinvia per chi voglia seguire, essere informato, prepararsi e partecipare).

Ma non è passato inosservato soprattutto da parte di chi è a lui vicino, perché suo collaboratore o perché alle prese

con il suo magistero e insegnamento, **l'azione di sensibilizzazione realizzata dall'Arcivescovo** per tutta l'estate negli incontri e principalmente nelle omelie in occasione delle feste patronali nelle città della diocesi, con le chiese gremite di fedeli accorse per il culto al proprio santo protettore. Per certi versi i nuclei tematici sempre gli stessi! Se si trattava della messa, dopo il commento ai brani proposti dalla liturgia della Parola del giorno, poi la curvatura del suo pensiero, a ragione, agli **scenari pastorali in vista del nuovo anno**, in primis quello del convegno pastorale diocesano. **Parole ricorrenti: comunione, missione, partecipazione!** In fondo quelle che dovranno attraversare e contraddistinguere il cammino della chiesa diocesana nei prossimi mesi nel vivere gli appuntamenti in calendario, ma soprattutto nell'ordinarietà.

Comunione, missione, partecipazione, non perché non vi fossero prima! Ma per stimolare, auspicare una maggiore crescita in tal senso! Il tutto attraverso una rinvigorita, generosa e gioiosa adesione alle proposte della Chiesa italiana (ad esempio, **al cammino sinodale**), e della Chiesa diocesana (ad esempio, **agli Orientamenti Pastorali** ed altra progettualità particolarmente di natura formativa); ed all'insegna di una immagine molto significativa, quella del **"cantiere"**, nel quale tutti sono convocati alla costruzione di un progetto (la Chiesa come luogo dell'incontro, dell'ospitalità e della casa, come recita il titolo del convegno), ciascuno con un proprio ruolo e compito, lavorando in sinergia (sinodalità), **secondo un'unica regia, quella del Maestro Gesù.**

Concludo questa riflessione con un passaggio di un'omelia dell'Arcivescovo, scelta a caso tra quelle proferite nel periodo estivo ma anche più recentemente: *«È diventato sempre più chiaro il desiderio di avviare una nuova esperienza di Chiesa. Prima ancora dei documenti, sarà questa stessa esperienza di "cammino" a farci crescere nella "sinodalità", a farci vivere cioè una forma più bella e autentica di Chiesa. Emerge il desiderio di una Chiesa come "casa di Betania" aperta a tutti: Una Chiesa che ha il sapore della casa, dice il titolo dei nostri Orientamenti Pastorali diocesani. Il prossimo anno, con tutte le chiese che sono in Italia apriremo, così sono stati chiamati, tre cantieri»* (Corato, 21 agosto, omelia nella festa di San Cataldo).

Il prossimo convegno sarà l'occasione per approfondire e fare emergere ancora di più il volto sinodale della Chiesa (prima serata del 17 ottobre), invocare la compagnia del Signore (seconda serata 20 ottobre) e assieme individuare luoghi, contesti, modalità di presenza della Chiesa (terza serata del 22).

RL

Arcidiocesi
TRANI BARLETTA BISCEGLIE

Convegno pastorale diocesano
"Chiesa: cantiere dell'incontro, dell'ospitalità e della casa"

Lunedì 17 Ottobre
ore 19.00 - 21.00
Chiesa S. Giuseppe - Bisceglie
Incontro con
Mons. Erio Castellucci
Presidente del Comitato nazionale
del Cammino sinodale

Giovedì 20 Ottobre
ore 19.30
Concattedrale - Barletta
Celebrazione eucaristica nella
Festa della Chiesa Diocesana

Sabato 22 Ottobre
ore 16.00 - 19.30
Parrocchie
Angeli Custodi, San Magno e Spirito Santo - Trani
Conversazione spirituale
in gruppi

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione)
n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:

Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE

Via Beltrani, 9 – 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Giovanni Capurso, Marina Criscuoli, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone, Sabina Leonetti, Angelo Maffione, Giuseppe Milone, Carla Anna Penza, Massimo Serio, Maria Terlizzi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

c/c postale n. 22559702

intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile – Via Beltrani, 9

76125 Trani – Tel. 0883/334554 – 529640

COORDINATE BANCARIE

Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Progetto grafico, impaginazione, stampa, allestimento e spedizione

EDITRICE ROTAS – www.editricerotas.it

Via Risorgimento, 8 – 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio

Via Madonna degli Angeli, 2

76121 Barletta (BT)

tel. 0883/529640 – 328 2967590

fax 0883/529640 – 0883/334554

e-mail: riccardo.losappio@gmail.com

INDICE • 8/AGO-SET 2022

EDITORIALE

- 1 VERSO IL CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO
- 3 CAMMINO SINODALE: CEI, PUBBLICATO "I CANTIERI DI BETANIA" PER IL SECONDO ANNO DI ASCOLTO
- 4 LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI PASTORALI CONTINUA. QUESTA VOLTA SUL 'DISCERNIMENTO'!
- 6 DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CEI DOPO IL VOTO

VITA DIOCESANA

- 7 OTTOBRE MISSIONARIO. LA LETTERA DEL DIRETTORE DEL CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO DON FERDINANDO CASCELLA E DELL'EQUIPE
- 8 DON FELICE E DON MICHELE PRESTO PRESBITERI!
- 9 UNITI NEL DONO. IN TUTTE LE PARROCCHIE DELLA DIOCESI LA XXXIV GIORNATA NAZIONALE DELLE OFFERTE PER IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI
- 10 IL PROGETTO UNAFIRMAXUNIRE
- 11 I NUOVI INCARICHI PASTORALI AFFIDATI DALL'ARCIVESCOVO
- 12 «VI DICO CHI È PER ME IL SACERDOTE»
- 14 LA MIA CHIESA, LA NOSTRA CHIESA È SEMPRE GIOVANE E BELLA. È STUPENDA!
- 15 A SERVIZIO DELLA CARITÀ VERSO IL PROSSIMO
- 16 IL SACERDOTE DELLE PERIFERIE
- 18 LA GRAMMATICA DELL'ACCOMPAGNARE
- 20 PARROCCHIE UNITE PER L'ORATORIO ESTIVO
- 21 MADRE MARIA FILOMENA DI STEFANO ABBADESSA DEL MONASTERO DI SAN RUGGERO
- 23 IN MEMORIAM - PADRE GIOVAN BATTISTA PICHIERRI
- 24 L'EUCARESTIA NELLA VITA DEL VENERABILE DON PASQUALE UVA
- 26 PARROCCHIE SINODALI E MISSIONARIE
- 29 ARCICONFRATERNITA SS. ADDOLORATA IN TRANI
- 30 IL RAPPORTO TRA MISERICORDIA E GIUSTIZIA NELL'ACCOMPAGNARE, DISCERNERE E INTEGRARE

SOCIETÀ E CULTURA

- 32 «HO IL MAL D'ITALIA E D'EUROPA»
- 34 IL MISSIONARIO DEI MIGRANTI
- 36 OLTRE LA LEGALITÀ, L'ARMONIA DELLE REGOLE
- 37 CONFLITTO IN UCRAINA
- 38 "LE VIE DEI SANTI" CHE PROMUOVONO FEDE, CULTURA E TURISMO RELIGIOSO
- 40 LA SCUOLA PARITARIA: UNA RISORSA INDISPENSABILE
- 41 39° CORSO DI CANTO CORALE CORO POLIFONICO "IL GABBIANO"
- 42 AGORÀ
- 45 RICORDANDO I PASSI E L'ESEMPIO DI GIOVANNI PAOLO I TRA LE MONTAGNE
- 47 CONNUBIO FRA TEATRO ED ESISTENZA
- 48 **OLTRE IL RECINTO**
- 59 **EVENTI**

CAMMINO SINODALE

CEI, pubblicato

“I CANTIERI DI BETANIA”

PER IL SECONDO ANNO DI ASCOLTO



Card. Zuppi: “le nostre comunità diventeranno capaci di ‘uscire’”

Si intitola “I cantieri di Betania” il testo con le prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale che viene consegnato alle Chiese locali. Questo documento – spiega il Card. Matteo Zuppi, Presidente della CEI, nell’introduzione – “è frutto della sinodalità” e “nasce dalla consultazione del popolo di Dio, svoltasi nel primo anno di ascolto (la fase narrativa), strumento di riferimento per il prosieguo del Cammino che intende coinvolgere anche coloro che ne sono finora restati ai margini”. Si tratta di “una grande opportunità per aprirsi ai tanti ‘mondi’ che guardano con curiosità, attenzione e speranza al Vangelo di Gesù”.

Il testo – che ha come icona biblica di riferimento l’incontro di Gesù con Marta e Maria, nella casa di Betania – presenta tre cantieri: quello della strada e del vil-

laggero, quello dell’ospitalità e della casa e quello delle diaconie e della formazione spirituale. Questi cantieri potranno essere adattati liberamente a ciascuna realtà, scegliendo quanti e quali proporre nei diversi territori. A questi, ogni Chiesa locale potrà aggiungerne un quarto che valorizzi una priorità risultante dalla propria sintesi diocesana o dal Sinodo che sta celebrando o ha concluso da poco.

Il documento “I Cantieri di Betania” è accompagnato da un *Vademecum* che lo riprende e lo sviluppa in senso operativo, ponendosi come strumento al servizio dei Vescovi, dei referenti diocesani e delle équipes che promuovono il Cammino sinodale. Insieme ad alcune indicazioni metodologiche, il *Vademecum* offre alcuni spunti per realizzare i cantieri e favorire l’esperienza sinodale a più livelli.

Cammino sinodale ... con il metodo della “conversazione spirituale”

«La conversazione spirituale è esercizio di un ascolto che va in profondità e che si fa perciò stesso discernimento. Si tratta prima di tutto di riconoscere nell’esperienza, attraverso i motivi di consolazione e le ferite, ciò che contribuisce a far crescere il Regno di Dio ma anche ciò che invece ne costituisce la negazione, le mozioni dello Spirito e ciò che ad esse si frappone come ostacolo. Un riconoscimento che, approfondendosi, diventa interpretazione e conduce a scegliere, a decidersi, orientando l’agire secondo quanto lo Spirito suggerisce. Riconoscere, interpretare, scegliere sono i tre momenti che scandiscono l’ascolto, la rilettura di quanto condiviso e la sua narrazione, ma anche l’esercizio del discernimento comune che in tal modo si realizza» (dal *Vademecum*).



I CANTIERI DI BETANIA



IL VADEMECUM



IL VIDEO



LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI PASTORALI continua.

Questa volta sul **'DISCERNIMENTO'**!



La conclusione dell'Arcivescovo all'ultimo incontro del percorso di formazione su "La Grammatica dell'accompagnare", tenutosi a Trani, il 10 settembre, presso la Parrocchia San Magno.

«Una proposta emersa dal confronto del Convegno di ottobre (del 2021, ndr), e anche all'interno dei gruppi parrocchiali, è stata, infatti, quella di ripensare la formazione per i responsabili della pastorale familiare e giovanile. **Chiediamoci insieme: potrebbe essere utile istituire, all'interno della Scuola Diocesana di Formazione, un percorso per la preparazione all'accompagnamento che coinvolga preti, diaconi, religiosi, religiose e laici?».** (Orientamenti Pastoral, Una Chiesa che ha il sapore della casa. Una casa che ha il profumo della Chiesa, p. 76).

Il 20 marzo scorso, prendendo spunto da questo suggerimento, proprio all'inizio dei nostri incontri su *La grammatica dell'accompagnare*, mi rivolgevo a voi con queste parole:

«Il percorso che oggi iniziamo è la nostra risposta. Oggi iniziamo un percorso, non è propriamente un corso, una serie di lezioni, è un cammino che vogliamo vivere insieme per aiutarci ad esprimere concretamente la cura nei confronti dei giovani e delle famiglie. L'accompagnamento è una modalità essenziale, uno stile che deve segnare il nostro essere Chiesa. È espressione del prenderci cura gli uni degli altri, sentirci responsabili del bene, della vita degli altri come gli altri si sentono responsabili della nostra: è la corresponsabilità!

La Chiesa è famiglia che genera alla vita (Battesimo, Confermazione, Eucaristia) e che accompagna verso la maturità

della vita cristiana (l'accompagnamento potremmo considerarlo come il "quarto sacramento" dell'iniziazione cristiana). È importante che riscopriamo, come Chiesa diocesana, non solo la responsabilità di generare ma anche quella di essere generativi, di accompagnare alla maturità (generatività: un generare che continua) cioè alla capacità di riconoscere, accogliere e rispondere alla propria vocazione».

Papa Francesco, nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, ci dà una indicazione importante per il prosieguo del nostro percorso:

«Benché suoni ovvio, l'accompagnamento spirituale deve condurre sempre più verso Dio, in cui possiamo raggiungere la vera libertà. Alcuni si credono liberi quando camminano in disparte dal Signore, senza accorgersi che rimangono esistenzialmente orfani, senza un riparo, senza una dimora dove fare sempre ritorno. Cessano di essere pellegrini e si trasformano in erranti, che ruotano sempre intorno a sé stessi senza arrivare da nessuna parte. L'accompagnamento sarebbe controproducente se diventasse una specie di terapia che rafforzi questa chiusura delle persone nella loro immenza e cessi di essere un pellegrinaggio con Cristo verso il Padre» (n. 170).

Dunque, l'obiettivo dell'**accompagnamento** è condurre verso Dio e questo avviene concretamente facendo la sua volontà. Una volontà da conoscere per essere poi accolta e vissuta. Proprio qui si inserisce il **discernimento** che, se siete d'accordo, sarà il nostro riferimento tematico per l'anno pastorale che stiamo per iniziare.

L'accompagnamento, possiamo dire, è in vista del discernimento. Accompagnare, dialogare, ascoltare, partecipare – verbi che hanno scandito il percorso dello scorso anno – sono gli atteggiamenti fondamentali che permettono di intuire, di scoprire, di cercare e trovare la volon-



tà di Dio. Atteggiamenti fondamentali e necessari per il discernimento!

Permettetemi una breve, ma importante, considerazione in riferimento al significato di *volontà di Dio*.

C'è un piano oggettivo di questa volontà (il piano dei comandamenti, della Parola, della voce e dell'insegnamento del magistero della Chiesa), un piano che è proposto alla libertà dell'uomo perché lo conosca, lo accetti e lo incarni nella sua vita. La conoscenza del piano oggettivo è necessaria e valida per tutti (è quello che apprendiamo attraverso il catechismo, i vari incontri formativi, la lettura, le lezioni di teologia ...). Ma proprio perché valida per tutti, questa volontà, in qualche modo è insufficiente per il singolo. C'è una conoscenza di questo piano in sé, e una coscienza di ciò che domanda a me. Conoscenza ma anche incarnazione, intreccio di oggettività e soggettività. È qui che si inserisce il discernimento.

Il **discernimento** è un aiuto in vista dell'individuazione di ciò che ci porta a Dio e ciò che ci allontana da lui, ciò che è fare la sua volontà e ciò che non lo è. Non somiglia alle indicazioni del *tomtom* da eseguire meccanicamente quando si compie un viaggio (il viaggio della vita), e neanche alla situazione di



chi facesse questo viaggio procedendo esclusivamente di testa propria. Discernere la volontà di Dio è piuttosto rapportarsi a Qualcuno, sintonizzarsi con il suo cuore per comprendere il nostro vero bene, accoglierlo e seguirlo.

«Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12, 2).

L'invito di San Paolo vale sia nelle cose importanti che in quelle più normali della nostra esperienza.

Papa Francesco in un'intervista, la prima rilasciata al Direttore di *Civiltà Cattolica*, sul tema del discernimento dichiara: «Le mie scelte, anche quelle legate alla normalità della vita, come l'usare una macchina modesta, sono legate a un discernimento spirituale ... Il discernimento nel Signore mi guida nel mio modo di governare» (A. Spadaro, *Intervista a Papa Francesco*, in *La Civiltà Cattolica*, 2013 Vol. III, 454). Nella vita e nel magistero di Papa Francesco il discernimento è una parola "chiave" e «il suo stesso ministero petrino è vissuto in forma di ministero di discernimento evangelico spirituale e pastorale (cfr EG 33; 50; 154)» (A. Spadaro – L. J. Cameli, *La sfida del discernimento in Amoris Laetitia*, in *La Civiltà Cattolica*, 2016 Vol. I, 5).

Siamo fortunati perché il Santo Padre, dopo quelle sugli anziani, ha iniziato un nuovo ciclo di catechesi nelle udienze del mercoledì proprio sul discernimento. Questo potrà esserci di aiuto nel pensare il prossimo tratto del nostro percorso. Ecco cosa ha detto in due passaggi della catechesi del 31 agosto scorso:

«Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Iniziamo oggi, un nuovo ciclo di catechesi: abbiamo finito le catechesi sulla vecchiaia, adesso iniziamo un nuovo ci-

clo sul tema del discernimento. Discernere è un atto importante che riguarda tutti, perché le scelte sono parte essenziale della vita. Discernere le scelte. Si sceglie un cibo, un vestito, un percorso di studi, un lavoro, una relazione. In tutto questo si concretizza un progetto di vita, e anche si concretizza la nostra relazione con Dio.

Nel Vangelo, Gesù parla del discernimento con immagini tratte dalla vita ordinaria; ad esempio, descrive i pescatori che selezionano i pesci buoni e scartano quelli cattivi; o il mercante che sa individuare, tra tante perle, quella di maggior valore. O colui che, arando un campo, si imbatte in qualcosa che si rivela essere un tesoro (cfr Mt 13,44-48).

... Il discernimento è faticoso ma indispensabile per vivere. Richiede che io mi conosca, che sappia cosa è bene per me qui e ora. Richiede soprattutto un rapporto filiale con Dio. Dio è Padre e non ci lascia soli, è sempre disposto a consigliarci, a incoraggiarci, ad accogliere. Ma non impone mai il suo volere. Perché? Perché vuole essere amato e non temuto. E anche Dio ci vuole figli non schiavi: figli liberi. E l'amore si può vivere solo nella libertà. Per imparare a vivere si deve imparare ad amare, e per questo è necessario discernere: cosa posso fare

adesso, davanti a questa alternativa? Che sia un segnale di più amore, di più maturità nell'amore. Chiediamo che lo Spirito Santo ci guidi! Invochiamo ogni giorno, specialmente quando dobbiamo fare delle scelte».

Desidero concludere con alcune parole di Gesù a proposito del discernimento di ciò che è giusto, ciò che è per noi buono secondo il cuore di Dio:

«Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Arriva la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Farà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutare? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?» (Lc 12,54-57).

Mi sembra importante il fatto che queste parole Gesù le rivolga non ad esperti o a persone dotate di particolari poteri, ma alle folle! Il discernimento, dunque, non è un'attività riservata a persone dotate di straordinaria saggezza o perspicacia, piuttosto è quella capacità dei semplici e dei piccoli di riconoscere il momento di grazia in cui Dio sta operando. Quello che ci aspetta, allora, è qualcosa che riguarda i semplici e i piccoli, qualcosa che ci domanda di diventare tali ...!». ■

Il percorso di formazione in sintesi "La Grammatica dell'accompagnare"

Presso la parrocchia di S. Magno a Trani dalle ore 16:00 alle 20:00.

- **20 marzo 2022**
ACCOMPAGNARE (Don Giorgio Nacci, Educatore e incaricato diocesano per la pastorale giovanile nell'arcidiocesi di Brindisi)
- **24 aprile 2022**
DIALOGARE (Dott. Giuseppe Notarstefano, Presidente Nazionale AC)
- **22 maggio 2022**
ASCOLTARE (Dott.ssa Maria Pia Colella, Psicoterapeuta e formatrice)
- **5 giugno 2022**
PARTECIPARE (Dott. Andrew Spiteri, Endorsed Facilitator IAF)
- **10 settembre 2022**
RI-PARTIRE (Mons. Leonardo D'Ascenzo)

Hanno coordinato e collaborato:

Mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo

Don Enzo De Ceglie, Vicario episcopale per la Pastorale

Don Vincenzo Di Pilato, responsabile del percorso

Dott. Andrew Spiteri, facilitatore

Le iscrizioni sono state limitate a 180 per motivi sanitari legati alla pandemia in corso. La partecipazione non è stata costante da parte di tutti e di tutte, ma sostanzialmente vi è stato un gruppo di essi molto motivato e fedele agli appuntamenti



DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CEI DOPO IL VOTO

Pubblichiamo il testo della dichiarazione del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, dopo le elezioni politiche di domenica 25 settembre 2022:



L'Italia ha bisogno dell'impegno di ciascuno, di responsabilità e di partecipazione". Nell'appello del Consiglio Episcopale Permanente, diffuso alla vigilia delle elezioni, abbiamo sottolineato quanto sia importante essere partecipi del futuro del Paese. Purtroppo, dobbiamo registrare con preoccupazione il crescente astensionismo, che ha caratterizzato questa tornata elettorale, raggiungendo livelli mai visti in passato. È il sintomo di un disagio che non può essere archiviato con superficialità e che deve invece essere ascoltato. Per questo, rinnoviamo con ancora maggiore convinzione l'invito a "essere protagonisti del futuro", nella consapevolezza che sia necessario ricostruire un tessuto di relazioni umane, di cui anche la politica non può fare a meno.

Agli eletti chiediamo di svolgere il loro mandato come "un'alta responsabilità", al servizio di tutti, a cominciare dai più deboli e meno garantiti. Come abbiamo ricordato nell'appello, "l'agenda dei problemi del nostro Paese è fitta: le povertà in aumento costante e preoccupante, l'inverno demografico, la protezione degli anziani, i divari tra i territori, la transizione ecologica e la crisi energetica, la difesa dei posti di lavoro, soprattutto per i giovani, l'accoglienza, la tutela, la promozione e l'integrazione dei migranti, il superamento delle lungaggini burocratiche, le riforme dell'espressione democratica dello Stato e della legge elettorale". Sono alcune delle sfide che il Paese è chiamato ad affrontare fin da subito. Senza dimenticare che la guerra in corso e le sue pesanti conseguenze richiedono un impegno di tutti e in piena sintonia con l'Europa.

La Chiesa, come già ribadito, "continuerà a indicare, con severità se occorre, il bene comune e non l'interesse personale, la difesa dei diritti inviolabili della persona e della comunità". Da parte sua, nel rispetto delle dinamiche democratiche e nella distinzione dei ruoli, non farà mancare il proprio contributo per la promozione di una società più giusta e inclusiva. ”

Roma, 27 settembre 2022

OTTOBRE MISSIONARIO

La lettera del direttore del centro missionario diocesano don Ferdinando Cascella e dell'equipe

Il 23 ottobre la Giornata Missionaria Mondiale

Il 27 ottobre la Veglia missionaria diocesana

Il ricordo di Padre Raffaele Di Bari

Carissimi,

ci siamo inoltrati nel mese di Ottobre, tempo privilegiato per la sensibilizzazione e la preghiera per tutta l'attività missionaria della Chiesa e, soprattutto per una rinnovata consapevolezza della ineludibile chiamata all'annuncio. È a partire da questo che la **Giornata Missionaria Mondiale 2022** trova il suo principale riferimento tematico. Gesù Risorto, nell'ultimo colloquio con i suoi discepoli, prima di ascendere al Cielo, come descritto negli Atti degli Apostoli dice: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e **di me sarete testimoni** a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8). Il Papa, nel messaggio per la stessa giornata dice: «Come Cristo è il primo inviato, cioè missionario del Padre (cfr Gv 20,21) e, in quanto tale, è il suo "testimone fedele" (cfr Ap 1,5), così ogni cristiano è chiamato a essere missionario e testimone di Cristo. E la Chiesa, comunità dei discepoli di Cristo, non ha altra missione se non quella di evangelizzare il mondo, rendendo testimonianza a Cristo. L'identità della Chiesa è evangelizzare». Proprio San Paolo VI nell'**Esortazione apostolica Evangelii nuntiandi** afferma: «Evangelizzare non è mai per nessuno un atto individuale e isolato, ma profondamente ecclesiale. Alorché il più sconosciuto predicatore, catechista o pastore, nel luogo più remoto, predica il Vangelo, raduna la sua piccola comunità o amministra un Sacramento, anche se si trova solo compie un atto di Chiesa, e il suo gesto è certamente collegato mediante rapporti istituzionali, ma anche mediante vincoli invisibili e radici profonde dell'ordine della grazia, all'attività evangelizzatrice di tutta la Chiesa» (n. 60).

È vero, oggi più che mai, quanto le nostre comunità ecclesiali non stiano vivendo un tempo favorevole, anche rispetto a una significanza di presenza nel contesto attuale. Tornare, dunque, a consegnare una vita di Chiesa che parli la lingua della gente, lasciando spazio alla "sorpresa" e al "turbamento", come nella Pentecoste, è l'esperienza che attesta la forza operante dello Spirito che agisce in noi e attraverso di noi. È davvero una scommessa per tutti la realtà nuova di una folla che an-

che oggi può radunarsi con la comunità dei discepoli di Gesù, perché questa ha sconfinato il recinto del cenacolo, e insieme si riscopre commensale di una Parola capace di generare parole umanamente sensate, dove «ciascuno» ode un messaggio immediatamente comprensibile «nella propria lingua» (cfr. Atti 2,6.11). È questo il **versante missionario** dentro il quale, probabilmente, siamo chiamati a ricollocarci: l'essere insieme, come sfida di una sinodalità non dettata da progetti di nuove strutture organizzative, ma da un sentirci insieme partecipi e uditori della comune Parola e del servizio che da essa scaturisce, un partecipare che torni ad essere lo stile che parli di Chiesa, che racconti l'esperienza di salvezza e la forza della corresponsabilità.

Tutte le comunità della diocesi hanno ricevuto il materiale utile per l'animazione dell'**OTTOBRE MISSIONARIO**. Se ce ne dovesse essere bisogno di altro, siamo a disposizione per ogni vostra richiesta.

Come accaduto l'anno scorso i testi della **Novene di Natale** saranno disponibili sono per la fine di Ottobre. I parroci che ne avessero bisogno per l'animazione possono contattare personalmente il direttore del Centro Missionario o il Referente cittadino. È possibile, tuttavia, consultando il sito **missioitalia.it**, scaricare gratuitamente eventuale altro materiale.

È sempre grata la memoria di **P. Raffaele DI BARI**, missionario comboniano, che lo scorso 1 OTTOBRE abbiamo ricordato nel **VENTIDUESIMO ANNIVERSARIO** del suo martirio avvenuto in Uganda.

Il 27 OTTOBRE in TRANI alle ore 20,00 presso la parrocchia SAN GIUSEPPE vivremo la **VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA** presieduta dall'Arcivescovo.

In ultimo, mi permetto di caldeggiare l'**invito alla preghiera del ROSARIO MISSIONARIO e l'ADORAZIONE EUCARISTICA PER LE VOCAZIONI MISSIONARIE**.

Rinnovo, pertanto, l'invito che il Papa ha rivolto nel suo messaggio: «ai discepoli è chiesto di vivere la loro vita personale in chiave di missione: sono inviati da Gesù al mondo non solo per fare la missione, ma anche e soprattutto per vivere la missione a loro affidata; non solo per dare testimonianza, ma anche e soprattutto per essere testimoni di Cristo».

Buon Ottobre Missionario a tutti!

DON FERDINANDO CASCELLA, direttore e l'equipe del Centro Missionario Diocesano



DON FELICE e DON MICHELE PRESTO PRESBITERI!

«**G**rato al Signore – così scrive l'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo in una sua comunicazione alla Chiesa diocesana – che continuamente suscita nella Chiesa carismi per l'edificazione del popolo di Dio, insieme alla comunità del Seminario Regionale Pugliese e alle loro famiglie, vi annuncio con gioia che sabato 15 ottobre 2022, alle ore 19.30, nella chiesa San Giuseppe in Bisceglie, ordinerò PRESBITERI i diaconi don Felice Musto e don Michele Piazzolla per l'imposizione delle mie mani e la preghiera consacratoria. Vi invito a pregare con me il Signore per questi giovani eletti al ministero».

Di seguito il profilo biografico dei due diaconi e un breve loro risonanza riguardo alla consacrazione nel ministero presbiterale.

DON FELICE MUSTO, nasce a Corato il 10 gennaio 1994; ha vissuto il cammino di iniziazione cristiana presso la parrocchia Santa Maria Greca. Diplomato presso l'IPSSAR di Molfetta, frequenta dapprima gli incontri vocazionali presso il seminario minore "Don Uva" di Bisceglie, successivamente entra in Seminario Maggiore di Molfetta, dove nel febbraio 2021 discute la tesi di baccalaureato. Dal 1° ottobre 2020 è collaboratore presso la parrocchia Sant'Andrea di Barletta ed anche presso la Concattedrale di Santa Maria Maggiore, nel quartiere Santa Maria. Lo scorso 25 settembre 2021 è ordinato diacono presso la Cattedrale di Trani.

"Diventare presbitero per me significa continuare a rispondere ad una chiamata di amore che Dio ogni giorno mi rivolge; consapevole di essere figlio amato che condivide la Volontà del Padre insieme ai fratelli di cammino verso la santificazione di ognuno di noi attraverso il nutrimento della Parola di Dio e il Pane Eucaristico".

DON MICHELE PIAZZOLLA, nasce a Barletta il 22 febbraio 1996 e proviene dalla Parrocchia San Benedetto. Frequenta il Seminario Minore Diocesano "Don Pasquale Uva" di Bisceglie negli ultimi tre anni di scuola superiore frequentando il Liceo Classico "De Sanctis" di Trani. Successivamente si forma presso il Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta. Studia presso l'Istituto "Regina Apuliae" della Facoltà Teologica Pugliese in Molfetta, conseguendo il baccellierato in Sacra Teologia nel febbraio 2021. Viene ordinato diacono lo scorso 25 settembre 2021. Sta svolgendo l'esperienza pastorale presso la Parrocchia Santissimo Salvatore in Margherita di Savoia.

"Diventare presbitero, è per me motivo di grande gioia. Significa per me consolidare il legame con il Signore che incontro nei fratelli e nelle sorelle che Lui stesso mi pone affianco, cercando di essere, con il suo aiuto, portatore e testimone del Vangelo".



ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

ORDINAZIONE PRESBITERALE

di
don Felice Musto
don Michele Piazzolla
15 ottobre 2022

APPUNTAMENTI VOCAZIONALI

- 6 giovedì**
PARROCCHIA SAN BENEDETTO | Barletta
ore 20:00 *Adorazione Eucaristica*
presieduta da don Angelo DiPasquale, parroco
- 7 venerdì**
PARROCCHIA SANTA MARIA GRECA | Corato
ore 20:00 *Incontro vocazionale*
presieduta da don Vincenzo Bavino, parroco
- 11 martedì**
PARROCCHIA SANT'ANDREA | Barletta
ore 20:00 *Adorazione Eucaristica*
presieduta da don Francesco Frucio, parroco
- 12 mercoledì**
PARROCCHIA SS. SALVATORE | Margherita di Savoia
ore 20:00 *Adorazione Eucaristica*
presieduta da don Matteo Martire, parroco
- 13 giovedì**
CRIPTA SAN NICOLA IL PELLEGRINO | Trani
ore 20:00 *Veglia vocazionale diocesana*
con professione di fede e declaratio
presieduta dall'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo,
a cura del Centro Diocesano Vocazioni
- 15 sabato**
CHIESA DI SAN GIUSEPPE | Bisceglie
ore 19:30 **ORDINAZIONE PRESBITERALE**
di don Felice Musto e don Michele Piazzolla
presieduta dall'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo

ottobre 2022



L'Arcivescovo con don Michele Piazzolla (a sinistra) e don Felice Musto (a destra)



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

**IN TUTTE LE PARROCCHIE DELLA DIOCESI
LA XXXIV GIORNATA NAZIONALE
DELLE OFFERTE PER
IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI**



I nostri preti sono sempre al nostro fianco, ma anche noi possiamo far sentire loro la nostra presenza.

Ogni giorno ci offrono il loro tempo, ascoltano le nostre difficoltà e incoraggiano percorsi di ripresa: sono i nostri sacerdoti che si affidano alla generosità dei fedeli per essere liberi di servire tutti.

Per richiamare l'attenzione sulla loro missione, torna **domenica 18 settembre** la **Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento del clero diocesano**, che sarà celebrata nelle parrocchie italiane.

La **Giornata** – giunta alla **XXXIV** edizione – permette di dire “grazie” ai sacerdoti, annunciatori del Vangelo in parole ed opere nell'Italia di oggi, promotori di progetti anti-crisi per famiglie, anziani e giovani in cerca di occupazione, punto di riferimento per le comunità parrocchiali. Ma rappresenta anche il **tradizionale appuntamento annuale di sensibilizzazione sulle offerte deducibili**. *“È un'occasione preziosa – sottolinea il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni – per far comprendere ai fedeli quanto conta il loro contributo. Non è solo una domenica di gratitudine nei confronti dei sacerdoti ma un'opportunità per spiegare il valore dell'impegno dei membri della comunità nel provvedere alle loro necessità. Basta anche una piccola somma ma donata in tanti”.*

Nonostante siano state istituite nel 1984, a seguito della revisione concordataria, le **offerte deducibili** sono ancora poco comprese e utilizzate dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo

domenicale; in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno. Da qui l'importanza di uno strumento che permette a ogni persona di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani.

“Le offerte – aggiunge Monzio Compagnoni – rappresentano il segno concreto dell'appartenenza ad una stessa comunità di fedeli e costituiscono un mezzo per sostenere tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro. La Chiesa, grazie anche all'impegno dei nostri preti, è sempre al fianco dei più fragili e in prima linea per offrire risposte a chi ha bisogno”.

Destinate all'**Istituto Centrale Sostentamento Clero**, le offerte permettono, dunque, di garantire, in modo omogeneo in tutto il territorio italiano, il sostegno all'attività pastorale dei **sacerdoti diocesani**. Da oltre 30 anni, infatti, questi non ricevono più uno stipendio dallo Stato, ed è responsabilità di ogni fedele partecipare al loro sostentamento.

Le offerte raggiungono circa **33.000 sacerdoti** al servizio delle **227 diocesi** italiane e, tra questi, anche **300** preti diocesani impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e circa **3.000**, ormai anziani o malati dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo.

In occasione della **Giornata del 18 settembre** in ogni parrocchia i fedeli troveranno locandine e materiale informativo per le donazioni.

Nel sito **www.unitineldono.it** è possibile effettuare una donazione ed iscriversi alla newsletter mensile per essere sempre informati sulle numerose storie di sacerdoti e comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.

Istituto Diocesano Clero

Puoi anche effettuare un versamento diretto presso:

**Istituto Diocesano Sostentamento Clero
diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
con un bonifico sull'Iban
IT12F0538741721000043117067
causale Erogazioni Liberali**



**Uniti
per il bene
di tutti**

**FAI UN'OFFERTA
CHE SOSTIENE
L'IMPEGNO DI TUTTI
I SACERDOTI.
ANCHE DEL
TUO PARROCO.**

**FAI LA TUA OFFERTA
con la modalità che preferisci**

Conto corrente postale

Utilizza il bollettino allegato per il versamento in posta

Carta di credito nexi

Puoi inviare l'offerta, in modo sicuro, chiamando il Numero Verde **800 825000** di Nexi o collegandoti a unitineldono.it

Versamento in banca

Con un bonifico sull'Iban **IT 33 A 03069 0320810000011384**

a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero

causale Erogazioni Liberali

(È fondamentale indicare queste causale ai fini della deducibilità)

Istituti Diocesani Sostentamento Clero

Puoi anche effettuare un versamento diretto presso Istituto Diocesano Sostentamento Clero della tua diocesi

**Donna subito
on line**
Inquadra il qr-code
e vai su unitineldono.it



unitineldono.it

IL PROGETTO **unafirmaXunire**

Avviato quest'anno anche nella nostra Diocesi il progetto speciale della Conferenza Episcopale Italiana "unafirmaXunire".

Il progetto nasce dall'esperienza fatta nel 2021 con la sperimentazione in 16 parrocchie "campione", ponendosi l'obiettivo di raggiungere nel 2022 la quota di 5.000 parrocchie aderenti in tutta Italia. In particolare, hanno aderito al progetto "unafirmaXunire" le seguenti n. 27 parrocchie, in rappresentanza dell'intero territorio diocesano.

TRANI

Ss. Angeli Custodi
San Giuseppe
San Magno
Spirito Santo
S. Maria delle Grazie

BARLETTA

SS. Trinità
S. Maria degli Angeli
Cuore Immacolato di Maria
Santa Lucia
Santo Sepolcro
San Giacomo
Spirito Santo
Ss.mo Crocifisso

BISCEGLIE

S. Maria della Misericordia
Ss. Matteo e Niccolò
S. Maria di Passavia
S. Maria di Costantinopoli
Santa Caterina

TRINITAPOLI

Cristo Lavoratore
Beata Maria Vergine di Loreto

CORATO

S. Maria Greca
Sacra Famiglia
Maria SS. Incoronata
San Domenico
San Giuseppe

SAN FERDINANDO

Sacro Cuore di Gesù

MARGHERITA DI SAVOIA

SS. Salvatore

La Chiesa Cattolica vive delle offerte dei suoi fedeli e con queste riesce ad offrire aiuto, conforto e sostegno ai più fragili con il supporto di centinaia di volontari, sacerdoti, religiose e religiosi. Non solo, provvede anche alle opere di manutenzione delle chiese e degli oratori oltre che al sostentamento del clero.

Con il progetto "**unafirmaXunire**" si è cercato di far comprendere l'importanza di ogni firma dell'otto per mille a favore della Chiesa Cattolica, visto che il 70 per cento dei costi del clero è coperto da tali fondi.

La rete nel territorio, unitamente ai parroci, ha un ruolo centrale: rappresenta il motore delle iniziative locali. La presenza attiva dell'intera rete, e non di una persona singola, è importantissima: **È LA FORZA DEL PROGETTO!**

Fondamentale si è rilevato il supporto della Diocesi che ha anche fortemente voluto e promosso incontri di informazione e formazione, in cui si è chiesta la partecipazione dei parroci e dei loro referenti parrocchiali.

In particolare l'iniziativa ha chiesto alle Parrocchie coinvolte, la preziosa collaborazione per aprire, nel periodo della dichiarazione dei redditi, un centro di informazione e raccolta, al fine di sensibilizzare concretamente e coinvolgere tutta la comunità alla firma dell'otto per mille, garantendo la massima libertà di scelta dei potenziali firmatari. Tuttavia, la raccolta delle "Buste con le schede" era dedicata a tutti i **pensionati**, così come a quei **lavoratori saltuari e dipendenti, sacerdoti e religiosi**, che non erano obbligati a compilare la dichiarazione dei redditi (Modello 730 o Modello Redditi), **ma disponevano del Modello CU (Certificazione Unica)**. Per questi contribuenti **è stato possibile, direttamente in parrocchia, - ritirare, compilare e riconsegnare - la "Busta con la scheda"**, per poter esprimere, **facilmente e gratuitamente**, la propria preferenza per la destinazione dell'**8xmille**.

Il progetto "unafirmaXunire" è in dirittura di arrivo. Il **15 settembre** è la scadenza per la rendicontazione di tale iniziativa da parte di tutti le parrocchie

aderenti, attraverso la compilazione di un questionario finale e la relazione delle attività svolte. Sono state complessivamente raccolte n. 34 firme da parte di alcune parrocchie ubicate nei comuni di Trani, Bisceglie e Corato. Sicuramente è un buon punto di partenza, ma bisognerà continuare a fare attività di sensibilizzazione perché molte più persone aderiscano, promuovendo la firma dell'8xmille alla Chiesa cattolica in modo infaticabile: *non un "dovere" di cattolici, ma una "testimonianza di appartenenza"*.

Due anni di pandemia, ancora in corso, e la guerra in Ucraina, che ci coinvolge direttamente sotto diversi aspetti, anche in futuro avranno effetti molto negativi sulle fonti di sostentamento della Chiesa. Oggi, come nelle prime comunità cristiane, siamo chiamati a rispondere a questo tempo difficile, realizzando "sogni insieme".

Nell'attuale contesto, si chiede a tutta la Comunità diocesana di continuare a collaborare con rinnovato slancio alla **celebrazione della Giornata Nazionale delle offerte per il sostentamento del clero diocesano del prossimo 18 settembre e al progetto legato alla raccolta Offerte "Uniti Possiamo"**. In quest'ultimo progetto, sempre promosso dalla Cei, saranno coinvolte le stesse parrocchie che hanno già aderito a "**unafirmaXunire**".

Il progetto "Uniti possiamo" si propone di sensibilizzare la comunità parrocchiale per raccogliere in un mese le offerte necessarie a garantire la remunerazione di un mese per un sacerdote, attraverso una donazione destinata alle erogazioni liberali gestite dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC). *È uno sforzo importante, ma necessario, soprattutto in questo periodo di crisi economica.* Nel prossimo futuro è a rischio la sostenibilità economica della Chiesa. Sono tante le sfide da affrontare, la più urgente è promuovere le offerte per il clero, che sono strettamente legate all'impegno personale e al senso di responsabilità di ciascun credente.

ANGELA VANGI

Responsabile del Servizio diocesano per il sostegno alla Chiesa

I NUOVI INCARICHI PASTORALI AFFIDATI DALL'ARCIVESCOVO

L'Ufficio diocesano di Cancelleria ha diramato la comunicazione alla Chiesa diocesana attraverso la quale l'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo annuncia le nuove nomine per alcuni incarichi pastorali.

«*Carissimi – così Mons. D'Ascenzo in apertura del documento datato 23 agosto 2022 – quale Pastore della comunità diocesana è mio compito provvedere agli uffici e agli incarichi pastorali. Dopo attento discernimento ed essendomi avvalso di consultazioni in spirito di corresponsabile sinodalità, vi comunico le seguenti nomine a partire dal nuovo anno pastorale*». La comunicazione si chiude con la seguente esortazione: «*Invito tutti i membri del popolo di Dio ad accogliere, con stima e fiducia, quanti sono stati nominati sostenendoli con la preghiera e la fattiva collaborazione. A tutti auguro un proficuo servizio nell'imminenza del nuovo anno pastorale!*».

I NUOVI INCARICHI:

- il Rev.do **Sac. Francesco DELL'ORCO** termina l'incarico di Vicario parrocchiale della parrocchia "SS. Matteo e Nicolò" in Bisceglie ed è nominato Parroco della parrocchia "S. Maria di Costantinopoli" in Bisceglie e Referente spirituale del gruppo UNITALSI-Bisceglie;
- il Rev.do **Sac. Giuseppe LOBASCIO** termina l'incarico di Rettore della Chiesa Matrice "S. Maria Maggiore" in Corato ed è nominato Parroco della parrocchia "Maria SS.ma Incoronata" in Corato;
- il Rev.do **Sac. Giuseppe RIZZI** termina l'incarico di Parroco della parrocchia "S. Maria di Costantinopoli" in Bisceglie e vi-

vrà un'esperienza di servizio pastorale presso la diocesi di East Anglia (Inghilterra);

- il Rev.do **Sac. Pietro D'ALBA** termina l'incarico di Vicario parrocchiale della parrocchia "S. Giovanni Apostolo" in Barletta ed è nominato Vicario parrocchiale della parrocchia "S. Paolo Apostolo" in Barletta;
- il Rev.do **Sac. Francesco DEL CONTE** termina l'incarico di Vicario parrocchiale della parrocchia "Maria SS.ma Incoronata" in Corato ed è nominato Vicario parrocchiale della parrocchia "S. Maria Greca" in Corato;
- il Rev.do **Sac. Vincenzo DI GREGORIO** termina l'incarico di Vicario parrocchiale della parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" in Barletta ed è nominato Vicario parrocchiale della parrocchia "Maria SS.ma Incoronata" in Corato;
- il Rev.do **Sac. Massimo SERIO** termina l'incarico di Vicario parrocchiale della parrocchia "S. Paolo Apostolo" in Barletta ed è nominato Vicario parrocchiale della parrocchia "San Giovanni Apostolo" in Barletta;
- il Rev.do **Mons. Luigi DE PALMA** termina l'incarico di Parroco della parrocchia "Maria SS.ma Incoronata" ed è nominato Rettore della Chiesa Matrice "S. Maria Maggiore" e Rettore della "Chiesa dei Cappuccini" in Corato;
- il Rev.do **Mons. Giovanni Angelo DI BENEDETTO** è nominato Rettore della Chiesa "S. Michele Arcangelo" in Bisceglie;
- il Rev.do **Sac. Luigi TARANTINI** è nominato Cappellano del Cimitero di Corato. ■



**CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

«VI DICO CHI È PER ME IL SACERDOTE»

In occasione del 25° anniversario della sua ordinazione presbiterale, intervista a don Francesco Dell'Orco, da pochi giorni parroco di S. Maria di Costantinopoli in Bisceglie

● **Don Francesco, sacerdote da 25 anni! Brevemente ci parli della tua vocazione?**

Sono nato il 7 aprile 1973 a Bisceglie: ecco la prima vocazione, la chiamata alla vita, meraviglioso dono di Dio che è motivo di lode e di gratitudine a Lui fonte della vita, nonché ai miei genitori, papà Peppino (tornato alla casa del Padre il 7 gennaio 2021) e mamma Agostina Gilda, miei primi catechisti. Ho una sorella più grandi di me: è stata lei a chiedere il dono di un fratello! Sono stato battezzato il 13 aprile 1973 da don Paolo D'Ambrosio, ricevendo in dono la chiamata alla santità, ad essere discepolo-missionario.

Nella mia parrocchia di origine, S. Maria di Costantinopoli, guidata dal parroco don Antonio Antifora, ho completato il cammino dell'iniziazione cristiana, partecipando per la prima volta al Banchetto eucaristico il 1° maggio 1982 e ricevendo il Sacramento della Confermazione il 6 gennaio 1987 da S. E. Mons. Carata nella Basilica di San Giuseppe (Casa della Divina Provvidenza). Ho aderito alla proposta formativa dell'Azione Cattolica, facendo parte dell'A.C.R. e poi del gruppo giovanissimi-giovani. Ricordo con ammirazione i miei catechisti-educatori: Rosaria Morgigno, Annamaria Cosmai, Angelo Di Liddo, Mariagrazia Rigante, Mimmo Quatela. Fin da piccolo ero attirato dal mirabile Sacramento dell'Eucaristia. Sono stato ministrante. All'epoca 'capo chierichetti' era don Sergio Pellegrini, attuale Vicario Generale. Sono stato catechista ed anche ministro straordinario della Comunione. Più mi donavo ai fratelli e alle sorelle e più cresceva in

me il desiderio di appartenere completamente al Signore per servirlo nella sua Chiesa.

Ha curato i "germogli" della mia storia vocazionale il mio parroco, che mi ha anche trasmesso la passione per lo studio della filosofia e della teologia. Dopo aver frequentato l'Istituto magistrale a Molfetta, il 1991 sono entrato nel seminario regionale di Molfetta, comprendendo nella fede che il Signore mi ha chiamata (e continua a chiamarmi ogni giorno) al celibato e al ministero presbiterale. Ho ricevuto l'ordinazione diaconale da S. E. Mons. Cassati il 1° settembre 1996 nella Basilica di San Giuseppe e quella presbiterale il 13 settembre 1997, memoria di san Giovanni Crisostomo, e 42.mo anniversario del ritorno alla casa del Padre del Venerabile don Pasquale Uva, buon samaritano del Meridione.

● **Come ricordi la tua ordinazione presbiterale?**

Mezz'ora prima dell'ordinazione Lucia Savino della Casa della Divina Provvidenza di Foggia, luogo dove ho svolto il tirocinio pastorale dal 3 al 5 anno di seminario, mi disse: "Francesco, quando arriveranno i momenti difficili ricordati che io in carrozzina prego e mi offro al Signore per te!". Alla concelebrazione parteciparono anche l'arcivescovo emerito Mons. Carata e il neo-vescovo di San Severo, Mons. Seccia, già Vicario Generale. La prima lettura era la profezia messianica di Isaia (61,1-3), che mi ha sempre ispirato nella mia vita presbiterale.

● **Dopo la tua ordinazione, quali i servizi svolti?**

Appena ordinato, il mio primo incarico è stato quello di vicario parrocchiale della mia parrocchia di origine. Mons. Cassati subito mi inviò al "Camillianum" di Roma per conseguire la licenza e il dottorato in teologia pastorale sanitaria e il perfezionamento in bioetica al Centro di bioetica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e il master in bioetica presso l'Istituto "Giovanni Paolo II" per studi su matrimonio e famiglia.



Indimenticabile fu anche il corso sulla spiritualità della vita consacrata tenuto dal carmelitano Padre Arnaldo Pigna al "Teresianum", che frequentai in vista del dottorato al Camillianum.

Nel 1999 per nove mesi sono stato amministratore parrocchiale di s. Agostino, sostituendo don Mario Pellegrino, che partiva come missionario fidei donum in Brasile. Da ottobre 1999 a maggio 2009 sono stato incaricato diocesano della pastorale sanitaria, servendo come cappellano la Congregazione religiosa delle Suore Ancelle della Divina Provvidenza e l'Opera "Don Uva".

Contemporaneamente sono stato vicario parrocchiale di "San Matteo e Nicolò". Non potrò mai dimenticare la fraternità presbiterale vissuta con don Andrea Mastrototaro e don Peppino Di Buduo, preti profondamente umani, innamorati del Signore, completamente dediti al ministero pastorale.

In quel periodo per 6 anni sono stato anche padre spirituale del seminario minore "don Pasquale Uva" e delegato episcopale dell'Ordo virginum e dell'Ordo viduarum, penitenziere della Basilica Concattedrale e membro della commissione diocesana per il discernimento dei carismi e delle nuove associazioni.

Il 31 maggio 2009 l'Arcivescovo Mons. Pichierri mi nominava primo parroco di "Stella maris", avventura pastorale vissuta sinodalmente. Ricordo soprattutto le annuali visite alle famiglie del territorio che compivo con alcuni coniugi dal 1° giugno al 15 settembre, dalle ore 17 alle 22! Ho dedicato le mie



della cultura organizzate d'estate, promuovendo il dialogo fra scienza e fede.

Dal 1° ottobre 2016 al 31 agosto 2021 sono stato Assistente Pastorale e docente di teologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore-Policlinico universitario "Agostino Gemelli". Ho incontrato medici santi, intelligenti, umani, prendendomi cura particolarmente dei medici delle 45 scuole di specializzazione, accompagnandoli al sacramento della confermazione e al matrimonio.

Rientrato in diocesi, il nostro Arcivescovo Mons. D'Ascenzo il 1° settembre 2021 mi ha nominato vicario parrocchiale di San Matteo e Nicolò, dove ho condiviso la fraternità presbiterale con il parroco don Giuseppe Abbascià e con l'altro vicario don Nicola Bombini.

Da aprile c.a. sono assistente spirituale dei medici cattolici di Trani-Bisceglie. Il 23 agosto, memoria di s. Rosa, vergine, l'Arcivescovo ha reso pubblica la mia nomina di parroco di "S. Maria di Costantinopoli" e di Referente spirituale del gruppo Unitalsi-Bisceglie.

Sono consapevole degli innumerevoli doni ricevuti dal Signore in questi 25 anni, di cui 15 al servizio del mondo della sanità. I poveri del centro storico e gli infermi incontrati in ospedale sono stati per me veri maestri di vita, cattedre universitarie che mi hanno educato all'essenziale, la carità. In questi anni, con tutti i miei limiti, ho cercato di camminare in comunione col Vescovo, i confratelli presbiteri, i diaconi, le persone consacrate, i fedeli laici. Ognuno ha un dono ed è un dono: ecco la mia scoperta quotidiana! Con la Vergine Maria canto il Magnificat; con il Venerabile don Uva dico: "Deo gratias"; con il pubblico al tempio mi batto il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me, peccatore"; con il profeta Isaia dico: "Eccomi, manda me" (6,8). Credo che nella volontà di Dio, accolta nella S. Madre Chiesa gerarchica, che è Chiesa sinodale, è la nostra pace.

● **Una penultima domanda! Forse quella a cui tengo di più in quanto chiede di andare nell'essenza del ministero sacerdotale. Dopo venticinque anni di esperienza vissuta, chi è il sacerdote per te?**

Con l'ordinazione presbiterale si è inseriti nel presbiterio diocesano, presieduto dal Vescovo, a servizio della comunità diocesana. Il presbitero è "bocca" di Cristo-annunciatore e testimone del Vangelo- (seminatore), "mano" di Cristo

- amministratore dei divini misteri" - (pescatore), "amore del cuore di Cristo" (-san Giovanni Maria Vianney), icona di Cristo servo, capo, pastore e sposo della Chiesa. Per me il presbitero è chiamato ad accompagnare spiritualmente i suoi fratelli e sorelle, aiutandoli a realizzarsi secondo il progetto divino. Il prete essenzialmente è l'uomo di Dio dedicato all'ascolto, il ministro della riconciliazione e dell'Eucaristia, collaboratore della gioia dei suoi fedeli, come l'apostolo Paolo. Il prete è il servitore della comunione e dell'unità missionaria, è un uomo "miser cordiato" che diffonde il buon profumo della divina misericordia.

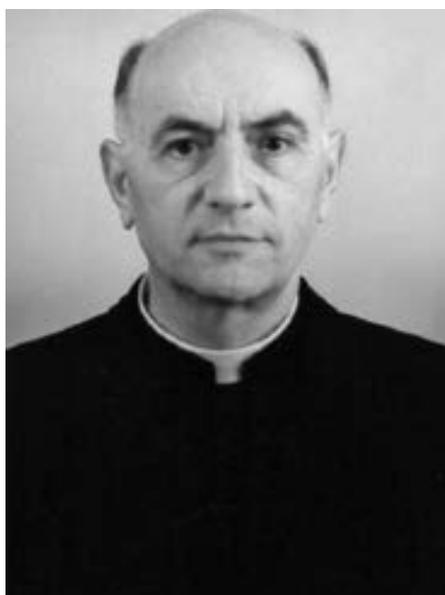
● **Ultima domanda. Hai pubblicato testi di spiritualità?**

Ho pubblicato alcuni testi di spiritualità: *Corona dei Sette dolori della Beata Vergine Maria Addolorata*, Tipografia Mezzina- Molfetta (2005); *Per conoscere, amare e invocare la Beata Vergine Maria, Stella del mare* (2010) e *La "tenda" nel libro dei Salmi. Piccolo salterio per riscoprirsi tenda di Dio* (2011) con Litostampa A. Minervini e c.-Molfetta; *Viviamo l'anno della fede alla luce del Catechismo della Chiesa cattolica e La vita del Venerabile don Pasquale Uva*, Stampa Valsele Tipografica srl, Materdomini (2012); *Sull'esempio di S. Ignazio di Loyola camminiamo insieme secondo lo Spirito Santo* (cf. Gal 5,25), Ed. Rotas, Barletta (2013); *Seguiamo Gesù sull'esempio dell'apostolo san Paolo e del venerabile don Pasquale Uva*, Ed. Rotas, Barletta (2014); *Pillole quotidiane per il Giubileo straordinario della misericordia*, Ed. Rotas- Barletta (2015); *366 giorni con il Venerabile don Pasquale Uva*, Ed. Rotas- Barletta (2016); *Per conoscere Gesù e crescere nel discepolato. Catechesi mistagogiche domenicali - anno B*, La Nuova Mezzina- Molfetta (2016) e *Preghiamo e amiamo sull'esempio del Venerabile don Pasquale Uva*, La Nuova Mezzina- Molfetta (2016); *Per vivere eucaristicamente. Catechesi mistagogiche domenicali. Ciclo C*, Ed. La Nuova Mezzina- Molfetta (2017). Alcune raccolte di preghiere sono state pubblicate nel 2017 e 2018. On line (<https://seasonofcreation.org/wp-content/uploads/2020/09/Sussidio-liturgico-pastorale-basato-su-Laudato-Si.pdf>) si trova il testo *Dall'Eucaristia per una società giusta e custode del creato. Sussidio liturgico-pastorale per l'Anno di approfondimento della Laudato Si' 2020-24 maggio- 2021*.

RL

migliori energie di mente e di cuore nella preparazione delle catechesi mistagogiche domenicali, convinto della necessità di prender per mano i fedeli, quale diacono dello Spirito Santo, introducendoli nei divini misteri, favorendo la sintesi fra liturgia, catechesi e carità, in modo da testimoniare nella vita (in famiglia, nel lavoro, nel mondo politico, economico, sanitario etc) il mistero celebrato nella fede. Ho sempre cercato di fare il primo passo verso coloro che sono stati affidati alle mie cure pastorali. Indimenticabili le serate di pastorale

LA MIA CHIESA, LA NOSTRA CHIESA È SEMPRE GIOVANE E BELLA. È STUPENDA!



La prima parte della testimonianza di mons. Giuseppe Asciano, sacerdote diocesano, di 91 anni. Ha voluto scriverla quale personale contributo sulla scia dell'omelia dell'Arcivescovo in occasione della messa crismale. Ricordi e riflessioni di un presbitero che soprattutto ha vissuto il pre e il post concilio sino ai giorni nostri.

Nei cambiamenti sociali ed eventi storici del cammino dell'umanità, la Chiesa ha la capacità di rinnovarsi continuamente, cogliendo le istanze e le aspettative dell'uomo, nel contesto in cui è chiamato a vivere.

È l'eterna giovinezza della Chiesa, ricca di duemila anni di storia, ma sempre giovane e bella. È stupenda!

Condivido alcuni ricordi. Sono venuto al mondo durante l'era fascista. Fin dai primi anni di vita iniziava l'indottrinamento della cultura fascista. Ricordo la prima pagina del libro della mia prima classe elementare: "Libro e moschetto, scolaro perfetto. Viva il Duce, viva il Re. Eia Eia alalà".

Ho fatto il giuramento di fedeltà al Duce – lo ricordo a memoria – sono stato "figlio della lupa" e in divisa: camicia nera, giberne e guantoni, mi sentivo un generale ... Sono stato testimone degli orrori e degli sconvolgimenti causati dalla seconda guerra mondiale.

Ragazzo di 8-9 anni, come tutti i miei coetanei e non solo, abbiamo gridato: "Vogliamo la guerra"; per me voleva dire non fare lezione perché in classe venivano i giovani fascisti, ci portavano in Piazza (attuale piazza della Repubblica) per ascoltare il comizio a favore dell'ingresso in guerra dell'Italia.

Durante la guerra e nell'immediato dopoguerra sono stato alunno del Seminario di Bisceglie prima e del Seminario Regionale di Molfetta poi, dove ho ricevuto una ferma educazione spartana, una formazione umanistico-filosofico-teologica profonda e un'ottima formazione spirituale; ho avuto eccellenti educatori, docenti e Padri spirituali ricchi di esperienza e di intensa vita interiore.

Sveglia alle ore 5,50, niente riscaldamento e acqua calda nei mesi invernali, grandi dormitori e aule di studio per più

di 25 persone, S. Messa e meditazione quotidiana, niente radio e giornali (la TV non esisteva); il lunedì i tifosi di calcio riuscivano a ricevere clandestinamente notizie sportive, rischiando di essere allontanati dal Seminario. Ogni pomeriggio c'era la passeggiata, incolonnati per due come soldatini per la città, poi fuori città "rompete le righe".

Si entrava in Seminario Regionale il 20 settembre e si ritornava a casa la prima decade di luglio; vacanze natalizie e pasquali lontani da casa. Come invidia i seminaristi di oggi! Fortunati loro.

Nella formazione spirituale, oltre alle pratiche di pietà quotidiana e agli incontri frequenti col Padre spirituale, avevano un posto importante l'Eucaristia, la Confessione settimanale, la carità, l'obbedienza (*perinde ac cadaver*), la castità, la rinuncia, i doveri...

L'amore di Dio, la misericordia, la speranza cristiana, tutti gli aspetti positivi, gioiosi della fede e della vita cristiana erano marginali. Gli esercizi spirituali annuali di sei giorni avevano sempre lunghe meditazioni sulla morte e sull'inferno e alla fine le litanie sulla buona morte. In quel contesto preconciare l'enciclica *Deus caritas est* di papa Benedetto XVI sarebbe stata inimmaginabile e l'esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia* di papa Francesco sarebbe stata considerata eretica dalla Sacra Congregazione del Santo Uffizio. Era la cultura e la mentalità del tempo.

Nonostante il clima di severità, di studio intenso e impegno nella formazione c'era l'ideale della meta da raggiungere e si era ricchi interiormente, pieni di entusiasmo, sereni, gioiosi, si scherzava, si rideva, si era allegri, spensierati ... la gioventù e la gioia di vivere.

Ricordo con gratitudine e affetto i miei educatori e docenti e sono presenti nella mia preghiera perché mi hanno

dato una formazione seria, robusta, che mi ha sostenuto in tutte le circostanze della vita.

L'ascolto dell'omelia del nostro Arcivescovo, Sua Ecc.za Mons. Leonardo D'Ascenzo, durante la S. Messa Crismale del Giovedì Santo, mi ha colmato di gioia e ha suscitato in me ricordi e riflessioni sul grande rinnovamento della Chiesa. Sono pieno di gioia per la perenne giovinezza della Chiesa. Come si è rinnovata!

Ho guardato al passato, agli anni preconciliari in cui mi preparavo al sacerdozio, ai primi anni di ministero da giovane sacerdote. Come Vice-Rettore e docente del Seminario Arcivescovile di Bisceglie sono stato molto severo. Gli alunni mi chiamavano "il Cremlino". A tutte le "vittime" chiedo perdono. Ora mi vergogno per quella mia severità ... non lo faccio più!

La vita familiare e sociale era caratterizzata dal rigore, dall'autoritarismo, tenacemente attaccata alle tradizioni plurisecolari ritenute intoccabili e nella Chiesa, figlia del suo tempo, si respirava la stessa aria.

Distinguo la vita della Chiesa dalla storia della Chiesa.

La vita della Chiesa è la Verità, la sua dottrina, i suoi principi morali, i suoi valori immutabili perché "Parola di Dio". Tutto questo grazie all'azione dello Spirito Santo. "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno". Dopo 2000 anni la Parola di Dio è sempre attuale.

La storia della Chiesa è la storia scritta dagli uomini, il cammino del popolo di Dio, noi uomini e donne battezzati, deboli, fragili, peccatori, traditori, ribelli, ma con l'anelito alla verità, al bene, alla perfezione, alla santità, figli del nostro tempo. Storia della Chiesa sono le sue disposizioni, sempre una scelta tra tante altre scelte, sempre perfettibili e mutabili, secondo le esigenze e il cammino storico del popolo di Dio.

La Chiesa condiziona la società con la predicazione della Parola di Dio, con i suoi valori, con i suoi orientamenti e ordinamenti ed è condizionata dalla società, dai suoi valori, dalla cultura e dalla mentalità del tempo.

La Verità è sempre Gesù, verità immutabile donata agli uomini e donne fondamentalmente con le stesse aspirazioni, ansie, speranze – l'uomo di sempre ma sempre in divenire.

DON PEPPINO ASCIANO

A SERVIZIO DELLA CARITÀ VERSO IL PROSSIMO

La testimonianza di Eleonora, dell'Ordo Viduarum diocesano

Come ogni anno l'Ordo Viduarum regionale di Puglia ha vissuto tre giorni intensi di spiritualità. Ogni anno ci ritroviamo insieme la diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, la diocesi di Baria e la diocesi di Ugento - S. Marina di Leuca.

Il ritiro lo abbiamo fatto dal 29 al 31 luglio in

un lembo di terra a Cassano Murge, in una casa di spiritualità dove il silenzio e il posto favorevole ci invitava all'ascolto, alla preghiera e guastare la Parola di Dio. Il tema del ritiro era: "Spose di Cristo e Sorelle nella fede, la chiamata alla sinodalità"; a guidarci in queste giornate è stato il Vicario Generale e delegato all'Ordo Viduarum di Ugento - S. Maria di Leuca Don Beniamino Nuzzo.

Con l'aiuto dello Spirito Santo abbiamo invocato e cantato "Veni Creator", poi Don Beniamino ci ha portato il saluto del Vescovo Mons. Vito Angiulli con tanto affetto di Padre e con queste parole saluta tutte le vedove:

«Ringrazio il Signore per il dono che mi fa vivere questi giorni con voi. Ciò mi offre l'occasione di esprimervi tutta la gratitudine delle chiese locali in primo luogo per la vostra corrispondenza alla chiamata del Signore, e poi per i servizi tutti assai preziosi che donate alle nostre comunità. Perché il nostro incontro sia di reciproca edificazione, vi dico le ragioni della stima e della venerazione che nutro nei confronti di ciascuno di voi. Voi siete un dono della chiesa, non in primo luogo per ciò che fate ma per ciò che siete. Tutta la mia stima per il carisma della vedovanza consacrata che trova la sua origine nella natura stessa della vostra dedizione a Cristo: essendo voi stesse, voi evangelizzate la Chiesa. Annunciate cioè alla Chiesa la presenza del Signore che deve essere amato con tutto il cuore e con tutte le forze. Che cosa grande è questo servizio! Esso infatti è un servizio in Cristo fatto all'uomo, alla Chiesa e alla società. Il tema "Spose di Cristo, sorelle nella fede, chiamate alla sinodalità" è un invito a camminare insieme illuminate dalla Parola di Dio, alimentate dall'Eucaristica e sollecitate dalla missione della Chiesa».

A tutte le vedove voglio portare un messaggio di gioia... ma la gioia vera che ho vissuto in questi tre giorni e lo Spirito Santo soffiava su di noi vedove consacrate; abbiamo vissuto la fratellanza e la gioia della condivisione.

Volevo annunciare con gioia che dal 30 settembre al 2 ottobre si è tenuto il 6° Convegno Nazionale dell'Ordo Viduarum. Vorrei che tutte le vedove conoscessero più da vicino questa realtà della consacrazione a Dio: camminare accanto ad uno sposo che non ci abbandona, che cammina accanto a noi, lasciarci abbracciare dalla sua presenza.

Mi avvio verso la chiusura con il messaggio alle vedove di Giovanni Paolo II del 17 maggio 1982 in occasione del pellegrinaggio internazionale a Lourdes: «La Chiesa vi sollecita a mettere la vostra carità al servizio del prossimo, partecipando così alla missione di Gesù Cristo per costruire la sua chiesa e la nuova umanità da offrire al Padre. L'apostolato è l'espressione più matura della vostra vita. Il ministero dell'evangelizzazione affidato alle famiglie cristiane deve ricevere da voi un nuovo impulso (cfr. *Familiaris Consortio*, nn. 52-53-54). Voi siete particolarmente capaci di comprendere la solitudine e il dolore. Fate compagnia e quelli che sono soli e voi stesse sarete meno sole. Confortare coloro che soffrono e voi stesse sarete consolate. Testimoniate una carità attiva e la vostra vita splenderà di pace e di gioia».

ELEONORA, Ordo Viduarum



IL SACERDOTE DELLE PERIFERIE

*La prima parte della biografia
del **Venerabile Raffaele Dimiccoli**,
sacerdote diocesano, che ebbe come
punti di riferimento i santi Filippo Neri
e Giovanni Bosco*



Ogni volta che passo davanti al civico 211 di Corso Vittorio Emanuele non sfugge che volga lo sguardo verso il luogo che fu la casa natale del Venerabile mons. Raffaele Dimiccoli, ora adibita a piccolo museo e cappella, impreziosita dal portone in bronzo opera dell'artista molese Ido Maggi, inaugurato il 30 luglio 1998.

Sono sempre stato affascinato dalla figura di don Raffaele, figura di spicco del clero cattolico barlettano del 900. Cominciai a frequentare da adolescente, avevo diciassette anni, la parrocchia di S. Filippo Neri nell'autunno del 1984, e il parroco del tempo p. Salvatore Tidu osj (+ 1995) subito mi convocò per affiancare una catechista, la sig.ra Tonia Fratepietro, in una classe di ragazzi "monelli" da preparare per la Cresima. Inizialmente non riuscivo a comprendere, sentendo quel titolo di "Direttore", a chi fosse attribuito, ma con la prima ricognizione del corpo di don Raffaele, il 29 novembre 1984, tutto fu chiaro ai miei occhi. Da allora ho sempre visto la sua figura come faro alla mia formazione umana e spirituale e il suo carisma, unito alla mia curiosità per comprenderne meglio la statura cristiana, mi ha spinto a mettere ordine alla mia conoscenza.

Quei risvolti contraddittori di povertà e ricchezza, di capacità imprenditoriali e disoccupazione, di associazionismo cattolico e anticlericalismo, a volte anche repressivo, ispireranno don Raffaele nel suo sacerdozio "scomodo" – quali saranno più tardi sacerdoti come don Lorenzo Milani e don Primo Mazzolari –, con uno sguardo preferenziale alle periferie e all'educazione della gioventù, alla maniera di S. Giovanni Bosco.

"La caratteristica vera di don Raffaele si riscontra nella coscienza convinta che ha del suo sacerdozio, frutto di una fede ardente, che lo spinge a donarsi senza riserva a Dio e alle anime", così si pronunciò il 1° maggio 1996 l'Arcivescovo mons. Carmelo Cassati (1924-2017) nel messaggio in occasione dell'apertura dell'Inchiesta per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione.

Il 30 luglio 1911 nella chiesa di San Giovanni a Trani Raffaele Dimiccoli fu ordinato presbitero per le mani dell'arcivescovo mons. Francesco Paolo Carrano. Don Raffaele iniziò il suo ministero nella parrocchia di S. Giacomo, la stessa che l'aveva visto nascere e formarsi alla vita sacerdotale, dove il parroco-Prevosto don Balestrucci «che fin da subito ebbe grande fiducia nel Servo di Dio, gli affidò la direzione dell'Oratorio per ragazzi dedicato a San Filippo Neri da lui stesso fondato nel 1899 e della scuola catechistica».

Il suo principale interesse fu la cura spirituale della gioventù. Era contento di allontanare dalla strada tanti ragazzi ai quali lasciava di poterlo chiamare semplicemente "Direttore". Fu capace di coinvolgere i fanciulli nella conoscenza dei santi, attraverso letture e proiezione di documenti filmati. Nel cortile della parrocchia di S. Giacomo li istruiva nell'arte del

giardinaggio in modo di sottrarli alla strada e dare loro i primi rudimenti di un'onestà occupazione giornaliera.

Don Raffaele si impegnò con entusiasmo e zelo straordinario nel suo ministero, cercando di educare i ragazzi alla fede, accompagnando nella loro crescita umana e cristiana e coinvolgendo nella recita del S. Rosario e nella preghiera alla Vergine e all'Eucarestia.

Inoltre ispirandosi e indicando modelli come S. Filippo Neri, S. Giovanni Bosco e S. Domenico Savio, don Raffaele voleva salvare bambini, ragazzi e giovani dai pericoli provenienti dalle cattive compagnie, dal degrado sociale e dalle ideologie di quel tempo.

Don Raffaele si distingueva anche per il suo spirito di iniziativa: durante il primo conflitto mondiale fondò in S. Giacomo la "Casa del Militare", per assistere i giovani soldati di leva nelle loro necessità, come l'aiuto nella corrispondenza con i propri cari.

Mentre la piaga della guerra sembrava che stesse per terminare, ecco svilupparsi a Barletta nel luglio 1918 una terribile influenza che, nel giro di cinque mesi, stroncò tante vite. Molte famiglie di Barletta furono colpite da questa malattia e don Raffaele, insieme a tanti sacerdoti, noncuranti del pericolo di contagio, portava nelle case il conforto e la consolazione.

Ricco di carità divina e forte della sua esperienza sacerdotale, di fronte ad un numero sempre crescente della gioventù che frequentava l'Oratorio di S. Giacomo, si aggiunsero le vedove e gli orfani di guerra.

Un moto divino pervase il suo cuore: "Tu devi fondare una Chiesa". Nel povero rione "Macello" don Raffaele trovò un vecchio mulino in via Bezzacca, poi adibito a fabbrica di bulloni, con un pozzo e accanto un vasto cortile: alienò il suo patrimonio ecclesiastico per acquistare quel fabbricato per la somma ridotta di L. 25.000 dalla sig.ra Angela Berardi. Nel giro di poco più di tre mesi, grazie anche all'aiuto di alcuni seminaristi e donne, la mattina del 28 agosto 1924 fu consacrata al culto la chiesa dall'Arcivescovo mons. Giuseppe M. Leo, assistito dal clero locale. A seguire, in un temporalesco pomeriggio, come riferisce mons. Ruggiero Dicuonzo, fu inaugurato dallo stesso presule il "Nuovo Oratorio S. Filippo Neri per la redenzione della infanzia abbandonata", per distinguerlo dall'Oratorio situato in S. Giacomo.

Si può decisamente affermare come don Raffaele incarnasse in sé quel "prete sociale" – quali furono S. Filippo Neri e S. Giovanni Bosco – e che fin dall'inizio del suo ministero fu attento ai bisogni umani e spirituali dei più indifesi, come ad esempio insegnare i canti e a pregare in italiano. E don Luigi Di Monte, teste XLIII, accreditando don Raffaele tra i precursori del Concilio Vaticano II nell'ambiente in cui iniziò ad esercitare il suo sacerdozio a S. Giacomo Maggiore, conferma questa attenzione a combattere l'analfabetismo con l'uso della lingua italiana. Per mezzo di questa pedagogia, e attraverso l'associazionismo cattolico, don Raffaele fu tra coloro che anticiparono quella promozione del laicato, poi realizzata nella svolta ecclesiologica del Concilio Vaticano II. Don Raffaele si adoperò nell'Oratorio per promuovere quella *communio fidelium* necessaria alla missione della Chiesa, consapevole che lui da solo non sarebbe stato in grado di realizzare, nel rione Macello prima e nell'intera diocesi dopo, quel bene comune se non dando un legittimo e doveroso spazio operativo al laicato autentico e maturo, secondo i carismi di ciascuno.



1935. Don Dimiccoli nell'atrio del Nuovo Oratorio circondato da bambini e seminaristi. Alla sua destra Ruggiero Caputo, alla sinistra Antonio Gissi (in piedi) e Francesco Spinazzola

Don Raffaele riuscì così a ridefinire il suo ruolo di sacerdote nel rapporto con i fedeli laici, e «pur attento ai moti dello spirito e sempre in continuo contatto con Dio, si tenne a disposizione di tutti per consigli e per dare del suo sacerdozio la parte migliore».

Egli non tardò nell'esercizio dell'apostolato *extra moenia*: amministrando i sacramenti e attento ai bisogni del prossimo don Raffaele fu esempio nascosto di carità e al contempo – come riferisce Ruggiero Dicuonzo dalla sua esperienza diretta – modello per il prossimo. Infatti spesso non perdeva occasione presso i malati di lasciare soldi sul comò o sotto il cuscino, o aiutare famiglie bisognose, come il caso della sig.ra Lucia Melaccio. Questo il racconto di suor Maria Edvige Decorato, teste XLVI, nella toccante testimonianza di silenziosa carità del Direttore:

«Ricordo tra i tanti beneficiati la signora Lucia Melaccio la quale aveva sette figli con il marito che spesso restava senza lavoro. La miseria si faceva sentire in quella casa. Don Raffaele, saputo che i figli di questa signora non avevano un letto per conto proprio e che dormivano per terra, fece portare in casa dei letti e materassi, oltre a soldi e viveri. Io stessa sono stata testimone della sua carità, in quanto alcune volte si è servito di me per far pervenire il suo soccorso ad alcune persone che vivevano nella miseria o erano provate dalla malattia. Io portavo quanto il Direttore mi affidava senza nominarlo, salutavo la famiglia e andavo via. La carità infatti amava esercitarla in silenzio, affidando le offerte o i beni in natura da portare ai bisognosi a quegli oratoriani che riteneva prudenti, e invitava loro a non nominarlo».

(Tratto dalla Tesi di Laurea in Scienze Religiose "Ven. Raffaele Dimiccoli: sacerdote delle periferie" – Relatore Prof. Vincenzo Robles – Laureando Ruggiero Grimaldi – A.A. 2017-2018)

È così che l'arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, ha scelto di "intitolare" il percorso pastorale intrapreso dall'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, insieme a don Vincenzo Di Pilato, responsabile diocesano di questa iniziativa, e conclusosi sabato 10 settembre 2022, presso la parrocchia San Magno in Trani.

La grammatica dell'accompagnare: non poteva esserci titolo migliore.

È stato scelto, non a caso, un verbo: "accompagnare", proprio per dare enfasi al movimento che questo trasmette e che il percorso ha voluto manifestare.

Nell'ultimo incontro di sabato 10 settembre, il dott. Andrew Spiteri, ha posto ai laici e ai presbiteri presenti, le seguenti tre domande:

"Cosa è successo? E allora? E adesso?"

Con la prima domanda è stato chiesto anzitutto di soffermarsi a raccogliere i dati appresi durante questa esperienza, la seconda domanda ha dato modo di fare un sunto ponderato di quanto imparato e vissuto, per poi arrivare alla domanda finale, quasi la più importante, perché ha fatto sì che emergessero le richieste, i suggerimenti e le idee di ogni componente presente all'incontro, per potere insieme, e forti dell'esperienza fatta, "Ripartire!"

Ecco l'altro verbo che l'arcivescovo Mons. Leonardo ha deciso di adoperare: "Ripartire!", per essere sempre in cammino, come chiesa, come popolo di Dio, alla luce del Vangelo.

È successo che ci si è fermati a riflettere, che è stata data importanza alle relazioni, che c'è stato un ascolto più consapevole, che ci si è raccontati senza maschere ma con maggiore consapevolezza di sé stessi e che soprattutto ci siamo incontrati per camminare insieme.

E allora? Ci si è messi in discussione, sono state proposte sfide perché ci possa essere uno sguardo nuovo e un'accresciuta responsabilità; si è riscoperto il noi chiesa e la reciprocità propria dell'accompagnare. Adesso finalmente si riparte! Si continua il percorso, si fa da ponte nelle proprie parrocchie, si pensa ad una modalità di coinvolgimento per le diverse fasce d'età, si approfondisce, si persevera, si alimenta il dialogo custodendo il bene e il bello vissuto per creare nuovi percorsi... per non smettere mai di "lavorare nella vigna".

Queste le risposte ai quesiti posti... questo quanto appreso e quanto proposto, perché si possa continuare ciò che si è iniziato.



LA GRAMMATICA DELL'ACCOMPAGNARE

Con il quinto incontro si è concluso il primo percorso di formazione. Nel nuovo anno pastorale sarà tematizzato il "Discernimento"

L'arcivescovo Leonardo, infatti, è poi così intervenuto: «potremmo considerare l'accompagnamento come il IV sacramento dell'iniziazione cristiana. È

importante che riscopriamo come chiesa diocesana non solo la responsabilità di generare ma anche quella di essere generativi; "generatività" è un generare

PARROCCHIE UNITE PER L'ORATORIO ESTIVO

Ed anche una bicicletta quale iniziativa finale nella zona pastorale di Barletta

Un solo quartiere: Barberini, due parrocchie: Cuore Immacolato di Maria e S. Maria degli Angeli. A Barletta grazie alla volontà di due parroci, rispettivamente Don Leonardo Sgarra, 49 anni, e don Francesco Paolo Doronzo, 42 anni, l'estate si è animata vivendo insieme gli oratori estivi.

«L'idea - spiega don Leonardo - è partita dalla mancanza di spazi idonei, infatti il nostro oratorio dedicato a S. Giovanni Bosco è in costruzione, pertanto abbiamo chiesto a don Francesco nella parrocchia limitrofa di programmare insieme le attività ludiche e formative per tre settimane, consapevoli anche dell'interscambio di frequentazione e presenze da una



parte all'altra, piuttosto che cercare altri spazi pubblici. L'esperienza vissuta è andata oltre le aspettative. Una testimonianza viva di cammino sinodale. Abbiamo tratto insegnamento dai piccoli e adolescenti, e cioè che è possibile unire le forze rinunciando agli interessi personali che prevalgono in ambito pastorale. Un monito per noi sacerdoti a trarne beneficio, a sperimentare successivamente la comunione ecclesiale lavorando insieme, sebbene non sia facile». «La difficoltà iniziale - continua don Francesco - è stata soprattutto dettata dall'ampia fascia di età coinvolta, dai 4 a 14 anni come utenza, confrontarsi e adattarsi ai loro modi di vivere, alle esigenze, ai vissuti d'animazione pregressi e trovare una sintonia».

Un quartiere storico Barberini, nato nel 1956, che ha visto crescere la popolazione, incrociando diverse generazioni e ceti sociali, anche se la parrocchia S. Maria degli Angeli si è costituita il 1977, ma entrambe le comunità vantano sin dal primo insediamento una tradizione oratoriana. Il plauso maggiore per i due parroci va attribuito agli animatori e a don Cosimo Delcuratolo, vicario del clero, che ha sostenuto questa iniziativa interparrocchiale.

Giorgia De Corato, 17 anni, animatrice della Parrocchia S. Maria degli Angeli, da molti anni si occupa di oratorio per ragazzi, tanto che per l'estate 2022 è stata coordinatrice e punto di riferimento per i neofiti. «Condividere è bello - dice - la

«fusione» di due parrocchie ci ha reso felici. Un gruppo eterogeneo, da cui ho imparato molto, accanto ai 66 animatori di età compresa fra i 14 e i 22 anni. Ciascuno di noi aveva il suo ruolo: accoglienza, giochi, attività culturali e formative, laboratori, liturgia, stands gastronomici come angoli del ristoro. Abbiamo messo in scena il capolavoro di Antoine de Saint-Exupery, *Il Piccolo Principe*, suddiviso in 20 capitoli come il racconto originale. La bicicletta finale - circa 500 ragazzi -



nella circoscrizione Borgovilla-Patalini che comprende 6 parrocchie, dalla Parrocchia S. Paolo Apostolo alla Parrocchia SS. Crocifisso, è stata molto coinvolgente per riappropriarci della nostra identità e dei luoghi che calpestiamo ogni giorno, recuperando anche i valori ecosostenibili; la gita all'Acquapark di Ippocampo Manfredonia molto divertente. E infine la festa finale di tutti gli animatori dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie nella città delle Saline, Margherita di Savoia, per ballare sulla spiaggia. Per questo vorrei ringraziare i due parroci sempre presenti nel guidarci, lo sguardo dei piccoli, la gioia, l'entusiasmo sono stati la risposta più eloquente».

Cristina di Monte, 15 anni, Parrocchia Cuore Immacolato di Maria, è alla sua prima esperienza di animatrice. «Il nostro legame continua: ogni sera - racconta - ci ritroviamo in parrocchia invitati dai più grandi, per non perdere il rapporto. Oltre ad essere accolta, la dimensione dell'ascolto per me è stata fondamentale. Far sorridere è stato il nostro motto. I bambini non sono mai stati trascurati o lasciati inattivi, sebbene il caldo, abbiamo diversificato le proposte. Abbiamo avvicinato adolescenti con situazioni familiari e personali disagiate. Ogni sera con una verifica tra animatori e i nostri sacerdoti abbiamo evidenziato criticità e punti di forza, cercando di migliorare. Insomma una grande famiglia».

Giacinto Russo, 16 anni, responsabile della recitazione, con entusiasmo ritiene di aver portato in scena la celeberrima opera letteraria *«Il Piccolo Principe»*, «con successo, diventata stereotipo della società moderna, affrontando i temi del senso della vita, dell'amicizia e dell'amore, una sorta di educazione sentimentale per ragazzi».

La conclusione del percorso formativo - aggiunge don Leonardo - per la nostra parrocchia è stato il camposcuola a Tricase nel Salento ad agosto, con l'augurio di continuare a collaborare e crescere insieme anche durante il periodo invernale e fuori sede con nuove «avventure» ecclesiali.

SABINA LEONETTI

MADRE MARIA FILOMENA DI STEFANO

ABBADESSA DEL MONASTERO DI SAN RUGGERO

È stata ricordata a Barletta a 45 anni dal suo beato transito

Nella serata del 9 agosto nella Chiesa delle Benedettine del Monastero San Ruggero in Barletta si è fatto memoria dell'Abbadessa Madre M. Filomena Di Stefano nel 45° anniversario dalla sua nascita al cielo. La Celebrazione Eucaristica e, a seguire, una Conferenza sono state presiedute da mons. Sabino Lattanzio, Direttore dell'Ufficio Diocesano delle Cause dei Santi.

Madre Maria Filomena, al secolo Angela Di Stefano, nacque a Barete (Aq) il 9 marzo 1909. Ricevette una solida formazione umana e cristiana in famiglia e nell'assidua frequentazione della vita parrocchiale alla scuola dell'Associazione di Azione Cattolica in qualità di socia e di attiva educatrice. Attratta da sempre alla vita contemplativa, all'età di 24 anni, il 27 novembre 1933 realizzò il suo sogno di consacrazione entrando nel Monastero aquilano di San Basilio delle Monache Benedettine Celestine.

Di temperamento volitivo, determinata e dinamica, dotata di qualità superiori alla norma e di grande spirito di preghiera, per la sua integerrima testimonianza di vita religiosa, nel giro di breve tempo fu scelta dalla Comunità Monastica come Maestra delle Novizie. In seguito ricoprì altri uffici, quali quello di Priora e Direttrice dell'Istituto *Mater Domini* da lei messo su nel secondo dopo-Guerra, per le numerose ragazze che arrivavano in città dai diversi paesi per ragione di studio, divenendo loro educatrice e confidente. Insomma, possiamo affermare di lei, che ovunque operasse era all'altezza di tutto!

Nel 1957 fu eletta a pieni voti Abbadessa del Monastero aquilano. Investita di questa alta responsabilità, intraprese con maggiore slancio, coraggio e fermezza l'opera di rinnovamento e di aggiornamento della vita monastica interna elevando il tono della Comunità, non facendo mancare alle

monache il nutrimento necessario per una loro crescita armonica e completa, servendosi di personalità competenti in varie materie di teologia, spiritualità, liturgia, ecc.

Fedele allo spirito di San Benedetto, dietro le orme tracciate dal Santo Padre Pietro Celestino, fu *fortiter et suaviter* scrupolosa e vigilante nell'osservanza della Regola, retta con tutte, senza parzialità e preferenze di sorta, prudentissima, ma sempre con amore di madre, accogliente e comprensiva, pacifica e pacificatrice. Infatti, nel suo ruolo di Madre seguì fino in fondo l'esortazione che San Benedetto rivolge all'Abate: *giovare più che primeggiare*, tenendo sempre presente quanto raccomanda nella Regola: «*Studeat plus amari quam timeri* (si preoccupi più di essere amato che temuto)» (RB 64, 15).

Radicandosi sempre più nell'amore verso la Regola Benedettina sul solco della riforma data da San Pietro Celestino si mise sulle tracce degli altri Monasteri di consorelle Benedettine Celestine. Dopo tante faticose ricerche, nel 1961 venne a conoscenza dell'esistenza dell'altro Monastero Celestino superstite, quello di San Ruggero in Barletta. Prese immediatamente contatti epistolari con l'Abbadessa, Madre Maria Teresa Boccassini, che poi raggiunse di persona per conoscerla insieme alla Comunità. Per la concretizzazione di una Federazione occorre la fondazione nel 1965 del nuovo Monastero *"Maria Immacolata Madre della Chiesa"* di Castellana Grotte, unitamente all'aggregazione alle Celestine, nel 1967, del Monastero Benedettino Santa Caterina di Castel Ritaldi (Pg). Il 1° ottobre 1971 la Federazione delle Monache Benedettine della Congregazione Celestina ricevette il Decreto di Erezione dalla Sacra Congregazione per i Religiosi e Istituti Secolari.

Intanto, nell'anno 1966 Madre Filomena Di Stefano era stata designata dalla Sacra Congregazione per i Religio-



Madre Filomena Di Stefano a San Basilio

si Abbadessa del Monastero San Ruggero di Barletta *"per due anni"*, che divennero *"per sempre"* grazie alle ripetute elezioni da parte delle monache fiere di averla per Madre. Qui, il 3 novembre 1971, le rappresentanti dei diversi Monasteri Celestini convenute a Barletta all'unanimità elessero Madre Filomena Prima Presidente della Federazione.

Con la nuova carica la Madre oltre a guidare le sorti del Monastero di Barletta, si sentì fortemente investita di responsabilità verso l'intera Famiglia Celestina, per la cui causa continuò, con l'aiuto dello Spirito Santo, a spendere le migliori energie, incrementando e custodendo nelle amate figlie il genuino spirito celestiniano... e questo fino all'ultimo.

A Barletta, come a L'Aquila, la sua preoccupazione fu di tener vivi nella

Comunità la vita interiore, l'osservanza della Regola, il servizio di Dio e la carità fraterna. Qui strinse stretti contatti con il Venerabile Servo di Dio don Ruggero Maria Caputo per la presenza di 7 monache sue figlie spirituali, alle quali nel maggio 1975 se ne aggiunse un'altra, Filomena Capuano, in Religione donna Maria Metilde della SS. Trinità. Così quest'ultima ricorda questo legame: *"Madre Filomena Di Stefano, donna di elevata vita interiore, stimava tantissimo il Servo di Dio e ogni qualvolta questi veniva in Monastero si fermava in colloquio spirituale con lui"*. Il 15 febbraio 1976, donna M. Metilde al termine del sacro Rito della Vestizione Monastica, mentre veniva accolta nella Comunità da Madre Maria Filomena, fu salutata gioiosamente da don Ruggero che, con santo orgoglio, si rivolse all'Abbadessa dicendo: *"Questo è il mio ultimo rampollo!"*.

Ma anche al di fuori della Clausura la presenza di Madre Filomena non rimase inosservata e tra tanti si diffuse la stima nei suoi confronti, in primis tra il personale scolastico della "Scuola Materna ed Elementare San Ruggero" gestito dalle Monache dal lontano ottobre 1953.

Questa sua sensibilità e queste sue attenzioni nel rapportarsi all'esterno, ancora di più erano rivolte all'interno della sua Famiglia Monastica: equilibrata e retta, sempre attenta alle ne-

cessità delle figlie, soprattutto le più bisognose. Che dire delle sue premure verso le inferme! Ha testimoniato a suo tempo il dott. Angelo Rizzi medico curante del Monastero: *«A rendere più vivo il mio ricordo mi sovengono le Sue premure per le consorelle malate, magari meno di Lei, al cui capezzale profondeva e dispensava il conforto della serenità, dell'amore e della rassegnazione sacrificando in un continuo crescendo la sua vita e il suo lavoro»*.

Nel luglio 1977 le monache di Barletta, vedendo la loro Abbadessa sempre più sofferente e affaticata a causa di ulteriori complicazioni di salute che si erano aggiunte agli strascichi del tumore al seno, al mal di cuore e alla sciatica, le suggerirono di trascorrere un periodo di riposo a L'Aquila, con la speranza che l'aria natia le avrebbe procurato giovamento e sollievo. Ma il Signore che aveva i suoi disegni permise ciò perché morisse in seno alla sua amata Comunità di origine.

Pochi giorni prima che morisse, Madre Filomena, ancora vigile, a Donna Maria Germana Eliseo che l'aveva accompagnata in ospedale disse: *«Germana, figlia mia, questo è l'ultimo viaggio. Stammi vicina con la preghiera!»*. Riportata in Monastero, al mattino del 9 agosto 1977 chiuse gli occhi su questa terra per aprirli alla Vita Eterna. Aveva combattuto la buona battaglia,

terminata la corsa, conservata la fede, custodito il gregge affidatole; ora le restava solo di ricevere dalle mani del suo Signore e Sposo la corona di gloria promessa ai suoi servi fedeli (cfr 2Tm 4,7-8).

Frequentando il Monastero San Ruggero ho avuto modo di conoscerla personalmente nei miei anni adolescenziali, attingendo abbondantemente alla fonte della sua squisita umanità e autentica spiritualità. Anche l'approfondimento dei suoi scritti, frutto della sua intensa preghiera e del suo serio cammino ascetico, mi ha permesso di poter conoscere e apprezzare meglio questa piccola grande donna del nostro tempo; per questo non ho voluto che si perdesse la sua memoria. Stralciamo dal suo diario spirituale: *«Mi sono data a Gesù senza riserva e non mi sono mai pentita di averlo fatto. Mi sento la più felice del mondo; non cambierei il mio stato neppure per tutte le ricchezze e grandezze di questo mondo. So che Gesù mi ama e questo mi basta. Crescere sempre nell'amore di Dio e del prossimo»*.

A causa di ristrettezze di numero, non essendoci stata la possibilità di inviare aiuti dalle altre Comunità Celestine, il nostro Monastero di San Ruggero dal 2015 è divenuto Comunità Benedettina. In verità, c'è da sottolineare che non c'è stato un vero e proprio cambiamento, in quanto qui si è sempre osservata la Regola di san Benedetto!

È importante mantenere viva la memoria di un passato che può fare da ancora per il presente e da radice per il futuro. Per tale motivo Barletta - e già lo scorso anno L'Aquila - non poteva non ricordare in benedizione Madre Filomena perché non diventi mito o personaggio da collocare nell'archeologia letteraria ma sia ancora in grado di parlare e dire qualcosa non solo alla vita monastica di oggi ma soprattutto alla comunità cristiana anch'essa chiamata a vivere la propria vocazione alla santità, così come ha ribadito più volte Papa Francesco.

Sicuramente Madre Maria Filomena Di Stefano dal cielo ci sta sorridendo, assicurandoci che continua a benedire il "piccolo Gregge" di San Ruggero affinché non smetta mai di essere tutto dedito alla lode di Dio e alla Sua gloria per il bene e a edificazione dell'umanità. Laus Deo!

MONS. SABINO AMEDEO LATTANZIO
Direttore dell'Ufficio delle Cause dei Santi
dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie



9 agosto 2022, Chiesa di San Ruggero, Barletta

IN MEMORIAM

PADRE GIOVAN BATTISTA PICHIERRI

A cinque anni dalla sua morte (2017 – 26 luglio – 2022)



Quanto sono lunghi cinque anni... e possono essere anche la soglia dell'oblio! Ma questo non può accadere per il ricordo di un affettuoso e premuroso *Padre* che ci ha amati, veramente amati, fortissimamente amati.

Ho in mente ancora quella mattina del 26 luglio 2017: sto uscendo per la spesa e mi raggiunge una telefonata concitata di Don Rino Caporusso: l'Arcivescovo è caduto, sta male, forse è già deceduto.

Sono costernato, provo anch'io ad avere notizie un po' in giro: in pochi minuti la terribile conferma, Padre Giovan Battista non c'è più.

E il pensiero vola al mio primo incontro con Lui. Era appena stato designato nostro Arcivescovo ma non si era ancora insediato.

Un pomeriggio, a Cerignola per una riunione sindacale, vollì approfittare per andarLo a salutare.

Busso al portone dell'episcopio e, alla suora che mi risponde, mi...qualifico: "sono il diacono Abramo, della Diocesi di Trani". Vengo subito invitato a salire.

Quando entro, nel corridoio mi viene incontro Mons. Pichierri, con molta affabilità e semplicità. Mi abbraccia come se mi conoscesse da sempre e... dentro di me... una strana sensazione, fra lo stupore e la commozione. Devo dire: una sensazione che, poi, mi ha sempre accompagnato nei nostri incontri successivi.

Il Vescovo mi invita ad entrare nel salone... c'è un lungo tavolo per metà apparecchiato per la cena e per metà occupato dai suoi libri, quaderni, appunti, pennarelli, penne...

Padre Arcivescovo mi spiega che sta per andare ad Ascoli Satriano e perciò le suore, prevedendo il suo rientro in tarda serata, hanno già provveduto a preparargli la cena. Poi mi mostra i suoi attrezzi da lavoro..., insieme agli appunti per l'omelia della domenica ormai vicina.

Mi chiede... perdono perché non può fermarsi molto ma insiste perché

gli racconti di me, della mia famiglia, del mio lavoro... un ascolto affettuosamente attento e costellato di suggerimenti, apprezzamenti, incoraggiamenti e... benedizioni!

Come dire... un amore a prima vista... senza tema di apparire eccessivo.

E... poi, la sera di quel terribile giorno di cinque anni fa, mi reco in episcopio... per un saluto che non avrei voluto fare, mai!

Chiedo a Don Mauro Dibenedetto la *grazia* di poter essere uno dei due diaconi assistenti il giorno successivo (ma forse, un po' mi toccava... non sono il decano della fraternità diaconale?); la risposta subito positiva ed io, diacono della Parola sono stato vicino all'amato Pastore sino alla partenza per la Sua destinazione terrena.

In quell'occasione, in cuor mio presi una decisione: quella sarebbe stata l'ultima volta che avrei servito all'altare in Cattedrale. Sto mantenendo la promessa...

Sono passati cinque anni... la vecchiaia incombe... ma approfittando del fatto che mia figlia Antonella vive a San Giorgio Jonico, quando sono da lei (purtroppo sempre meno spesso, a motivo dell'età) non manco di andare a... trovare Padre Giovan Battista a Sava (sono appena 15 km di distanza) dove serenamente riposa, quasi in un affettuoso e memore pellegrinaggio.

La prima volta dovetti chiedere informazioni al custode del camposanto che, gentilmente, mi procurò le chiavi della gentilizia dei Pichierri e me ne indicò l'ubicazione (in fondo ad un lungo vialetto, una modesta cappellina, pochi metri, grande raccoglimento).

Nelle volte successive non ho più incontrato il custode ma, sapendo dove fossero le chiavi, ho potuto agire... in autonomia.

È bella la Sua foto sulla tomba, sereno e ieratico... e il Suo motto... *Oportet Illum crescere...*

Ormai, come ho già detto, purtroppo manco all'appuntamento da qualche anno: l'ultima volta, con i fiori che ho sempre sistemato davanti a Lui, ho

lasciato un piccolo biglietto con queste parole, *i tuoi diaconi*.

Perdonate se vi ho annoiato con questi miei confusi ma affettuosi pensieri.

Vorrei concludere con un ultimo personalissimo ricordo. Una premessa: qualche mese prima della sua scomparsa, il nostro Arcivescovo aveva programmato e realizzato un incontro diocesano con i giovani in Cattedrale a Trani. Tre testimonianze: un lavoratore, una mamma, un nonno. A me fu affidata quella del nonno: parlai della mia vita, dell'incontro poco più che ragazzi con Maria, la mia sposa (18 e 15 anni), dei nostri figli con le gioie ed i dolori annessi alla loro educazione e formazione, dei nipoti (ben nove) gioia immensa dei nostri cuori.

E vengo al dunque: il giovedì santo del 2017, dopo la Santa Messa crismale... la rituale riunione affettuosa attorno al nostro Padre Arcivescovo. Ed eccolo, girare fra i tavoli e salutare affettuosamente un po' tutti. Quando arriva dove sono seduto io, mette le sue mani sulla mia spalla ed esclama: "*Padre Abramo! Hai fatto commuovere tutti i giovani con la tua bella testimonianza*"... poi, quasi in un sussurro al mio orecchio, "*ed anche tanto pure a me*".

Che altro poter dire?

Carissimo Padre Giovan Battista, so per certo che troverai il modo di leggere anche questa mia modesta ma affettuosa e vera testimonianza.

Purtroppo non vengo da tempo a visitarti a Sava ma spero fortemente di poterlo fare ancora una volta, con l'aiuto del Signore.

Però, so benissimo che non è tanto importante la presenza fisica quanto quella più intima, quella molto più vera del cuore.

E nel mio piccolo e vecchio cuore c'è e ci sarà sempre un posto per Te.

Grazie di tutto, Padre Giovan Battista. Ti voglio bene.

ABRAMO FERRARA, diacono



L'EUCARESTIA NELLA VITA DEL VENERABILE DON PASQUALE UVA

*Una riflessione di don Francesco dell'Orco
in occasione del centesimo anniversario
della fondazione dell'Opera Don Uva e della
Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza*

La vita

Il Venerabile Servo di Dio Don Pasquale Uva nacque a Bisceglie l'11 agosto 1883 e fu ordinato presbitero il 15 agosto 1906. Ispirandosi alla vita e alle opere di s. Giuseppe Benedetto Cottolengo, nel 1922, nominato parroco di S. Agostino in Bisceglie, diede vita alla "Casa della Divina Provvidenza per il ricovero dei deficienti" e fondò la Congregazione religiosa delle "Ancelle della Divina Provvidenza".

Nel 1933 l'assistenza fu estesa agli ammalati di mente con la fondazione dell'Ospedale Psichiatrico di Bisceglie;

nel 1945 la provvidenziale Opera si estese ancora e fu fondato in Foggia l'Ospedale Psichiatrico e l'Istituto Ortofrenico; nel 1955 fu costruito l'Ospedale Psichiatrico di Bagni di Tivoli (Roma) con i reparti speciali per il ricovero dei sacerdoti e religiosi ammalati di mente e iniziarono i lavori per gli Istituti di Potenza. Il 13 settembre 1955 Don Uva entrò nella Casa del Padre per ricevere il premio riservato ai servi del Vangelo della carità. È in corso la causa di beatificazione e di canonizzazione del servo di Dio presso la Congregazione delle cause dei Santi a Roma.

Il Venerabile, "sacerdote esemplare" (Paolo VI), è stato un uomo innamorato dell'Eucaristia.

Le Ancelle

Egli educò le sue "sante figlie", le Ancelle della Divina Provvidenza, a fare della celebrazione della Santissima Eucarestia il centro della giornata.

Ogni mattina celebrava alle ore 6 la Santa Messa alla comunità delle Ancelle di Bisceglie. Non ha mai trascurato l'Eucarestia quotidiana, né permetteva che le Ancelle rimanessero, senza grave motivo, prive – anche se per un giorno solo – del Re eucaristico, cibo dei pellegrini, sostegno dei servitori del Regno di Dio.

Così si esprimeva il Padre:

“Tutte le mie suore ricevano Gesù ogni mattina... che io non abbia il dolore che sia pure una sia stata senza sacramenti, senza Gesù neppure un giorno solo”.

L'Eucarestia feriale è necessaria perché *“tutta la nostra vita è un continuo sacrificio in unione col Signore Gesù e in continuazione del suo grande sacrificio”*. L'Istituto religioso delle Ancelle, come la Chiesa, è fondato sul sacrificio di Gesù. L'Eucarestia fa crescere la comunità delle Ancelle rendendola capace di sacrifici immensi per i sofferenti, in intima unione con Gesù.

“La vita della suora, come quella di Gesù, è intessuta di sacrificio”: Gesù Sposo abilita la sua sposa al sacrificio per amore. La vita sacrificata delle Ancelle è offerta al Padre insieme con il sacrificio eucaristico di Gesù.

Alla luce del sacrificio di Gesù si comprendono i sacrifici quotidiani delle Ancelle, come emerge dagli insegnamenti del Padre:

“Mentre la novizia pigra non è degna del Signore... la novizia buona... s'alza solerte alla sveglia e inizia la sua giornata. Volà al tabernacolo, al cibo, all'ufficio, di amore in amore, di fiamma in fiamma: sia pure piene di sacrificio”.

Dall'Eucarestia le Ancelle imparano a sacrificarsi nel servizio dei fratelli.

La comunità religiosa delle Ancelle, raccolta nell'Eucarestia attorno al Signore risorto, riceve continuamente il dono del suo amore oblativo affinché lo segua con fedeltà sulla via della croce, via di sacrificio, di amore, di solidarietà.

È nell'Eucarestia che essa viene rilanciata per le strade del mondo sanitario, per essere segno della presenza di Cristo, volto del Padre provvidente, buon samaritano, quasi per far sperimentare ai fratelli la forza con cui Dio li ama.

Gli infermi

Come evidenziava il Venerabile, è Gesù la *fonte di vita* sia della Congregazione religiosa sia dell'ospedale:

“Nella nostra Casa innanzitutto si ha cura di avvicinare le anime alle sorgenti della grazia. Esse hanno bisogno di vita e la sorgente della vita è Cristo che si dà soprattutto nel Santo sacrificio della Messa e nella santa Eucarestia”.

Dall'Eucarestia si sprigiona l'energia di risurrezione, capace di ricreare l'uomo, strappandolo alla morte del peccato e dell'egoismo e donandogli il pegno sicuro della vita eterna: “Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne e io lo risusciterò nell'ultimo giorno”. (Gv 6,51-54).

È l'Eucarestia che ci rende vivi e vitali in Cristo, consentendoci di vivere come Lui.

Le Ancelle, consacrate comunitariamente per una missione, ritrovano se stesse ogni giorno nell'Eucarestia: dall'Eucarestia attingono la forza, il coraggio, il sostegno per essere, con e come Gesù, *“vittime consacrate a Dio nell'assistenza dei figli più cari a Dio perché i più infelici”*.



Il primo gruppo delle Ancelle dopo le Cofondatrici

Inoltre, il Padre nelle sue meditazioni presentava alle Ancelle il *nesso fra l'Eucarestia e il Corpo di Cristo* che è la Chiesa, invitandole a considerare i sofferenti *“parte della stessa Ostia consacrata che è il corpo di Cristo”* e ancora *“un altare, un tempio, una specie di Sacramento in cui si nasconde Gesù Cristo dolorante”*.

L'Eucarestia, paradigma del sacrificio, dell'oblazione e della comunione, è il *“cuore”* della vita consacrata delle Ancelle. Da tale incontro con Gesù esse attingono la capacità di fare della loro vita una pro-esistenza, un autentico racconto dell'amore di Dio. Plasmate dall'Eucarestia, agiscono all'unisono e formano un cuore solo e un'anima sola, ricercando la gloria di Dio attraverso il servizio comunitario dei sofferenti.

L'Eucarestia, infatti, fonda e rinnova la comunità delle Ancelle, rendendola comunità fraterna, missionaria, sanante, impegnata nel curare gli infermi e nell'annunciare loro il Regno di Dio (cfr. Lc 10,9).

Don Uva affermava:

“Ai nostri sofferenti si raccomanda vivamente che assistano alla S. Messa con attenzione e fervore e partecipino con frequenza alla S. Comunione. Come è bello vederli in cappella mentre uniscono il loro sacrificio a quello del Signore, mentre cantano nelle messe solenni il Kyrie delle invocazioni e il gloria della lode a Dio...”.

Egli, oltre alla Messa, favorì la pratica dell'adorazione eucaristica:

“Il mondo ha bisogno di anime riparatrici e nessuna adorazione può essere più bella e più preziosa di quella data dai sofferenti, quando abbracciano con amore e con gioia la loro pesante croce”.

Inoltre più volte durante l'anno organizzava processioni eucaristiche lungo i viali delle Case: vero trionfo per il Signore sacramentato che passa in mezzo ai suoi figli prediletti.

Don Uva sosteneva l'importanza della partecipazione quotidiana dei sofferenti alla S. Eucarestia, da cui essi attingevano la forza per fare del bene con la loro sofferenza al mondo intero. A tal riguardo, si esprimeva:

“Con la loro S. Comunione (possibilmente quotidiana), con le pratiche di pietà e con l'adorazione a Gesù Sacramentato nell'Eucarestia, possibilmente perpetua, diventeranno sorgenti di tesori spirituali, capaci di meritare il perdono dei nostri peccati, le benedizioni di Dio e le sue grazie”.

DON FRANCESCO DELL'ORCO

PARROCCHIE SINODALI E MISSIONARIE

Dal 25 al 30 luglio, circa 80 tra presbiteri, laici e religiosi, provenienti da 18 diocesi pugliesi, partecipano al percorso di formazione pastorale proposto dall'Istituto Pastorale Pugliese sul tema "Parrocchie sinodali e missionarie" presso l'Oasi dei Martiri di Santa Cesarea Terme. La riflessione di don Vito Sardaro, le testimonianze dei delegati diocesani.

«**L**a comunione ecclesiale, pur avendo sempre una dimensione universale, trova la sua espressione più immediata e visibile nella parrocchia: essa è l'ultima localiz-

zazione della Chiesa, è in un certo senso la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie» (Christifideles Laici, 26), già da qualche tempo la parrocchia cui da sempre è riconosciuto il ruolo importante dell'annuncio e della trasmissione della fede è attraversata da una crisi profonda.

Scrive papa Francesco: «dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione» (Evangelii Gaudium 28).

L'esperienza promossa dall'Istituto pastorale pugliese (IPP) a luglio scorso ha avviato un triennio di formazione plurale condiviso tra laici, presbiteri, religiosi dalle chiese di Puglia in questo tempo di profondi mutamenti sociali, economici, sanitari, anzi, come ha più volte detto Papa Francesco, in questo "cambiamento di epoca".

Il percorso di formazione si propone nello stile sinodale alcune indicazioni

per la conversione missionaria personale e comunitaria della parrocchia intorno a tre grandi nuclei tematici:

- parrocchie: memoria e cambiamento
- parrocchie: ministerialità e sinodalità
- parrocchie: cultura e cittadinanza

secondo la logica tipica del laboratorio e attraverso i diversi moduli, del *raccontare* dove è dato spazio ai racconti parrocchiali e personali, *dell'approfondimento* con l'apporto teorico di alcuni esperti e del *riappropriarsi e convertire* dove prassi pastorale e teologia inteso sono un dialogo fecondo.

La prima settimana coordinata dall'equipe dell'IPP è stata vissuta quest'anno da circa 80 tra presbiteri, religiosi, laici, provenienti da 18 diocesi della Puglia con l'obiettivo di accompagnare i partecipanti a sentirsi protagonisti del rinnovamento e del cambiamento in atto.

Attraverso l'esperienza laboratoriale e il discernimento comunitario su alcuni racconti di parrocchie e sostenuti dall'approfondimento teologico pastorale curati da don Vito Mignozzi e fr Enzo

Da sinistra, Savino Di Perna, Anna Paola Chiariello, Arcangela Delcuratolo, don Vito Sardaro, don Francesco Lattanzio



Nella settimana dal 25 al 30 luglio 2022 presso l'"Oasi Santi Martiri Idruntini" in Santa Cesarea Terme, la Chiesa regionale di Puglia ha vissuto un momento sinodale di formazione, di incontro e di fraternità sul tema "Parrocchie sinodali e missionarie-Percorso triennale di formazione pastorale". La Chiesa pugliese, infatti, da diversi decenni prova a camminare insieme grazie alla presenza dell'Istituto Pastorale Pugliese che, a vari livelli, offre la possibilità di incontrarsi, ascoltarsi, condividere, riflettere e crescere su diversi temi alle comunità locali di Puglia. In tale contesto, è preziosa la presenza della Facoltà Teologica Pugliese che mette a disposizione le proprie risorse a servizio della Chiesa regionale. Tale cammino condiviso nasce dalla sempre più avvertita consapevolezza che la parrocchia contemporanea vive una crisi. Questa crisi è una possibilità rinnovata per poter continuare a costruire insieme, a partire da ciò che abbiamo ricevuto guardando alle sfide e alle opportunità che il presente ci offre. Pertanto, la riflessione condivisa di questo primo anno si è soffermata sul tema "Parrocchie. Memoria e cambiamento". Dalle diocesi di Puglia i vescovi hanno chiesto ad alcuni laici (giovani, famiglie...), presbiteri e religiosi di partecipare a questo percorso di formazione. Tale esperienza è stata coordinata e guidata da un'equipe (formata da laici e presbiteri, con diverse competenze pedagogiche e teologiche) che nel corso degli anni precedenti l'hanno strutturata e sperimentata, vivendola in prima persona.

Questo percorso non aveva come obiettivo una ricetta per la costruzione della "nuova parrocchia", ma condividere attraverso l'ascolto delle varie esperienze le positività e le criticità della situazione attuale per guardare al cammino che aspetta tutta la chiesa insieme e con una "bussola" di riferimento comune. Pertanto con lo stesso stile sinodale vissuto in questo cammino formativo vogliamo condividere quanto hanno vissuto e sentito coloro che dalla nostra diocesi vi hanno partecipato sia come equipe sia come partecipanti.

Biemmi abbiamo vissuto una bella, vera e impegnativa formazione sinodale.

Ognuno ha potuto sperimentare nell'ascolto reciproco e nel dialogo schietto con le diverse competenze messe in campo e identità ministeriali che è possibile oltre ogni pregiudizio lavorare insieme. L'aver condiviso la passione di essere alla sequela di Cristo Risorto e il desiderio di voler comprendere come oggi, nel nostro oggi faticoso ma impregnato della Grazia le comunità parrocchiali possano essere il volto concreto di una Chiesa in uscita. Abitare la crisi e saperla accogliere come un'opportunità è dono e compito di quanti sentono e sono consapevoli che il Signore Risorto continua a chiederci di non smettere di sognare di avere lo sguardo rivolto verso il Regno e i piedi in compagnia di tanti che sono alla ricerca di Dio e continuano a

bussare alle porte delle nostre comunità fosse solo per ricevere dei servizi. La parrocchia pur essendo nata non come realtà missionaria ma come luogo di trasmissione della fede, avrà futuro se opera una profonda riforma al suo interno oltre le abitudini ormai sclerotizzate e in ascolto profondo della gente, solo così potrà essere una presenza generativa e missionaria.

L'incontro, l'accoglienza reciproca oltre i pregiudizi, la condivisione, la pluralità dei nostri vissuti ci ha permesso in ascolto dello Spirito di vivere il discernimento comunitario insieme, riconoscendo che le paure, i timori, le frustrazioni, le stanchezze pur abitando le nostre realtà e le nostre relazioni possono spronarci a essere una Chiesa capace di vivere la secolarizzazione come sfida senza cedere il passo al secolarismo (cfr. omelia del Santo Padre,

Cattedrale di Notre Dame a Québec, giovedì 28 luglio 2022).

Il percorso a Santa Cesarea Terme, che sarà condiviso prossimamente con una pubblicazione, certamente ha offerto a quanti hanno vissuto l'esperienza formativa una *bussola* per orientare il cammino per le nostre comunità parrocchiali, ma lungi dall'essere una soluzione alla complessità del tema vissuto.

Abitare con creatività e intelligenza quanto lo Spirito ci sta suggerendo impegna tutti, vescovi, presbiteri, religiosi, laici a rendere più abitabile e ospitale questo nostro tempo nello stile di una sinodalità non delle parole ma della concretezza: INSIEME.

VITO SARDARO, parroco
Direttore dell'Ufficio catechistico
diocesano e membro dell'Equipe
dell'Istituto pastorale pugliese

Le testimonianze

Arcangela e Savino, coniugi - *La nostra esperienza, durante il percorso indicato, evidenzia due punti focali: lo stile sinodale della vita ecclesiale che ci ha visti coinvolti pienamente nelle nostre parrocchie di origine, lungi dall'essere un modus vivendi illuminato, da parte di alcuni parroci, oggi rappresenta, su indicazione del Santo Padre, l'unica possibilità per consentire alle comunità ecclesiali locali di essere una famiglia in cui ogni battezzato si senta a casa propria, coinvolto e corresponsabile delle sorti della stessa.*

Il secondo punto focale che ci ha colpiti è stato il metodo scelto per le attività proposte: nulla di accademico, ex cathedra, ma tutto il lavoro svolto è stato frutto di sperimentazione da parte dell'equipe, ma proposto come cammino in costruzione da parte di tutti noi 'chiamati' a vivere detta esperienza. Ci siamo sentiti protagonisti di una storia che riflette sulle proprie origini, ne scandaglia gli sviluppi, prende coscienza dei cambiamenti in essere e, con la fiducia di sapere che noi "membra" abbiamo un "Capo" che non ci abbandona, si sforza di scorgere le opportunità che le sfide del tempo contemporaneo ci propone.

E allora, quello che vogliamo fermamente condividere con voi è la convinzione che "è possibile credere e costruire una comunità parrocchiale sinodale".



I partecipanti al percorso di formazione pastorale proposto dall'Istituto Pastorale Pugliese sul tema "Parrocchie sinodali e missionarie" presso l'Oasi dei Martiri di Santa Cesarea Terme

Don Francesco Lattanzio - *I giorni vissuti a Santa Cesarea sono stati un'esperienza viva e bella di Chiesa: la riflessione, il racconto e lo scambio di esperienze sono state la possibilità concreta per un cammino condiviso per riflettere e raccontare la realtà delle nostre parrocchie. Non di un modello perfetto di parrocchia, ma il racconto delle diverse esperienze di parrocchia di cui ciascuno di noi è portatore. In queste giornate abbiamo potuto sperimentare la bellezza di condividere quante possibilità le nostre parrocchie offrono a tutta la Chiesa e anche di dividerne i limiti che la situazione presente dimostra. Ma certi che oggi le nostre parrocchie sono realtà dai mille volti, luogo spesso accogliente di tutti coloro che scelgono di vivere la loro fede. In altre parole, esse sono una possibilità concreta e viva per vivere l'incontro con Gesù e un'esperienza ecclesiale.*

Da tale settimana è emersa una convinzione importante, punto imprescindibile per il cammino futuro della chiesa pugliese: la necessità di sentirsi tutti coinvolti nel cammino e, seppur nella differenza di ciascuno e nella peculiarità di ogni territorio, la possibilità di continuare a vivere uno stile di scambio reciproco che vede protagonista tutta la comunità ecclesiale in tutte le sue componenti. Presbiteri e laici insieme oggi sono chiamati a vivere la loro ministerialità in questo scambio continuo avendo come bussola per il cammino quotidiano ciò che si è ricevuto: le radici profonde che sono la forza della parrocchia; ma nella consapevolezza di continuare a vivere l'esperienza ecclesiale e, quindi parrocchiale, come luogo d'incontro del Signore risorto e di prossimità fraterna, capace di farsi accanto all'uomo contemporaneo.

Paola Anna Chiariello - *L'esperienza fatta a Santa Cesarea, come giovane, mi ha mostrato come la Chiesa, che spesso ci appare come bloccata, stantia, abbia voglia di essere non solo una traccia di memoria nel mondo, una radice dimenticata di una cultura che ormai va via via modificandosi con lo sviluppo e il progresso, ma una radice ben fondata che continua a nutrire ancora il proprio tronco e i rami che da esso scaturiscono come la stessa cultura, attraverso il coraggio del cambiamento. Mi ha colpito come tutti i presenti, ognuno con le proprie precomprensioni, responsabilità abbiano avuto il coraggio di riunirsi e di rispondere ad una "chiamata" per prendersi del tempo e osservare insieme ciò che oggi sta succedendo alla nostra Chiesa e prendere coscienza di questa "crisi" attraverso lo stile sinodale e la corresponsabilità tra laici, presbiteri e religiosi; l'ascolto del tempo, dello spazio e di noi stessi; la formazione intesa come accompagnamento nel discernimento personale, comunitario e intergenerazionale e infine attraverso la tradizione. Questa settimana trascorsa mi ha insegnato che volere il cambiamento tenendo ben salde le nostre radici, non è un'utopia e ciascuno di noi, ognuno con le proprie competenze, seguendo una bussola comune può realizzarlo.*



ARCICONFRATERNITA SS. ADDOLORATA in Trani

Il 15 settembre la Chiesa fa *memoria della Beata Vergine Maria Addolorata che, ai piedi della Croce di Gesù, fu associata intimamente e fedelmente alla passione salvifica del Figlio e si presentò come la nuova Eva, perché, come la disobbedienza della prima donna portò alla morte, così la sua mirabile obbedienza portò alla vita* (Martirologio Romano).

In ogni città dell'Arcidiocesi la ricorrenza viene celebrata secondo le diverse tradizioni e classificazioni, testimoniando tuttavia una diffusa devozione antica quanto radicata nel tessuto popolare del nostro territorio.

A Trani, nella chiesa di Santa Teresa, ai piedi di una veneratissima immagine lignea di Maria ai piedi della Croce, sono tornati a pregare senza le limitazioni degli ultimi due anni, i tanti devoti tranesi e, specialmente, i componenti della Fraternità dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria e dell'Arciconfraternita SS.ma Addolorata.

Come ogni anno la Solennità della Beata Vergine Maria Addolorata è preceduta dal settenario di preparazione guidato dal Padre Spirituale delle due associazioni religiose. Sono giorni intensi di preghiera rivolta alla Madre Celeste, che non mancano di manifestare la ricchezza di grazie che proviene dal "rivivere il momento decisivo della storia della salvezza" e dal "venerare la Madre associata alla passione del figlio e vicina a lui innalzato sulla croce" (Messale Romano).

La memoria della Beata Vergine Maria Addolorata fu introdotta nel calendario romano dal papa Pio VII (1814). Ha, tuttavia, origini più antiche che risalgono alla diffusione dell'ordine dei Servi di Maria.

Il 9 giugno del 1668, la S. Congregazione dei Riti permetteva all'Ordine di celebrare la Messa votiva dei sette Dolori della Beata Vergine, facendo menzione nel decreto che i Frati dei Servi, portavano l'abito nero in memoria della vedovanza di Maria e dei dolori che essa sostenne nella passione del Figlio.

Successivamente, papa Innocenzo XII, il 9 agosto 1692 autorizzò la cele-

brazione dei Sette Dolori della Beata Vergine la terza domenica di settembre.

Ma la celebrazione ebbe ancora delle tappe, man mano che il culto si diffondeva; il 18 agosto 1714 la Sacra Congregazione approvò una celebrazione dei Sette Dolori di Maria, il venerdì precedente la Domenica delle Palme, e papa Pio VII il 18 settembre 1814 estese la festa liturgica della terza domenica di settembre a tutta la Chiesa, con inserimento nel calendario romano.

Infine, papa Pio X (1904-1914), agli inizi del '900, fissò la data definitiva del 15 settembre, subito dopo la celebrazione dell'Esaltazione della Croce (14 settembre), con memoria non più dei "Sette Dolori", ma più opportunamente della "Beata Vergine Maria Addolorata".

"La maternità di Maria assume sul calvario dimensioni universali." (Mess. Rom.). Questa dimensione cui fa riferimento il Messale, si fa preghiera della comunità che si raccoglie nella chiesa di Santa Teresa di Trani, tempio fin dal 1829 dedicato alla *Vergine dei Sacri Dolori*.

L'Arciconfraternita SS.ma Addolorata, guidata dal Padre Spirituale, cura la preparazione liturgica delle funzioni secondo una struttura ormai consolidata ma che non manca di aggiungere ogni volta un sguardo nuovo ai diversi momenti di preghiera, soprattutto attraverso le riflessioni del predicatore. Anche la preghiera riportata nel programma delle celebrazioni, distribuito nei giorni immediatamente precedenti il solenne settenario, e utilizzata generalmente per introdurre le celebrazioni liturgiche, esprime l'universalità del Mistero di Maria ai piedi della Croce e il bisogno di ciascuno di avvicinarsi a Lei per trovare una guida sulla via della salvezza.

Per questo anno 2022 è stata scelta la preghiera di San Giovanni Paolo II posta a conclusione dell'Esortazione Apostolica *Ecclesia in Europa* e rivolta a alla *Madre della speranza e della consolazione*.

FRANCESCO PAOLO LAURORA
Priore

Maria, Madre della speranza,
cammina con noi!

Insegnaci a proclamare il Dio vivente;
aiutaci a testimoniare Gesù,
l'unico Salvatore;
rendici servizievoli verso il prossimo,
accoglienti verso i bisognosi,
operatori di giustizia,
costruttori appassionati
di un mondo più giusto;
intercedi per noi
che operiamo nella storia
certi che il disegno del Padre
si compirà.

Aurora di un mondo nuovo,
mostrati Madre della speranza
e *veglià su di noi!*

Veglia sulla Chiesa in Europa:
sia essa trasparente al Vangelo;
sia autentico luogo di comunione;
viva la sua missione
di annunciare, celebrare e servire
il Vangelo della speranza
per la pace e la gioia di tutti.

Regina della pace
Proteggi l'umanità del terzo millennio!

Veglia su tutti i cristiani:
proseguano fiduciosi
sulla via dell'unità,
quale fermento
per la concordia del Continente.

Veglia sui giovani,
speranza del futuro,
rispondano generosamente
alla chiamata di Gesù.

Veglia sui responsabili delle nazioni:
si impegnino a costruire
una casa comune,
nella quale siano rispettati
la dignità e i diritti di ciascuno.

Maria, *donaci Gesù!*
Fa' che lo seguiamo e lo amiamo!

Lui è la speranza della Chiesa,
dell'Europa e dell'umanità.

Lui vive con noi, in mezzo a noi,
nella sua Chiesa.

Con Te diciamo
«Vieni, Signore Gesù» (Ap 22, 20):

Che la speranza della gloria
infusa da Lui nei nostri cuori
porti frutti di giustizia e di pace!

IL RAPPORTO TRA MISERICORDIA E GIUSTIZIA NELL'ACCOMPAGNARE, DISCERNERE E INTEGRARE



le diverse situazioni matrimoniali "caso per caso"

Nell'*Instrumentum Laboris* del Sinodo dei Vescovi del 2014 sulla famiglia risaltava la richiesta di uno snellimento della procedura di dichiarazione di nullità del matrimonio. Da parte dei pastori c'era dunque la consapevolezza che i processi di dichiarazione di nullità del matrimonio necessitassero di una costante analisi delle singole situazioni dei fedeli che si presentano di fronte alla Chiesa per domandare la verifica della loro situazione.

Il sinodo dei Vescovi non solo concretizzava una serie di attese e spinte

che si ritrovano nel mondo contemporaneo, ma si faceva anche voce della concezione del diritto nella Chiesa come strumento attraverso cui realizzare e dichiarare le situazioni giuridico-soggettive del fedele attraverso la missione dei sacri Pastori attraverso il ministero giudiziale. In altre parole, i Vescovi nel domandare la riforma del processo matrimoniale, avendo di fronte il bene delle anime e l'importanza del cammino del singolo fedele nel costruire il proprio rapporto di fede, cercavano la salvaguardia di quei percorsi singolari che permettessero una sempre più se-

rena analisi del vissuto antistante a ciascuna situazione.

In tale duplice necessità si fonda la ragione, all'interno della Chiesa, di un'attività giurisdizionale attenta alle persone che sia impregnata di *humanitas*, vocabolo che connota "gentilezza, cortesia, attenzione al prossimo, considerazione dell'altrui sensibilità". A dire il vero, quanto finora richiamato trova applicazione concreta già nel principio evocato da Paolo VI in una sua Udienda generale del 1969, cioè "*Ecclesia semper reformanda*" (la Chiesa è sempre da riformare).

Nihil novi quindi se, trattando della riforma processuale, invece che qualificare tali modifiche come *innovazione* ci si riferisca ad esse come *evoluzione*, ossia un cambio segnato da *spinta personalistica*. Infatti, si è già accennato a come l'attenzione pastorale della Chiesa, è quella di una madre che non fa venire meno la propria sollecitudine su coloro che cercano, a seguito di un fallimento esistenziale quale possa essere la fine di un matrimonio, accoglienza e comprensione. In effetti, la quotidianità mostra che quanti adiscono il Tribunale ecclesiastico risultano mossi, primariamente, dal desiderio di sentirsi nuovamente membra attive del corpo di Cristo, potendosi accostare ai sacramenti attraverso la c.d. regolarizzazione della loro situazione matrimoniale.

L'attività giudiziaria *"si configura come servizio alla verità nella giustizia, detenendo una connotazione profondamente pastorale, perché finalizzata al perseguimento del bene dei fedeli ed alla edificazione della comunità cristiana"*. L'intrecciarsi continuo della dimensione divina della giustizia e della carità con quella umana, segnata dalle situazioni contingenti, concretizza la cosiddetta pastorale della *prossimità* del diritto canonico, che rende pienamente attingibile ad ogni fedele l'accostarsi al Tribunale ecclesiastico libero da ogni paura di sentirsi giudicato.

La ribadita centralità del Vescovo diocesano nelle cause di nullità del matrimonio deve esprimere non tanto il fatto che sia costui a giudicare tutte le cause, quanto, piuttosto, che non tralasci il valore di questa funzione pastorale nelle singole diocesi. Egli deve quindi attuare quella *conversione delle strutture* capace di mostrare ancora di più, all'interno della compagine giudiziale, l'atteggiamento pastorale e missionario della Chiesa. In questo senso, infatti, il Papa, nel suo Discorso alla Rota del 2019 ha sottolineato da un lato il valore dell'educazione della coscienza del singolo fedele, ma, dall'altro, anche che questa debba essere educata attraverso l'azione pastorale che si svolge nel mi-

nistero giudiziale: "Dobbiamo impedire che la coscienza dei fedeli in difficoltà per quanto riguarda il loro matrimonio si chiuda ad un cammino di Grazia. Questo scopo si raggiunge con un accompagnamento pastorale, con il discernimento delle coscienze (cfr Esort. ap. *Amoris laetitia*, 242) e con l'opera dei nostri tribunali".

La pastorale della prossimità e la tensione a che i fedeli possano accedere con maggiore semplicità all'amministrazione della giustizia, non permettono che nel processo canonico sia messa in secondo piano la ricerca della verità, come affermato nel discorso appena citato: "Tale opera deve svolgersi nella sapienza e nella ricerca della verità: solo così la dichiarazione di nullità produce una liberazione delle coscienze". Infatti, il giudice, insieme alle parti sia private che pubbliche, è chiamato a ricercare in una cammino svolto comunemente ad investigare la verità dei fatti, inscindibile dalla nozione stessa della giustizia. In questo senso, l'azione pastorale personalizzata ed aderente in modo peculiare ad ogni situazione prevede che, attraverso il processo di nullità del matrimonio, quanti si accostano alla giustizia della Chiesa, possano in primo luogo chiarire ed accettare la realtà della loro situazione personale nel momento in cui hanno prestato il consenso, così da riscoprire la loro appartenenza alla comunità Cristiana che li accoglie maternamente scevra da giudizi.

Quanto finora richiamato trova - o dovrebbe trovare - concreta applicazione in tutto il percorso che guida quanti vivono la situazione di fallimento del proprio matrimonio, a partire dalla scelta di rivolgersi al Tribunale Ecclesiastico fino all'emanazione della sentenza. Infatti, il percorso che prende le mosse già a partire dal servizio capillare di consulenza che viene offerto a livello diocesano, che prosegue, poi, attraverso l'attività svolta insieme al patrono, di fiducia o d'ufficio, e, infine, che culmina nella causa di dichiarazione di nullità del matrimonio, vuole permettere al fedele non tanto di soddisfare l'immediata volontà

di vedersi "liberati" da un vincolo ormai naufragato, quanto, piuttosto, di approfondire la propria situazione personale di fedele. La sfida che gli operatori del Tribunale si pongono è, quindi, quella di accompagnare il Cristiano a prendere coscienza della verità del proprio stato, indipendentemente dal raggiungimento - o meno - del risultato sperato nell'esito della causa, così che, in ogni modo, si possa dare una vera e propria crescita spirituale che lenisca le ferite del singolo.

In altri termini, come affermava nel 1978 Paolo VI: *"Il Processo (...) è come un binario di scorrimento, il cui asse è precisamente la ricerca della verità oggettiva ed il cui punto terminale è la retta amministrazione della giustizia"*.

Si può, quindi, concludere, che l'azione giudiziale della Chiesa, attraverso l'opera di quanti si occupano del diritto canonico, risulta sempre mossa dalla volontà di condurre ognuno alla salvezza, così che l'amministrazione della giustizia attraverso il processo sia sempre volta al bene del cammino del fedele e non al suo compiacimento immediato.

SAC MAURO BUCCIERO

DON MAURO BUCCIERO, nato a Pèrfugas il 15 gennaio 1965, è presbitero della diocesi di Tempio-Ampurias dal 1992.



Laureato in Filosofia all'Università Cattolica di Milano nel 1987, ha conseguito il dottorato in diritto canonico nel 1996 e l'avvocatura rotale nel 2000. È stato parroco dal 1994 al 2015; attualmente collabora in una popolosa parrocchia della città di Olbia. Oltre ad essere l'attuale vicario giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Sardo, nella diocesi di appartenenza è anche vicario giudiziale e direttore dell'ufficio matrimoni.



CONGRATULAZIONI AD ALBA!

Giorni fa la bella notizia! Alba Mussini, della nostra redazione, dopo avere conseguito qualche mese fa la laurea magistrale in Scienze pedagogiche e della progettazione educativa, giorni fa ha ricevuto la comunicazione di avere vinto il dottorato di ricerca presso l'Università di Foggia con borsa di Ateneo in Scienze della Formazione, dello Sviluppo e dell'Apprendimento. Il progetto che la vedrà impegnata per alcuni anni ha per tema "Lifelong Learning in ambito sanitario: per una formazione sin dalla nascita". Ad Alba gli auguri e complimenti della redazione tutta! (RL)

«HO IL MAL D'ITALIA E D'EUROPA»



Don Pasquale Bovio, parroco di Santa Caterina in Bisceglie, per In Comunione condivide la sua esperienza in Tanzania presso alcune comunità cattoliche

«Mmisionari ni nani? Mmisionari ni mimi, ni wewe hata na yule. Mkubwa hata mdogo, si lazima atokee Ulaya! Yesu anatuita, njoo, njoo, njoo, kwangu njoo, Tutangaze Injili ya Bwana»!

«Chi è il missionario? Il missionario sono io, sei tu ed è anche lui. È uno grande ma anche uno piccolo e non per forza deve venire dall'Europa! Gesù ci sta chiamando: "Vieni, vieni, vieni, vieni da me per annunciare il Vangelo del Signore"»!

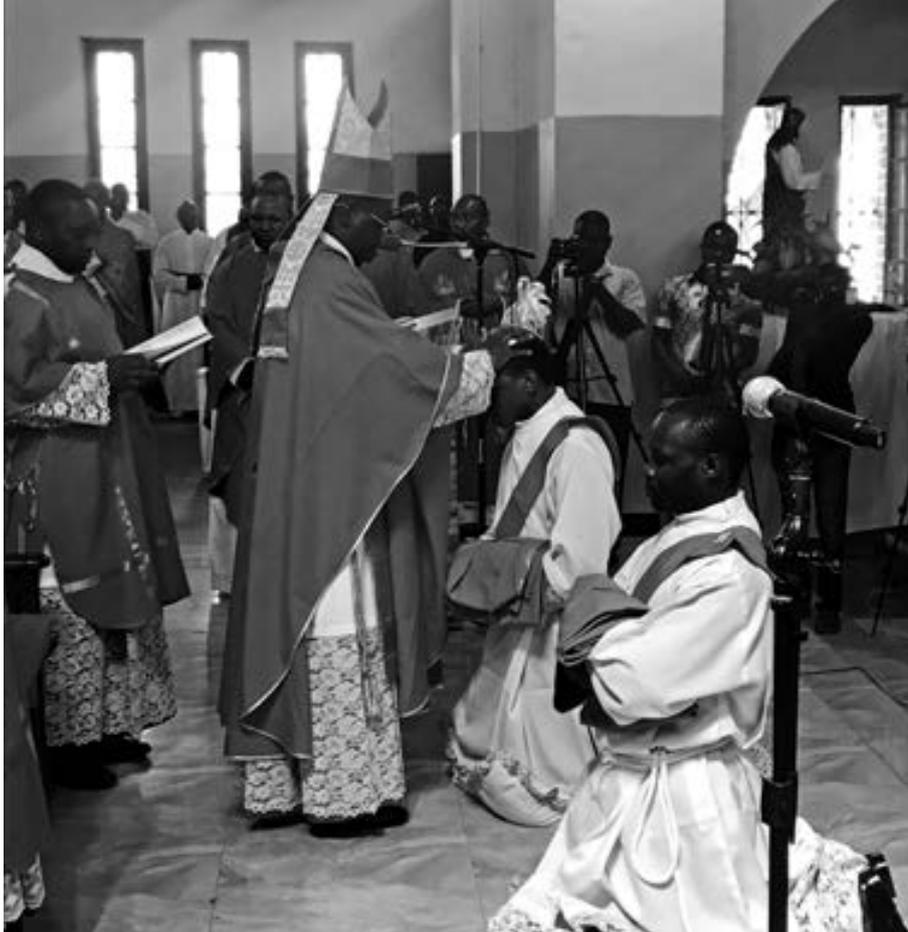
Nelle parole di questo canto trovo la sintesi di quanto ho potuto percepire soggiornando, lo scorso mese, in diverse comunità cattoliche della Tanzania.

Le ho ascoltate da un gruppetto di bambini nel distretto di Santa Caterina da Siena nella diocesi di Ifakara, dove il 29 giugno scorso il diacono Edwin Jerome Lyanga è stato ordinato presbitero, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria del giovane vescovo mons. Salutaris Melchior Libena.

Immagino la domanda: "E tu che ci fa ceci là"? Circa tre anni fa, in ottobre don Ferdinando Cascella, direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano in collaborazione con don Alessandro Brandi, vice rettore del Collegio Urbano di Roma, ricorderete che propose alla nostra comunità diocesana di accogliere alcuni seminaristi per l'animazione, attraverso la loro testimonianza, della giornata missionaria mondiale.

Edwin fu indirizzato a Santa Caterina. La sua testimonianza colpì la comunità e successivamente da diacono don

Edwin ha arricchito la sua formazione facendo esperienza pastorale in mezzo a noi. E così il nostro arcivescovo mi ha permesso di accompagnarlo a Ifakara per essere con lui nel giorno della sua ordinazione presbiterale. Sento ancora nelle mie orecchie il suono dei tamburi e delle trombe, dei fischi e dei suoni acuti prodotti dalle corde vocali delle donne per la cerimonia di accoglienza e di ordinazione dei candidati al presbiterato. Rivedo le coreografie organizzate dai giovani al ritmo di quella musica e ritrovo in queste scene il mio stupore nel vedere la partecipazione di un intero villaggio, ogni persona impegnata in un servizio per la riuscita di questo evento e tutti sempre con l'inestimabile sorriso che impreziosiva anche chi era rivestito da abiti dismessi, bucati non per moda ma per i ripetuti sfregamenti durante il lavaggio o di chi camminava con scarpe spaiate per non aver trovato altro in quel mercato dove arriva la roba che noi europei gettiamo via perché la riteniamo passata di moda. La stima per il sacerdote è grande e l'onore che gli



chiama *Santa Caterina da Siena*? E lui mi risponde: “si hai letto e tradotto bene. Ti meravigli”? Sì. Mi meraviglio dei segni che non sono mai casuali e, soprattutto, del grande mistero di comunione che abbatte frontiere, accorcia distanze e fa della chiesa la famiglia *Una e Santa* del Signore.

Ho percorso da Bisceglie circa novemila chilometri per trovarmi a condividere il Pane e la Parola in una comunità chiamata con lo stesso nome della comunità in cui attualmente sono parroco. Dopo la messa quel giorno abbiamo condiviso, attraverso gli strumenti della comunicazione, messaggi, video, canti e saluti con i giovani e gli adulti delle due comunità, carichi di una emozione indescrivibile a parole.

Per questo rientrando a casa, ho trovato concordi i membri della comunità nel prendersi cura di questa comunione e, concretamente, ogni primo venerdì del mese, onorando il Cuore di Gesù, destineremo la questua al sostentamento di don Edwin e delle attività pastorali che il suo vescovo gli affiderà.

Un'ultima domanda mi chiedono gli amici: “hai ora il famoso mal d’Africa”? Vi rispondo sinceramente che ho il *mal d’Italia e d’Europa!* Lì stanno lavorando come meglio possono; i valori umani e cristiani sono fortemente considerati. Ma noi come siamo messi in Italia e in Europa? Abbiamo necessità di essere missionari qui, a partire da me... da te... da noi, come dice quel canto dei bambini, per tornare a mettere Cristo al centro del nostro vissuto.

DON PASQUALE BOVIO

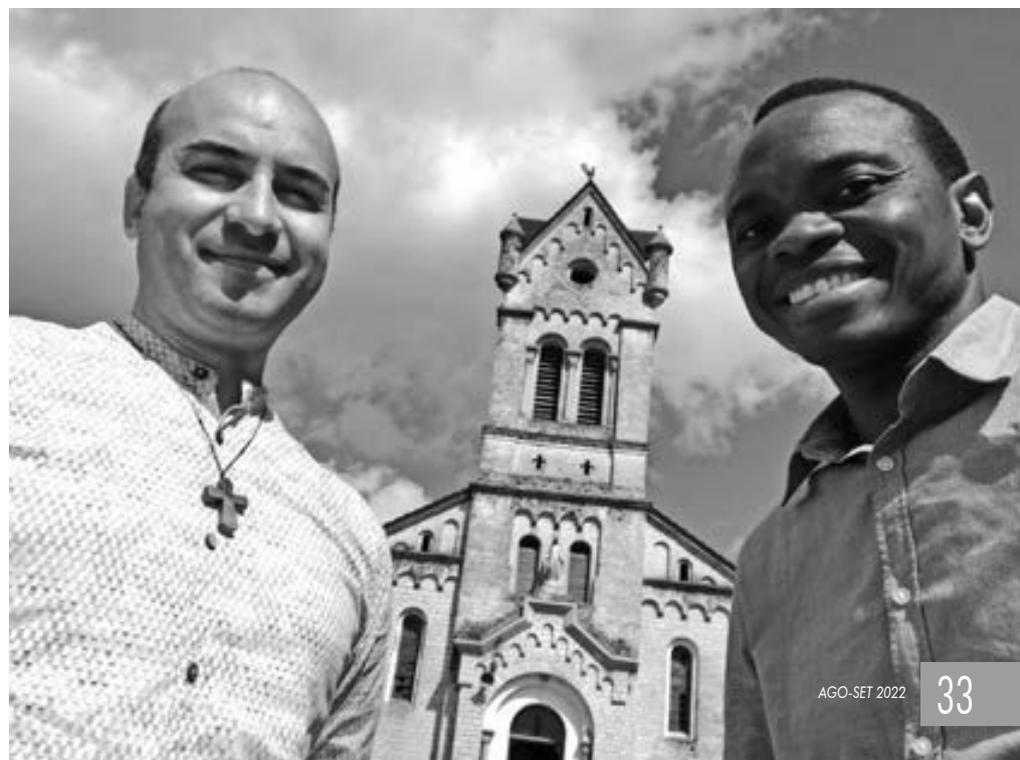
viene tributato sfiora la venerazione. Le donne stendono, sulla strada sterrata, i drappi colorati che cingono le loro vesti, per agevolare il passaggio dei novelli sacerdoti fino all’ingresso della chiesa. Le palme tra le mani, agitate al ritmo della musica ricordano molto l’accoglienza di Gesù al suo arrivo in Gerusalemme.

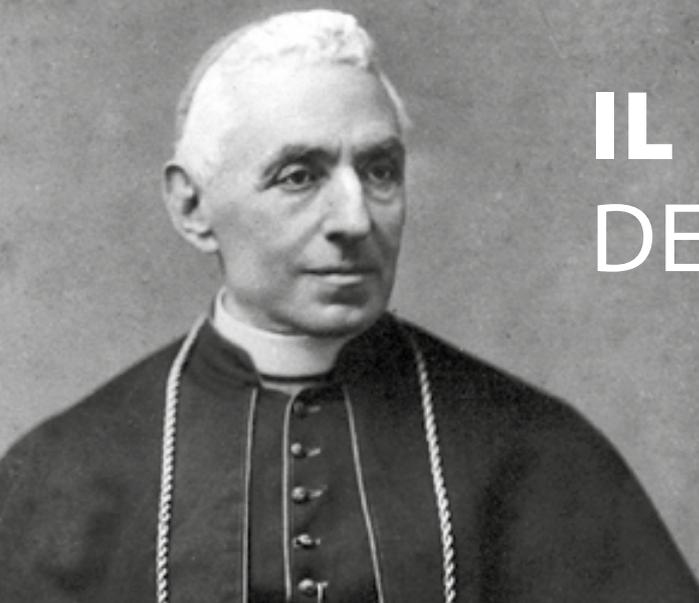
Il Vescovo e i sacerdoti fanno corrispondere al rispetto loro tributato, l’impegno della propria testimonianza di vita nel servizio sacerdotale. Molte sono le iniziative in atto per la cura dei più deboli: diversamente abili, orfani e lebbrosi. La diocesi di Ifakara vanta anche un proprio centro ospedaliero, in cui la ricerca scientifica ha trovato un rimedio contro la malaria.

In collaborazione con la Sapienza di Roma, sono attualmente in corso altre ricerche di perfezionamento e si stanno approntando i primi vaccini, oltre alla produzione di farmaci specifici. I tanzaniani si danno da fare. Le parole di quel canto fanno parte del vissuto di una popolazione che non aspetta semplicemente aiuti dall’estero ma fa quel che può per il proprio sostentamento. Così ogni parrocchia e ogni distretto cerca i mezzi per sostenersi: dalla semplice coltivazione dei campi da riso, girasole e mais, alla gestione di fattorie per la produzione di latte, carne e biogas. Dall’imbottigliamento e vendita di acqua potabile alla ricerca scientifica per la salvaguardia della flora e fauna locale con l’implemento di nuove tecniche

per la bioagricoltura. E proprio in uno di questi centri di ricerca ho presieduto la celebrazione eucaristica in swahili, dopo aver sufficientemente studiato sotto la guida dei seminaristi e superando la prova con il rettore don Salutaris Mpinge.

Precisamente era la domenica 17 luglio, quando dopo una gincana nella jeep di don Salutaris, arriviamo davanti ad una sbarra dove un custode è pronto a lasciarci entrare in questa riserva naturale che, un cartello di benvenuto posto all’ingresso, dice chiamarsi: “*Mtakatifu Katerina wa Siena*”. Chiedo a don Salutaris: “Ma ho capito bene? Questo posto si





IL MISSIONARIO DEI MIGRANTI

Scalabrini fu una delle figure più rilevanti del cattolicesimo italiano alla fine del '800 e inizi del '900 grazie al suo impegno nella trasmissione della fede, promuovendo soprattutto la catechesi, e al suo impegno civile per una conciliazione tra Chiesa e Stato. Fu un vescovo che seppe guardare oltre i confini della propria diocesi, per venire incontro alle molte difficoltà che incontravano i migranti, per i quali fondò due istituti religiosi che ancora oggi continuano in quella missione. Attraverso la sua canonizzazione, papa Francesco intende indicare come la comunità cristiana debba ancor oggi essere impegnata nell'accoglienza e nell'integrazione dei migranti in vista di una società più fraterna.

La figura del vescovo **Giovanni Battista Scalabrini**, che sarà proclamato santo da Papa Francesco domenica 9 ottobre 2022, nell'intervista a Padre Leonir Chiarello, Superiore Generale dei Missionari di San Carlo Borromeo Scalabriniani



Padre Leonir Chiarello come ha deciso di entrare a far parte dei Missionari Scalabriniani?

Avevo 15 anni, vivevo a Serafina Correa, in Brasile, e sognavo di diventare un politico o un avvocato per difendere i diritti delle persone. Il mio parroco mi disse: "Da sacerdote puoi fare questo e molto di più". Un giorno mentre eravamo in macchina mi chiese: "Vuoi seguire Dio?". In quel momento ho pensato: "O ora o mai più". Ho detto sì e sono entrato in seminario. Il mio parroco aveva ragione: come missionario ho lavorato in Argentina, in Cile con le comunità dei migranti, sono diventato vicepresidente della Commissione per la Pastorale dei migranti della Conferenza dei Vescovi, sono stato direttore dello Scalabrini International Migration Network (SIMN) e rappresentante permanente presso le Nazioni Unite a Ginevra e a New York. Il Signore ci guida nelle strade che vuole Lui.



Padre Leonir Chiarello

Noi missionari, come ci ha insegnato Scalabrini, riconosciamo il volto di Dio in tutte le persone e cerchiamo di trovare le risposte alle loro sfide. Ispirati dal nostro fondatore, abbiamo questa **visione olistica dell'immigrazione** che contempla la dimensione economica, sociale e politica. Crediamo che Dio anche attraverso questo fenomeno stia guidando la storia.

Chi è stato Giovanni Battista Scalabrini e perché il suo messaggio è ancora così attuale?

Era un **uomo di una volontà e di una concretezza enorme**. Quando ha visto i suoi parrocchiani che partivano, si è chiesto: "Cosa posso

fare?”. Per creare una coscienza sul fenomeno migratorio è andato in varie diocesi, ha scritto, ha fondato le Congregazioni e l'Associazione laica San Raffaele. Passava dai discorsi all'azione. Pensava che la Chiesa locale avesse la responsabilità di accompagnare gli emigrati e gli immigrati.

Quando ha mandato i primi missionari in Brasile ad assistere la comunità italiana, ha detto loro di costruire scuole, ospedali, chiese, cooperative, posti di lavoro. Tra quegli emigrati c'era anche il mio bisnonno partito da Padova nel 1880. Scalabrini ha capito che non poteva agire da solo e doveva **coinvolgere gli attori sociali e politici**. Ad esempio, quando è andato a New York ha visitato i migranti, gli imprenditori, i vescovi e poi è andato a Washington dal presidente Roosevelt. È stato **l'uomo del dialogo e della mediazione**: di fronte alla migrazione ha chiamato tutti ad una corresponsabilità. È un modello per la Chiesa e per il mondo e la sua attualità è proprio questa.

Seguendo le sue orme, la Congregazione ha aperto **parrocchie, ospedali, centri studi e di formazione, case per migranti, centri Stella Maris per i lavoratori del mare**. Siamo presenti in 34 Paesi nel mondo. Il sogno di Scalabrini era di essere missionario in India e adesso stiamo cercando di aprire un centro anche lì. Finalmente, Scalabrini da Santo andrà in India.

Voi missionari entrate spesso in contatto con una umanità sofferente, ma anche piena di speranza. C'è un incontro che porta nel cuore e a cui ripensa spesso?

Quando ero a Santiago ed ero chiamato ad occuparmi della comunità peruviana emigrata in Cile come cappellano, il Cardinale mi disse: “Se vuoi essere un bravo missionario, ti suggerisco di andare in Perù per capire come lavorare con questa comunità e visitare le famiglie d'origine di questi migranti”. Così sono andato nella periferia di Lima a trovare una signora anziana per recapitare la lettera che la figlia, una mia parrocchiana, mi aveva consegnato. Quando sono arrivato, la signora ha letto la lettera e si è messa a piangere. Mi ha detto: “Padre, tu mi ha salvato la vita perché io sono molto ammalata e tu hai trovato un lavoro a mia figlia. Con i soldi che mi manda posso comprare le medicine e prendermi cura dei nipoti che lei mi ha dovuto lasciare. Senza questi soldi, io sarei già morta”. Da questo incontro, ho capito che dove-

vamo creare posti di lavoro. Tornando a Santiago abbiamo aperto **un centro di collocamento** e negli otto anni successivo abbiamo trovato lavoro a 25mila persone.

Scalabrini ha avuto una visione profetica delle migrazioni e ha sempre creduto che tutti dovessimo fare la nostra parte di fronte a questo fenomeno. Ancora oggi però i migranti sono visti per lo più come un problema e non come una possibile risorsa. Come mai?

Nella nostra società si vuole far passare il migrante come colui che porta insicurezza sociale, che ruba il lavoro. Noi missionari cerchiamo di creare una **coscienza più oggettiva possibile sul fenomeno dell'immigrazione**. Le azioni della Chiesa devono rispondere alla realtà dei migranti e non alle percezioni che la società ha di loro. Si vedono spesso percezioni distorte, guidate da interessi politici ed economici. La soluzione non è cacciare i migranti. I flussi migratori sono esistenti da sempre, a cambiare è il modo in cui sono stati gestiti nella storia.

A chi propone di fare il blocco del Mediterraneo per arginare gli sbarchi dei migranti in Italia, voi missionari come rispondete?

Noi vogliamo ponti, non muri o blocchi. Ponti tra il Paese d'origine e quello di destinazione. Crediamo come dice Papa Francesco che bisogna **“accogliere, proteggere, promuovere e integrare”**. Il primo diritto del migrante è quello di poter **restare nella sua patria**, è il diritto allo sviluppo, ma se questo non viene garantito per colpa della guerra, della fame, per motivi politici o economici, la persona ha anche **il diritto di vivere dignitosamente altrove**. Una volta che il migrante è partito bisogna accoglierlo, proteggerlo e integrarlo. Poi, bisogna continuare a lavorare nel Paese d'origine per promuovere lo sviluppo. I migranti spesso sono un'arma elettorale che si usa per avere più voti o per farsi forti nel partito. Ci vuole un coordinamento tra Stati, tra organismi internazionali, settore privato, sindacati, associazioni e Chiesa. Noi non facciamo promozione dell'immigrazione, ma accoglienza umanitaria a 360 gradi a coloro che sono già emigrati.

FISC



OLTRE LA LEGALITÀ, L'ARMONIA DELLE REGOLE

Incontro promosso dal Settore Giovani dell'Azione Cattolica

Il 22 luglio scorso si è tenuto a Trani presso lo Chalet della Villa Comunale un incontro dal titolo **"Oltre la legalità, l'armonia delle regole"** promosso dal Settore Giovani dell'Azione Cattolica diocesana nell'ambito di una articolata e preziosa iniziativa denominata **"Semi di Legalità"**, un progetto nato in occasione del 30esimo anniversario della morte dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che si è posto come obiettivo principale lo sviluppo di una cittadinanza consapevole, con una coscienza civile, costituzionale e democratica in grado di contrastare le mafie nella consapevolezza che la speranza di *"un mondo migliore"* non può prescindere da una significativa diffusione della cultura alla legalità.

Fra le iniziative progettuali che hanno interessato l'intero territorio diocesano, promosse in collaborazione con i presidi di Libera e con il supporto delle istituzioni locali e della Prefettura, si è svolto, proprio lo scorso 22 luglio, una interessante conferenza-dibattito del **Dott. Enzo Sciascia**, Magistrato del Tribunale di Trani, che ha dialogato con il pubblico avvalendosi del riferimento a casi concreti, resi famosi dalla letteratura, dalla storia e dalla cronaca, illustrando in un modo fruibile anche a persone non esperte, come legalità, diritto e giustizia possano convivere armonicamente nella contemporaneità.

Le idee progettuali sono chiare ed **Angelo Larosa**, V. Presidente del Settore Giovani dell'Azione Cattolica, le ha ribadite: *"Questo progetto nasce per una esigenza di una educazione alla legalità a partire dai giovani, ma*

anche da fasce più piccole di età per arrivare agli adulti; dal prossimo mese di settembre ripartiamo dalle scuole, nostro punto di forza, che l'anno passato ci ha visto lavorare con oltre 200 studenti degli istituti superiori III, IV e V". Presente alla conferenza-dibattito a Trani, anche **Franco Mastrogiacomo**, Presidente della Azione Cattolica Diocesana: *"Questa di stasera è l'ultimo incontro di una miriade di incontri da quando è stato avviato il progetto <Semi di Legalità> con la presentazione a Palazzo Beltrani, presente l'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo e le Autorità; da subito l'iniziativa del Settore Giovani ha trovato il sostegno della Presidenza e dell'intero Consiglio di Azione Cattolica Diocesana che ha visto di buon grado una iniziativa partita dai giovani, una risposta importante che parte da questo territorio in cui è stato sottoscritto, dal nostro Vescovo e dal Vescovo di Andria, un patto educativo con la Prefettura per una re-inculturazione non solo della legalità, ma di quelle premesse che portano alla legalità che sono l'umanità, la giustizia e la pace che sono i valori"*.



Angelo Larosa, vice presidente del Settore Giovani dell'Azione Cattolica



TONINO LACALAMITA

CONFLITTO IN UCRAINA

Giulia e Sasha, testimoni diretti di una guerra mal pensata



È un pensiero comune credere che l'evoluzione delle società sia un fattore che dovrebbe limitare le fasi di contrasto tra i diversi paesi; eppure, ancora oggi, non sono poche le persone costrette a vivere nella paura, nel terrore e sotto la minaccia di bombe. Sono passati più di sei mesi dall'inizio dell'invasione russa in Ucraina e ritengo sia necessario riflettere su quanto questa guerra abbia segnato, a livello globale, intere comunità, rivelando un'attitudine sempre più frequente alle barbarie e alla violenza e l'esigenza di avere politiche antimilitariste.

L'invasione dell'Ucraina è già la sconfitta di ogni pacifismo, di ogni dialogo e di ogni politica antibellicista.

Nessuno dovrebbe provare cosa sia davvero la guerra perché il conflitto armato non è mai una soluzione ai problemi, al contrario li aggrava seminando morte, odio e distruzione. Tutto questo ha portato intere famiglie ucraine a sfidare rischi e disagi per poter fuggire dal proprio Paese e trovare rifugio in un luogo più sicuro.

È proprio grazie al coraggio di queste famiglie che ho avuto la possibilità di incontrare Giulia che con suo marito Sasha e i loro due bambini sono riusciti a rifugiarsi in Svezia e successivamente in Italia.

Il soggiorno nel nostro Paese è avvenuto grazie all'ospitalità di alcuni volontari di Legambiente Trani che, poco prima dello scoppio della guerra, si erano recati in Ucraina per svolgere il "Se-

minario metodologico di Educazione Avventura".

Durante questo incontro con Giulia ciò che mi ha colpito maggiormente è stata sicuramente la sua visibile sofferenza nell'aver lasciato parenti e amici in quella terra dove ormai regnano il caos e la distruzione. Giulia dice «Mio marito è un istruttore di calcio e ha dovuto lasciare il suo lavoro per poter fuggire con me e i nostri figli, invece i miei genitori si sono rifugiati in Indonesia dove in realtà anche lì la situazione politica non è delle migliori».

Questo è il suo racconto in cui sottolinea quanto siano stati fortunati, lei e la sua famiglia, a trovare riparo qui in Italia. Inoltre Giulia prosegue dicendo che la guerra in Ucraina non è altro che un conflitto tra Russia e Stati Uniti, la cui posta in gioco è l'Europa e la vittima sacrificale è proprio l'Ucraina.

Oltre a tutto ciò, in questo periodo, si è aggiunta la nuova e catastrofica tensione tra Cina e Usa, in quanto gli Usa vogliono preservare lo status quo dell'isola di Taiwan essendo quest'ultima parte della cosiddetta "prima catena di isole". Il pericolo sorgerebbe se Taipei e dintorni fossero conquistati da Pechino e l'isola di Taiwan diventerebbe una sorta di rampa di lancio sul Pacifico. Le operazioni militari cinesi, nonostante si tratti solo d'esercitazione, preoccupano Taiwan a causa della caduta di alcuni missili a pochi chilometri dalla costa. Quindi si sta vivendo un periodo difficile a livello globale poiché dalla guerra

in Ucraina è scaturito un disordine politico e sociale che rischierebbe di sfociare in una guerra di portata mondiale. A rimetterci saranno sempre persone innocenti come già sta accadendo in Ucraina: vediamo bambini uccisi dalle bombe, donne violentate, persone deportate, distruzione di infrastrutture, blocco delle attività lavorative e della produzione di beni e tanta miseria e disperazione.

La Storia ci insegna che la smania per l'espansionismo territoriale e per il potere, è spesso stata causa di eccidi e conflitti, ed è questo che sta accadendo in Ucraina. Le comunità socialmente ed economicamente sviluppate dovrebbero essere in grado di usare la parola per risolvere i dissidi tra nazioni e popoli piuttosto che entrare in guerra annientando intere comunità.

Sicuramente dichiarare guerra contro uno Stato diventato indipendente solo nel 1989, creare ansia, paura e terrore in tutto il mondo durante una pandemia in corso che ha causato innumerevoli vittime, non sembra l'azione più diplomatica e intelligente che ci si aspetterebbe da popoli civilizzati.

Giulia e la sua famiglia non sanno quando ritorneranno a casa, ma sperano che questo incubo finisca il più presto possibile e che possano quanto prima ricongiungersi ai loro cari nel proprio paese natio, e questa è la speranza che accomuna il mondo intero.

CARLA ANNA PENZA

"LE VIE DEI SANTI" CHE PROMUOVONO FEDE, CULTURA E TURISMO RELIGIOSO

La visione e la storia dell'Istituto "Beato Toniolo" nella diocesi di Vittorio Veneto

Intervista al dr. Marco Zabotti, direttore scientifico e vice presidente dell'Istituto

Ho incontrato Marco Zabotti, nel corso del Forum di Greenaccord presso il Santuario dei Santi Vittore e Corona a Feltr. Marco Zabotti svolge e ricopre tuttora incarichi di responsabilità nel mondo dell'associazionismo cattolico, della pastorale diocesana, della cultura e del sociale del suo territorio. Dal marzo 2017, su nomina del Vescovo di Vittorio Veneto, Corrado Pizziolo, è direttore scientifico e vice presidente dell'Istituto Diocesano "Beato Toniolo. Le vie dei Santi". Ha anche svolto un mandato elettivo come consigliere regionale del Veneto e un mandato elettivo come consigliere provinciale a Treviso. È cultore della figura e dell'opera del beato Giuseppe Toniolo, è componente del comitato nazionale per la canonizzazione del beato e ha scritto anche due volumi recenti ispirati al professore trevigiano: "Giuseppe Toniolo. Nella storia il futuro", AVE, Roma, 2018, e "Le Cose Nuove. Rinascere più forti, sulle orme del Toniolo", La Piave Editore, 2020. È segretario generale dell'associazione sturziana Servire l'Italia. Coniugato, è padre di tre figlie. Ci ha parlato dell'attività della Fondazione Toniolo e del ruolo delle Vie dei Santi nel contesto del trevigiano.



Iniziamo parlando dell'attualità del Beato Giuseppe Toniolo. Quale parte del suo messaggio e della sua azione possono considerarsi attuali?

Giuseppe Toniolo (1845 - 1918) è stato un grande sociologo ed economista alfiere della dottrina sociale della Chiesa, leader del movimento cattolico in Italia e anche in Europa tra fine '800 e inizi '900, sostenitore e promotore del primato dell'etica in economia, della sussidiarietà e della cooperazione, del concetto di democrazia cristianamente ispirata legata al sociale e volta al bene comune, fondatore delle Settimane Sociali, ispiratore dell'Università Cattolica e dell'Istituto internazionale per la pace. Come ha detto in varie occasioni il professor Zamagni, è un uomo il cui la sintesi "pensiero - azione" - cara all'arcivescovo Domenico Sorrentino, biografo, cultore, già postulatore e oggi presidente del comitato nazionale per la canonizzazione del beato Toniolo - supera la fase storica di vita e opere del professore trevigiano e arriva sino a noi, con straordinaria intelligenza, lungimiranza e attualità. Toniolo è davvero un simbolo per l'oggi della nostra modernità, autentico laico cristiano che voleva "farsi santo" e che ha realizzato in pienezza la sua vocazione di sposo, padre, docente universitario, intellettuale al servizio della Chiesa e della società del suo tempo, primo economista a salire agli onori degli altari.

Quali sono le azioni dell'Istituto Beato Toniolo all'interno della diocesi di Vittorio Veneto?

Le spoglie mortali di Giuseppe Toniolo sono custodite nel Duomo della città di Pieve di Soligo, in provincia di Treviso e in diocesi di Vittorio Veneto, perché l'illustre docente volle

essere sepolto nel luogo natale della moglie Maria Schiratti, che aveva sempre frequentato negli anni e verso il quale nutriva, ricambiato dal popolo, stima, affetto e gratitudine. La memoria liturgica del beato Toniolo ricorre il 4 settembre, giorno del suo matrimonio proprio a Pieve nell'allora chiesa arcipretale nel 1878. E va ricordato che proprio a Pieve di Soligo è avvenuto il miracolo per intercessione del Toniolo, che ha reso possibile la beatificazione nel 2012 del grande economista cattolico. L'Istituto Diocesano "Beato Toniolo. Le vie dei Santi" è stato voluto ed eretto ufficialmente dal Vescovo Corrado Pizziolo a marzo 2017, dopo un lavoro di vari anni di attività e coordinamento tra soggetti e associazioni ecclesiali. Traendo spunto dalla visione di fede e pensiero e dallo spirito di novità del Toniolo, si occupa di cultura, spiritualità, arte e bellezza, dottrina sociale della Chiesa, Premio Giuseppe Toniolo annuale, formazione di operatori culturali ed esperti d'arte sacra, accoglienza e visite nelle chiese, turismo religioso in rete con le comunità e il territorio. È una presenza importante e qualificata di possibile nuova evangelizzazione, uno spazio innovativo e moderno che sta in sinergia tra ecclesiale e civile e opera al servizio delle persone.

Parliamo dei cammini: qual'è l'importanza e come nasce il bisogno di creare una forma di turismo lento?

Le vie dei Santi nella nostra diocesi, collegate all'Istituto, nascono proprio come percorso di conoscenza, riscoperta, valorizzazione e promozione di luoghi, volti, storie ed edifici sacri legate alla fede e alla devozione popolare del nostro territorio, in particolare quello delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, da tre anni riconosciuto dall'Unesco come Patrimonio mondiale dell'Umanità, afferente alle diocesi di Vittorio Veneto e anche di Padova. Ripartire dalla bellezza, dalle cose antiche e preziose, da una identità e tradizione cristiana che hanno espresso nei secoli santi e beati, insieme a chiese, cattedrali, santuari, sacelli, architetture, sculture e pitture che richiamano il senso autentico di una cultura e di una storia, una mappa intera di strade e tappe che recano il sigillo indelebile di un popolo cattolico vitale, laborioso e permeato ancora dal richiamo di una spiritualità costruttrice di solidarietà.

Ambiente, storia, cultura e fede: sono gli ingredienti per costruire una presenza turistica di qualità. Tuttavia, come si crea un percorso di accoglienza in un contesto sociale che cerca prevalentemente vacanze a quattro stelle?

La nostra esperienza si è concretizzata a partire proprio dal felice connubio di ingredienti originali e di pregio del territorio delle vie dei Santi, quali appunto paesaggio, storia, cultura e fede, in una terra oggi Unesco, ma non solo, dal punto di vista dell'ospitalità "incoming" ancora poco sfruttata. Si tratta di una meta ideale per un turismo di qualità, esperienziale ed emozionale che si sviluppa in un'area collocata esattamente a metà strada tra Dolomiti bellunesi e Venezia dal punto di vista geografico. Su questa tipologia particolare e ricca di opportunità di un turismo religioso e conviviale abbiamo pensato e individuato una strategia complessiva come diocesi a partire dalla beatificazione del Toniolo, ispirandoci a lui per costruire una progettualità in-

novativa, aperta e sinergica, coinvolgendo anche istituzioni e realtà economiche e sociali. E curando direttamente per vari anni nell'Abbazia di Follina come Istituto la gestione della Casa di accoglienza e spiritualità "Foresteria Santa Maria", luogo di eccellenza riconosciuto e sostenuto nel suo recupero funzionale da una concreta solidarietà dell'intero territorio.

Come si crea una rete di istituzioni per la realizzazione di un progetto? Come si superano le difficoltà? Come si crea uno spirito di squadra?

Con grande umiltà e altrettanta determinazione. Certamente, con la convinzione della bontà di quello che si vuole costruire, cercando tutte le collaborazioni possibili in termini di competenze, disponibilità e sensibilità, e sapendo che non ci sono alternative al lavoro di squadra, alla tessitura paziente e costante di una trama di relazioni fruttuose e favorevoli al buon esito dell'iniziativa. Se guardo alla storia recente del nostro Istituto Beato Toniolo, posso confermare tutto questo: entusiasmo, coraggio e intraprendenza, fascino della novità, percorso realizzato insieme alle persone, alle comunità cristiane e al territorio, fiducia nella capacità di superare le inevitabili difficoltà, e soprattutto la forza di chiamare per nome le persone e le realtà da coinvolgere, per riconoscerle e farle sentire davvero partecipi, da protagoniste, in questa rete di cooperazione vitale.

Come si fa la comunicazione di un territorio?

Con verità e passione, avendo sempre qualcosa da comunicare di bello, concreto e appetibile al pubblico dell'informazione tradizionale, dei quotidiani online e del mondo social. Bisogna mettere al centro volti di persone e storie di vita, fatti inconsueti, esperienze originali, e una profonda conoscenza di tutti gli aspetti che sono collegati propriamente al territorio stesso, e lo possono raccontare al meglio. E per quanto riguarda il turismo religioso, oggi sono molto ricercati da tante persone tutti gli elementi legati alla bellezza, alla storia e all'arte sacra delle nostre Chiese locali: bisogna agire con intelligenza, competenza, rispetto, apertura e spirito autentico di condivisione di notizie, cronache e fatti che rappresentino il patrimonio culturale l'identità cristiana delle nostre comunità.

Secondo Lei, quali aspetti storico-culturali la Puglia non ha ancora espresso nel campo della comunicazione del proprio territorio?

Con tutto il rispetto, non posso esprimermi in merito, non conoscendo nello specifico la situazione regionale pugliese. Posso solo fare un considerazione generale, che vale per tutto il nostro Paese: la cultura e il turismo sono fattori più che mai decisivi per lo sviluppo dell'Italia di oggi e di domani, e bisogna mettere in campo nuove consapevolezze, scelte politiche efficaci e investimenti mirati in termini di risorse, tecnologie e lavoro in rete anche per quanto riguarda il settore moderno e fondamentale della comunicazione, a cominciare dai soggetti dell'informazione che si riconoscono nell'ampio e variegato mondo cattolico, capillarmente diffuso in tutti i territori delle diocesi a livello nazionale.

GIUSEPPE FARETRA

LA SCUOLA PARITARIA: UNA RISORSA INDISPENSABILE

Da qualche giorno sono stati riaperti i cancelli delle scuole e, come ogni anno dall'avvento della nostra Costituzione repubblicana, riprende il dibattito su uno dei principali temi che riguardano la scuola: il rapporto tra pubblico e privato

Quest'anno la *querelle*, dopo la tempesta perfetta causata dalla combinazione dei due drammatici anni di pandemia e dei rincari in bolletta a causa della guerra in Ucraina, si ripresenta con dei tratti particolarmente drammatici in quanto molte famiglie, in grosse difficoltà economiche a causa della crisi, sono costrette a rinunciare alla scelta della scuola paritaria.

Naturalmente il tema è complesso e ha attraversato decenni di interminabili dibattiti che hanno pesantemente condizionato l'opinione pubblica; pertanto non può essere esaurito con poche battute. Si tratta, peraltro, di una battaglia culturale che, con i grossi problemi che sta attraversando il Paese può sembrare anche impopolare, ma che riteniamo imprescindibile in un auspicabile pluralismo di istituzioni formative. Ci proponiamo, dunque, di dedicarvi più articoli.

C'è a monte un aspetto che ci preme sottolineare, ovvero l'abitudine, da una parte della politica (che di riflesso condiziona l'opinione pubblica), a nostro avviso in maniera talvolta malevola, nel mettere a confronto servizio pubblico e servizio paritario in termini, più che di relazione solidale, in quelli di competizione che si tradurrebbero in un "furto" di risorse economiche. E ciò è dovuto alla natura fortemente ideologizzata del dibattito che certamente non è di aiuto per una riflessione profonda e obiettiva e che, soprattutto, distoglie dalla vera questione in gioco. Nonostante siano passati oltre vent'anni dalla legge che regola le scuole paritarie ancora si tende a impostare la questione in termini rozzamente statolatrici.

Su questo aspetto vorrei riportare le parole del direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio, che precisò dalle colonne del suo giornale:

«Alla scuola serve la più strutturale delle riforme: darle finalmente tutte e due le gambe, capire e far capire che scuola statale e scuola paritaria sono 'pubbliche entrambe, amiche e non rivali'. Insieme, siano la scuola di tutti».

Procediamo allora per piccoli passi. Per il momento ci limitiamo a chiarire (o comunque ci proviamo) alcuni nodi concettuali e semantici soprattutto per i non addetti ai lavori.

Il primo nell'ordine delle priorità è che la scuola cattolica, ma non solo, nel momento in cui risponde agli ordinamenti e alle norme in materia di istruzione e possiede i requisiti richiesti dalla legge 62/2000, è pubblica, in quanto rientra nel sistema pubblico dell'istruzione, costituito da scuole autonome (statali e non statali) caratterizzate da uno specifico e proprio Piano triennale dell'Offerta formativa (PTOF).

In altri termini, la scuola paritaria, pur non essendo gestita dallo Stato, ma da enti del privato sociale senza scopo di lucro (congregazioni religiose, cooperative, fondazioni), dà



un servizio pubblico, perché, rispettando tutte le leggi in materia scolastica della Repubblica italiana, è aperta a tutti gli studenti del territorio e non solo ai cattolici. Tra di essi, ricordiamo: la stipula di un progetto educativo in armonia con la Costituzione e rispettoso degli obiettivi fissati dal Ministero; la pubblicità dei bilanci; l'obbligo di avvalersi di docenti con titolo di abilitazione; l'apertura a tutti gli studenti senza discriminazioni.

Eppure, ancora oggi, la libertà in materia di scelta educativa è un principio che *de iure* è ampiamente affermato in vari documenti fondativi ma *de facto* è ancora poco realizzato. E la concomitanza degli eventi di portata globale a cui abbiamo richiamato di certo ha fatto fare un salto indietro nel riconoscimento di questo diritto.

La libertà di scelta della scuola da frequentare si basa sul diritto di ogni persona all'educazione, cioè ad educarsi e a essere educata secondo le legittime scelte dei genitori (cfr. la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, art. 26).

In tutti i paesi europei, ad eccezione dell'Italia e della Grecia, è assicurato alla scuola pubblica non statale un sostegno economico dello Stato che permette alle famiglie di esercitare la scelta della scuola a parità di condizioni. Un concetto che tra l'altro è sempre esistito nel mondo universitario moderno e che ha dato buoni frutti.

In sintesi, non si tratta di reclamare sussidi per aziende private, ma parità di trattamento tra le persone. Se le scuole paritarie, come dice la legge stessa, svolgono un servizio pubblico e lo Stato assicura l'istruzione gratuita ai cittadini, il governo deve mettere in condizione le famiglie di poter scegliere anche istituti parificati purché non a costi superiori di quanto costi frequentare quelli pubblici.

GIOVANNI CAPURSO

39° CORSO DI CANTO CORALE CORO POLIFONICO "IL GABBIANO"

Impressioni di un corista

Ho sempre amato la musica, "tutta" la musica, moderna, classica, jazz fino alle avanguardie e non ho mai disdegnato neanche le nuove sperimentazioni che, in ogni caso, suscitano in me una sana curiosità che arricchisce la mia sete di conoscenza.

Così, parafrasando la celebre "impressioni di settembre" della P.F.M., fermo per un attimo con carta e penna le mie "impressioni di un corista".

Un giorno di 27 anni fa entrai in chiesa per assistere ad un concerto di Natale di un coro polifonico a me sconosciuto "Il Gabbiano" e rimasi affascinato dalla bellezza della vocalità corale.

La "voce", il suono, se ben usati creano armonie al pari di strumenti musicali... lì, scattò in me la voglia di mettermi in gioco e provare a non essere più spettatore ed ascoltatore ma ribaltandomi dall'altra parte e cioè facente parte "io" dello spettacolo, da propositore e non più solo da fruitore.

Mi iscrissi così al corso di canto corale polifonico, risultando la mia voce nel range di Tenore.

Da allora ho realizzato insieme al coro tanti progetti, ampliato la mia

conoscenza nel canto, (impostazione, respiro, emissione suono, sfumature di colore, toni), imparato a leggere uno spartito (note, tempi, pause ed accenti), ho imparato ad ascoltare l'altro, adattando il mio orecchio non solo al mio vicino ma a tutte le 4 sezioni polifoniche, sviluppando una capacità che non conosce chi canta da solo.

Ho anche appreso che scientificamente il canto e l'emissione delle note fanno bene al corpo e allo spirito, fortificando la memoria, l'apparato di fonazione, il diaframma e il tessuto muscolare dell'addome, si ... perché ho scoperto che non si canta solo con la bocca ma si coinvolgono tanti organi.

A livello cerebrale, non solo si attiva e stimola la memoria ma il piacere nell'emettere tutti insieme una melodia agisce da antidepressivo migliorando l'umore.

Il senso di soddisfazione è impagabile quando si raggiungono traguardi importanti come l'esecuzione di classici di Haendel, Vivaldi, Bach, ma non di meno nel cantare con leggerezza i brani moderni o medievali. In questi anni avrò imparato a cantare centinaia di spartiti

e ricordo con piacere non solo i concerti ma anche l'opportunità di conoscere e confrontarsi con altri cori, gemellandosi sia a livello nazionale che estero.

Imparando anche altri repertori e stringendo amicizia con coristi russi e francesi.

Questo coro è stato trampolino di lancio per alcuni coristi che ora hanno intrapreso la carriera da solista.

L'anno prossimo sarà il 40° anno di attività del coro e per celebrarlo al meglio sono in programma dei progetti ambiziosi che, grazie alla magistrale direzione del nostro Maestro e fondatore Gianluigi Gorgoglione vero legante e motivatore di noi coristi, speriamo di portare a compimento.

Se ti ho incuriosito e anche tu vuoi provare a metterti in gioco in prima persona sperimentando i benefici che comporta il cantare in coro, non aspettare domani, informati sul nostro sito: www.coroilgabbiano.it come fare per iscriverti e se risulterai tenore ... benvenuto nella mia sezione!

E ricordati che... cantare da soli è bello ... ma cantare in compagnia è tutto un'altra musica!!! (G.D.)



AGORÀ

Ciclo di dialoghi culturali ad opera dell'Associazione "Tranensis"

Il giorno 21 luglio 2022 si è tenuta, nell'Anfiteatro della Villa Comunale di Trani, nella splendida cornice del tramonto sul mare, la prima serata dialogata alla presenza dal prof. Trifone Gargano, introducendo un ciclo di tre serate organizzate dalla giovane Associazione culturale "Tranensis".

Questa associazione nasce ufficialmente in tempo di pandemia, il 17 marzo 2020 da un semplice gruppo WhatsApp, in cui nove giovani tranesi decidono quasi per caso, di condividere curiosità storiche e culturali riguardanti la città, a dimostrazione di quanto la tecnologia non sia uno strumento da demonizzare quanto da esaltare.

Con il tempo e il desiderio di raggiungere altre esperienze, cresce la voglia di coinvolgere a pieno la popolazione cittadina a diventare parte attiva di una "cultura condivisa", così come spesso esplicitato dal presidente Alfredo Cavaliere e dal segretario Maurizio Di Reda. Così l'associazione si formalizza e il 17 marzo del 2022 nasce ufficialmente

e inizia a proporre iniziative culturali tra cui le "Passeggiate nel centro storico", un contest fotografico sul mare, un itinerario per i più piccoli sulle orme del patrono della città, San Nicola amico dei bambini. Tra i membri del direttivo, presenti i giovani Francesco Squatriti, Roberto Mangialardo, Riccardo Muciaccia, Carlo Rosito, Luciano Pappalettera, Luigi di Filippo.

Prima di entrare in merito a quella che è stata la tematica principale della prima frizzante serata, il prof. Gargano, professore presso l'Università di Bari e già docente di "Didattica della lingua italiana" presso l'Università di Foggia, ha esplicitato quale per sia per lui il vero significato della poesia paragonandolo ad un moderno QR code, ossia un espediente di potenziamento della realtà in grado di conferire all'uomo speranza e fiducia nei nostri tempi.

La poesia come la scrittura è stata nel corso dei secoli anche una modalità di scambio informativo tra individui. Nello specifico l'Agorà nell'Antica Grecia era

proprio la piazza della pòlis dove venivano effettuate le assemblee pubbliche tramite cui nuove idee venivano condivise. Simulando la medesima atmosfera, i ragazzi di "Tranensis" hanno dato inizio alla serata presentando il libro del professore: *"Un paese guasto. Educazione civica con la letteratura"* una raccolta di riflessioni estrapolate dai capolavori della letteratura italiana alternati a vignette illustrative che aprono al panorama della cittadinanza attiva.

Un esempio per tutti: la figura dell'ignavo, presente nel III Canto dell'Inferno Dantesco, che rappresenta per eccellenza colui che durante la sua vita non ha mai voluto prendere posizione nei principali dibattiti politici rimanendo nascosto nella sua oscura ombra. Tale figura rappresenta a pieno l'essenza del moderno cittadino, un qualunque che si cela nei meandri delle sue lamentele nonostante sia fermamente convinto di non fare assolutamente nulla per il miglioramento della sua società. La figura dell'ignavo non esiste per la



Chiesa cattolica, neanche nell'etica aristotelica, è una invenzione dantesca; tuttavia, se in noi c'è un briciolo divino esso si manifesta nel dovere di dire "sì o no". La letteratura non può confezionare cioccolatini e caramelle, come ci dice il prof. Gargano, ma deve *laetare e discere* e rendere l'individuo un cittadino attivo.

La letteratura deve spingere, divertendo, a stare in piedi. C'è una bella pagina di Vittorini, tratto dal "Conversazioni in Sicilia" che citava: "in piedi, a schiena dritta..."; o ancora nella Ginestra, Leopardi incitava l'uomo a fare social catena, attraverso cui a morire potrà essere l'individuo, ma sarà la specie a vivere in eterno. Nello Zibaldone, egli dedica una poesia a Carlo Didimi, riportando alla luce la bellezza degli eroi greci, vedendo in lui l'esempio dell'eroe civico, del cittadino partecipe che spende il tempo per il bene comune e per gli altri, sebbene la vita sia caratterizzata dal male.

«La vita è una miseria, il suo meglio è gittarla gloriosamente e pel bene altrui e della patria, che piacere si prova in una vita oziosa conservata con tanta cura? Come mai si fuggono i pericoli? che cos'è il pericolo se non un'occasione di liberarsi da un peso? La gloria e le grandi illusioni non vagliono più di tutta la noiosiss[ima] vita?»

Il libro di Gargano nasce dall'idea di far vedere come nella letteratura italiana ci siano due linee, una che spinge chi legge ad essere un poco diverso e migliore e l'altra ad essere diverso, ma peggiore. L'introduzione della educazione civica nelle scuole è stata sicuramente una novità, ma allo stesso tempo non deve essere uno strumento per insegnare un'ora di diritto in più, al contrario un percorso interdisciplinare che deve essere elargito in concomitanza al programma scolastico. In questo contesto si inserisce questo libro che intenderemo come espediente culturale per far sì che l'uomo si senta un po' più vicino alla sua realtà cittadina dando un contributo seppur minimo alla sua vita che si sviluppa in virtù del benessere comune.

La seconda serata, che ha continuato il ciclo di Agorà, ha avuto come tema: "Pandemia. Una dialettica tra reale e virtuale". Ha avuto luogo, nella serata del 25 luglio 2022, con il prof. Gianni de Luliis, docente di filosofia presso la Scuola secondaria, e la mediazione della giornalista Stefania de Toma che ha proiettato

il pubblico nella lettura di poesie scritte dalla giovane studentessa di soli 16 anni Chiara Leuci, la quale ha presentato il suo piccolo gioiello "Vita da nuvola", una raccolta di poesie ideata durante il periodo della pandemia.

Da questa pandemia, ci si chiede, ne siamo usciti realmente peggiori?

Partiamo subito dalla visione estremamente ottimista del docente di filosofia che non crede nelle mutazioni antropologiche culturali. La storia dell'uomo è estremamente monotona e in essa si susseguono diverse **virtù**, termine che deriva dalla stessa radice di **virtuale**. La realtà virtuale è in sé un'espressione ossimorica che indica ciò che può essere e ciò che è, necessità e potenzialità. In pandemia abbiamo riscoperto noi stessi e la gioia di stare con gli altri. Però, dobbiamo abituarci al "timore" di una sfida da affrontare che ci responsabilizza nei confronti dell'ambiente e dell'essere umano che probabilmente ne è uscito migliore.

In questa realtà virtuale, tuttavia, la cattiveria dell'uomo è amplificata poiché il social media consente di superare le barriere spazio-temporali dicendo la propria su qualunque argomento. D'altronde lo spazio e il tempo rallentano la nostra concezione di progresso e tutte le invenzioni che dal punto di vista storico ci sono state, sono solo degli strumenti che l'uomo utilizza per superare questi ostacoli.

■ Cosa intendiamo per escapismo?

Termine che deriva dal latino "**ex-capere**" e poi dall'inglese "**to escape**" per indicare l'uomo che fugge dalla realtà, un individuo che vuole sognare attraverso il mito e l'arte, che sono una forma di superamento di quest'ultima. Ma l'uomo è deluso dalla realtà e ogni suo tentativo è inteso in maniera trascendente, andare aldilà di un limite costituito dallo spazio e dal tempo.

Ed ecco il contributo di Chiara che colora la serata con una sua riflessione sulla solitudine riprendendo il mito di Ade e Persefone, la quale è costretta alla desolazione di dover amare il dio degli Inferi ogni sei mesi, per poi rinascere in primavera. L'abbandono è un termine che esiste nell'universo adolescenziale, ma si tratta di un mondo non facile fatto di negazione dove non ci si sente né adulti, ma neanche bambini. L'adolescente

è un po' deviato dalle autorità che nelle sue scelte tendono ad ostacolare la sua di libertà, soprattutto se non si ha, per una questione anagrafica, la prospettiva finalistica del proprio futuro.

Il senso di inquietudine per il futuro si è addolcito e ha previsto reazioni composte come quella di Chiara che ha acceso la luce della lirica o quella di chi semplicemente gioca a nascondersi dietro sé stesso. È colpa dell'uomo, non del social...

Tuttavia, sostiene Chiara che bisognerebbe dare un po' più di fiducia all'adolescente che come l'adulto e il bambino vive le sue problematiche e le sue necessità. Si tratta di un modo errato di trattare l'adolescente che con la pandemia è stato esaltato, ma alla fine dei conti quello del ragazzo è solo un modo per dimostrare di essere grandi, di farsi grandi agli occhi della società.

■ E infine, come si è evoluta la situazione dal punto di vista della sostenibilità?

Ancora una volta diamo man forte al potere giovanile, sostiene de Luliis, poiché oggi i ragazzi vivono in diversi contesti che riescono ad orientare dal punto di vista educativo gli adolescenti propinando una serie di obiettivi da raggiungere. È normale vivere la regola, soprattutto al giorno d'oggi rispetto al passato dove i ragazzi riescono per la maggior parte a seguire le norme cittadine e civili. D'altronde, fenomeni come il vandalismo continuano a imperversare nelle nostre vite, seppur in minima parte rispetto al passato, ma questo non ci deve consolare. Le scuole hanno introdotto l'educazione civica e questo già porta ad un riscontro positivo. Nelle amministrazioni, invece, c'è un appiattimento sull'economia evitando quasi di parlare dell'uomo che ormai è diventato esclusivamente manager. Ci piacerebbe una maggior attenzione sull'educazione umana al fine di formare buoni cittadini attivi. Ad esempio, a Trani siamo i primi nella raccolta indifferenziata che è l'effetto collaterale del rispetto che l'uomo ha nei confronti dell'umanità, ma soprattutto dell'ambiente ecologico.

La serata si conclude con le ultime letture poetiche che coronano questo incontro attraverso un viaggio nell'introspezione di Chiara che in un momento di buio ha trovato la sua via per la luce, una luce ricca di colori e sfumature che

riprendono le sue variegato emozioni a contatto con se stessa, dimostrando al mondo che la solitudine non è solo una condizione di passività, ma una strettoia per raggiungere la migliore versione di noi stessi che impariamo ad amare nel momento in cui capiamo di essere fatti della stessa sostanza dei nostri sogni, delle nostre aspirazioni e della volontà di essere esempio per gli altri.

Ed infine, l'ultimo incontro presentato dall'associazione Tranensis si è tenuto nella serata del 4 agosto 2022 ed è stato intitolato "Codice Rosso. Storie di ordinaria emergenza".

Il dialogo è stato condotto da Rino Negrogno con il supporto di Stefania de Toma che si è cimentata nella lettura di alcune pagine del libro scritto dallo stesso.

Rino Negrogno è scrittore e infermiere del 118 e rappresenta l'esempio del cittadino attivo che si immerge in una società come la nostra dove il numero delle guerre, degli incidenti e dei traumi cittadini ci portano ad abituarci a persone come lui che hanno il dono e la volontà di raccontare quello che succede. Essi sono la prova che al dolore non ci si abitua mai. Così insieme al direttivo Tranensis andiamo alla scoperta della bellezza interiore e della misericordia:

■ **"Abbiamo bisogno di essere salvati, come comunità, dal lassismo nei confronti della cultura, proprio perché la cultura non si fa solo dietro la cattedra scolastica, ma anche condividendo una semplice passione".**

La parola di Rino ci riporta al passato, nello specifico nell'Antica Grecia dove l'uomo amava mettere zizzania esattamente come accade oggi in cui il pregiudizio seriale è sempre lì, dietro l'angolo per insinuarsi nella folla e manipolare le menti. La storia non è altro che un susseguirsi di eventi che si ripetono costantemente; Rino introduce con l'Agorà, l'idea del Codice Rosso caratterizzato dalle storie che hanno formato la sua carriera di infermiere sostenendo che anche se manca poco alla morte, lui ha potuto percepire il senso di speranza che attanaglia l'anima di un familiare che fa il possibile per salvare la sua persona da quella morte in attesa. Siamo tutti un po' Caronte alla fine di tutto, ci dispensiamo dalla terra per



condurre quella barca di sofferenza. Altre volte siamo divinità intronandoci nella vita dell'uomo conducendolo lontano dal buio.

I primi tempi dopo la formazione per il 118, l'ansia era costante perché iniziava il periodo di lavoro in completa autonomia fino a quando non avrebbe dovuto affrontare il primo codice rosso. Ci sono due auto coinvolte, tra cui un uomo incastrato. In realtà i feriti erano due di cui uno era il più grave. Lui raggiunge il ferito e le sue condizioni peggiorano, fa il possibile per mantenerlo stabile e nel frattempo arrivano i vigili del fuoco. Una donna grida, è sua moglie che cerca di raggiungerlo, senza avere la consapevolezza che forse sarebbe stato il suo ultimo saluto. Così che Rino chiede al comandante di fermarsi e permettere che la moglie si avvicini per salutare il suo amato per l'ultima volta perché le sue condizioni erano ormai pessime e il suo corpo esanime. Lui è morto il giorno dopo, in seguito ad una grave emorragia.

Non tutte le storie sono tristi, ma per chi fa questo tipo di lavoro è chiaro che il rischio di affrontare la morte nelle sue varie forme è un fattore da tenere in conto. E la morte si presenta attraverso numerose vie, una tra queste... il suicidio.

Un giovane impiccato dinanzi agli occhi del padre che ormai è preso dalla disperazione.

■ **"Come si fa a spiegare ad un padre che pratica il massaggio cardiaco al proprio figlio, che ormai è passato troppo tempo da quando il cuore si è fermato?"**

Così concludiamo questo percorso nella scoperta del progresso, delle emozioni e della vita fatta di gioie e dolori. Siamo nati con uno scopo ben preciso, quello di rendere questo posto che noi chiamiamo "casa", un mondo non tanto diverso quanto più piacevole e per fare ciò non sempre c'è bisogno che tutto sia facile e roseo. Anzi, può capitare che ognuno di noi possa inciampare, ma la bellezza sta nel rialzarsi senza timore che quello che si sta facendo sia futile agli occhi del proprio vicino. Non ha senso vivere, se questa vita la si costruisce nell'oscurità del proprio ego. Ma tutto avrà un senso solo se tale ego sarà messo a disposizione della propria comunità.

In un periodo storico nel quale la dialettica tra virtuale e reale diventa sempre più in tensione, l'impegno di questa associazione diventa di esempio e di sprone per provare a focalizzarsi sempre di più sulle proprie radici e trarne spunti di cittadinanza e di responsabilità sempre più concreti.

ALESSIA COSENTINO

RICORDANDO I PASSI E L'ESEMPIO DI GIOVANNI PAOLO I TRA LE MONTAGNE

Si è tenuto presso Santa Giustina, Belluno dal 15-17 luglio il Forum organizzato dall'associazione culturale Greenaccord sul tema: "Riabitare la montagna. Transizione ecologica, cammini e un prete di montagna". È stata l'occasione per riflettere sulla figura del Pontefice appena canonizzato e sul rapporto tra uomo e montagna. Il futuro del turismo è lento e pieno di relazioni tra spazi, luoghi, ambienti e persone. All'assise, aperta ai giornalisti e agli operatori della comunicazione ha partecipato Giuseppe Faretra, componente della nostra redazione. Greenaccord è un'associazione d'ispirazione cristiana e senza fini di lucro, nata per stimolare l'impegno di tutti gli uomini e le donne di qualsiasi credo e confessione religiosa, sul tema della salvaguardia della natura, impegnandosi nell'incontro e nella formazione dei giornalisti come stakeholders per l'azione socioculturale all'interno della società.

L'Italia è un paese forestale, con quasi un terzo della sua superficie coperta da boschi, tra Appennini e Alpi, ma in molti non ne hanno una corretta conoscenza. Pertanto, il forum ha fatto un focus sul sistema, partendo dalla figura di Giovanni Paolo I, al secolo Albino Luciani.

Infatti nel corso della prima sessione del venerdì si è riflettuto sulla figura del Papa, a cura del vescovo di Belluno-Feltre, Mons. Renato Marangoni. Questi, partendo dall'espressione del salmo 121, «alzò gli occhi verso i monti», esprime una chiave di lettura culturale e spirituale di Albino Luciani: "Le montagne - specificatamente le Dolomiti - costituiscono uno scenario di vita formidabile, in cui Giovanni Paolo I ha continuato ad attingere e a comprendere se stesso e gli eventi della storia, quella che più direttamente egli ha vissuto, ma anche



Giuseppe Faretra con don Davide Fiocco, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Belluno-Feltre

la grande storia. Dal piccolo e dal particolare Albino Luciani è sempre risalito, con un percorso originalissimo e acculturato, al grande e all'universale". La fatica di vivere in montagna, acquisire una sorta di sapienza della montagna è visione e rappresentazione della vita. Il turismo consumistico è senza amore e senza pudore.

Significativi gli interventi del direttore della Fondazione Papa Luciani di Canale d'Agordo e della scrittrice Patrizia Luciani.

Loris Serafini, direttore della Fondazione Papa Luciani di Canale d'Agordo, riferendosi al silenzio dei monti che parla al cuore: "Il silenzio è una dimensione fondamentale della montagna. In passato la montagna era per i montanari che l'abitavano una madre severa che faceva guadagnare duramente ai propri figli la sopravvivenza grazie alle loro fatiche e al loro sudore". Così fu anche per il futuro Papa Albino Luciani, per il quale la montagna, oltre che il principale mezzo di sopravvivenza, fu anche fonte di ispirazione e di spiritualità. "Grazie al silenzio che vi regna - conclude Serafini - Luciani poté trovare ristoro nella preghiera e coltivare la propria vocazione. Nel corso della vita, il suo rapporto con la montagna si trasformò, fino a sublimarsi in una occa-

sione unica per incontrare Dio nell'intimo, grazie all'essenzialità e al silenzio". Così si ricorda il cardinale Luciani, fattosi di nuovo pellegrino, come quando era bambino, nel santuario montano di Pietralba/Weissenstein, dove trascorre parte dell'estate per ritrovare il suo rapporto con Dio e la Madonna, e dove avrebbe passato l'estate del 1978, se non fosse stato eletto Papa.

"I servizi ecosistemici, ossia i benefici multipli che la natura è in grado di assicurare all'uomo - ha ammesso il professore del Dipartimento "Territorio e Sistemi Agro-Forestali" dell'Università di Padova Davide Pettenella - non sono ancora diventati un patrimonio conosciuto dell'opinione pubblica, ma sarebbe utile che questo avvenga presto per comprendere la loro utilità nell'implementazione delle politiche pubbliche necessarie a raggiungere gli obiettivi comunitari di decarbonizzazione della nostra economia al 2030 e al 2050. In particolare, conoscere le opportunità offerte da ecosistemi delicati, ma fondamentali, come i boschi, permetterebbe di valutare le potenzialità delle biomasse che, sostituendo i materiali di origine fossile, consentirebbero al nostro Paese di raggiungere gli obiettivi del Green New Deal".

Tra i materiali naturali e riciclabili che andrebbero maggiormente impiegati e valorizzati nel nostro Paese - come ha evidenziato la presidente della Fondazione Bioarchitettura Wittl Mitterer, riconosciamo il legno - e, in particolare, il legno massello - che, oltre a resistere meglio dell'acciaio agli incendi sempre più diffusi, consente di realizzare, come confermato dai numerosi esempi illustrati, green buildings davvero ad impatto zero e climaticamente adattivi.

L'appello per il clima e la montagna e i popoli che vivono i cambiamenti economici e climatici è stato fatto dal peruviano Eric Chavez della FAO e la coordinatrice costaricense di Latin Clima, Katiana Murillo.

Nel corso della sessione mattutina di domenica 17 il tema sviluppato è stato "L'importanza dei cammini per vivere le montagne", presso il Santuario dei Santi Vittore e Corona, Feltre (BL), con gli interventi di Paolo Piacentini e Marco Zabotti e la moderazione del giornalista e documentarista Davide Demichelis.

Paolo Piacentini è uno dei maggiori esperti italiani di cammini, fondatore e già presidente di Federtrek, una delle forme più importanti di turismo e di sviluppo sostenibile delle Comunità. "La storia del camminare è una delle costellazioni della cultura umana ed è composta da 3 stelle: il corpo la fantasia e la libertà - inizia Piacentini, citando la giornalista californiana Rebecca Solnit e il suo Storia del camminare, riedito da Ponte alle Grazie, libro cult dei camminatori - perché il corpo, camminando, attraversa i territori e produce cultura, e la filosofia nasce in cammino, e quindi camminare è un gesto di libertà e liberazione". Secondo Piacentini, che ha lavorato sui cammini per il ministero dei Beni culturali e del Turismo, dobbiamo tenere viva questa costellazione della natura, della storia umana, continuare l'itinerario percorso nel tempo da filosofi poeti, marciatori. "A un certo punto, le possibilità e i mezzi per viaggiare si sono ampliati e l'uomo ha tradito questo gesto naturale, ha smesso di conoscere il mondo camminando. Oggi c'è un grande recupero da questo punto di vista, e comunque dobbiamo sempre imparare, anche dalla storia più recente, i vantaggi e le criticità delle trasformazioni in corso".

Piacentini si riferisce concretamente al turismo legato alla lentezza, ma anche alla qualità degli altri aspetti che si esprimono sul territorio: "pen-

siamo al fenomeno forte e singolare del cammino di Santiago, che non ha superato indenne la crisi pandemica: era praticamente il Pil della Galizia, ma per due anni ha visto un drastico annullamento di presenze. Nessun settore può essere indifferente alla diversificazione, anche il turismo lento ha avuto i suoi arresti insegnandoci che la rinascita e il ripopolamento delle comunità e dei sistemi territoriali, non parte dal turismo ma dall'evoluzione socioeconomica e culturale della popolazione residente".

Cosa si mangia e cosa si produce sul territorio, quali servizi ecosistemici e ambientali vengono forniti alla collettività, come si conosce e si percepisce il valore locale, quanto si promuove l'agroecologia, come si coltiva un turismo che attraversa le comunità nell'ottica sempre più consapevole che camminare in quel territorio determina un beneficio e al contempo una visione che si evolve con lo stesso ritmo del cammino, lento e ponderato.

L'esempio del Cammino degli dei, da Bologna a Firenze, partito in sordina e grazie ai movimenti locali - oltre che a un turismo più evoluto che lo ha alimentato - è oggi veicolo di microeconomie importanti riconosciute da tutte le amministrazioni coinvolte e si configura come modello del cambio radicale di percezione del territorio tra chi fruisce e chi accoglie. La stampa oggi ha un nuovo approccio comunicativo e raccontare in modo diverso, senza usare il target narrativo del turismo classico. Il ruolo dell'informazione è di creare collegamento, di informare sulla reciprocità.

Marco Zabotti, giornalista esperto di comunicazione e direttore scientifico dell'istituto diocesano Beato Toniolo di Pieve di Soligo (Tv), che ha come punto di riferimento la figura e l'opera del grande sociologo ed economista cattolico Giuseppe Toniolo, riferendosi a quanto annunciato da Piacentini dichiara di essere ben lieto che "si stiano muovendo importanti decisioni sulla preparazione di un cammino dedicato a Giovanni Paolo I: un itinerario che coinvolgerebbe Belluno e le Dolomiti di Albino Luciani, fino a Venezia, mettendo insieme punti fondamentali di questa area che tocca anche il territorio Unesco di Conegliano e Valdobbiadene. D'altronde, esiste già l'esperienza vincente del cammino dedicato a Papa Giovanni XXIII e quindi questo nuovo percorso

sarebbe in linea con quanto già presente in Veneto". Così Zabotti ha riportato un nuovo percorso da innescare grazie a un nuovo sistema di territorio: "Le vie dei Santi è una mappa, un percorso che si inserisce in una dinamica nuova del rapporto con il territorio: la fede e il radicamento di popolo, l'equilibrio e l'armonia di paesaggio. La montagna ha bisogno di amici, affiancamento e condivisione, e le due diocesi di Feltre Belluno e di Vittorio Veneto stanno dimostrando come si può fare a costruire la consapevolezza nuova su un patrimonio complesso che sia di tutti".

Ispirandosi al beato Giuseppe Toniolo - docente di economia politica e leader del movimento cattolico, che ha saputo fare sintesi di fede e vita ed è sepolto nel duomo di Pieve di Soligo per la sua volontà di essere presente tra la sua gente - 5 anni fa è nato l'istituto diocesano Beato Toniolo sulla base del percorso ecclesiale, culturale e sociale realizzato dal Comitato diocesano. "Per fare rivivere un territorio - evidenzia Zabotti - è necessario mettere in rete le attività possibili con i soggetti economici presenti e con l'animazione potenziale realizzabile, appoggiandosi anche alle associazioni e ai volontari che, ad esempio, aprono le chiese tutto l'anno, sostenendo il rilancio della cooperazione sull'offerta turistica". E poi conclude, per i giornalisti: "Comunicare non è esibire ma ritrovare il senso della comunicazione di quello che siamo, raccontare qualcosa che oggi può fare notizia diversamente da ieri: costruire la solidarietà vera fra le persone è la forza d'urto". Cambiare la comunicazione sui cammini, raccontando i territori sulla scorta di una nuova forma di notiziabilità, apre le porte al giornalismo lento e incisivo, che sta sopra la notizia perché la tiene e la approfondisce. Nella nuova narrazione, il camminatore non è turista ma persona, che attraversa il territorio e mentre si sposta fa crescere intorno la consapevolezza di come questo debba essere curato. Il turismo arriva dopo, sono gli stessi residenti che attraversano per primi il luogo in cui vivono riabitando il paesaggio e ritrovandosi Comunità. La comunicazione ha il compito di indirizzare il trend di crescita verso il turismo responsabile, consapevole, che aiuta la ricomposizione, la connessione tra tutti i tasselli che non si sono mai persi e aspettano di essere connessi.

GIUSEPPE FARETRA

CONNUBIO FRA TEATRO ED ESISTENZA

*Intervista al M° Paolo Larici,
Presidente del Centro Studi
Drammaturgici Internazionali
Franco Enriquez,
sul Premio Franco Enriquez*

Maestro, quando ho ricevuto la telefonata del suo collaboratore Andrea Carnevali con cui mi chiedeva della disponibilità ad ospitare sul mensile diocesano un'intervista a lei sul Premio Franco Enriquez, non gli ho nascosto la verità, che cioè fossi poco informato sull'evento ("non si può sapere tutto" gli dissi!) svoltosi nella serata del 30 agosto a Sirolo (An), nel bellissimo teatro Cortesi. Successivamente ho accolto la proposta di Andrea, ben sapendo della bontà sociale e culturale del Premio! Per cui, eccoci qui, con qualche domanda. Innanzitutto, a promuovere l'evento è il Centro Studi Franco Enriquez, di cui lei è presidente. Ce ne può parlare?

Il Centro Studi Franco Enriquez è nato nel 1986 per volere di Valeria Moriconi, di alcuni amici di Franco Enriquez e della amministrazione comunale di Sirolo di allora, il centro nasce per promuovere il teatro e la conoscenza del teatro di regia con particolare riferimento all'opera di Enriquez e di quel periodo importante denominato della grande regia di cui Enriquez ha fatto parte. Quindi un archivio con materiale video e cartaceo che testimonia il lavoro di Enriquez, materiale che abbiamo esposto in diverse mostre in molti teatri italiani a testimonianza della valenza artistica di Enriquez e della unicità del suo lavoro; teatro d'opera, di prosa e tv, in tutte queste discipline egli ha dimostrato la capacità di saper anticipare i tempi con una lungimiranza unica e

una padronanza dei vari mezzi di comunicazione, un artista generoso, geniale, visionario e sognatore che ha fatto del teatro il mezzo attraverso cui testimoniare il rapporto indispensabile tra uomo e palcoscenico. Soleva dire il teatro è un modo di vivere, e lui lo ha vissuto senza risparmio creando spettacoli indimenticabili tra cui voglio ricordare la messa in scena della *Bisbetica domata* di W. Shakespeare e *La Locandiera* di C. Goldoni, parlando di classici e le novità come *Il Rinoceronte* di E. Ionesco, *Atto senza parole* di Beckett, *Abelardo ed Eloisa*, *Divinas Palabras*, *Sipario Ducale* ecc.

Una delle tante attività del Centro è appunto il Premio Franco Enriquez! Esso guarda al teatro, agli artisti e alle produzioni che si distinguono per l'impegno sociale e civile.

Sì, durante questi anni il Centro ha approfondito attraverso un'intensa attività di pubblicazione il ruolo del teatro nella nostra società e la carriera artistica di Enriquez anche attraverso l'istituzione di un premio per il teatro e la comunicazione artistica in genere a lui intitolato giunto quest'anno alla sua diciottesima edizione.

Ci parli dei vincitori dell'edizione del corrente anno, nella sua tredicesima edizione. Tra i premiati c'è anche un pugliese!

Quest'anno molti artisti premiati, voglio ricordare alla carriera Massimo Dapporto, alla memoria Paolo Graziosi e Carmelo Bene, alla regia Giuseppe Argiro', miglior attrice Elena Lietti, miglior attore e mimo Matteo Belli, per la drammaturgia Sergio Casesi, per la musica d'autore Massimo Priviero e Lorenzo Santangelo, per il teatro di narrazione Daniele Biacchessi, Fabrizio Arcuri e Filippo Nigro per il teatro contemporaneo con un Duncan Macmillan dal titolo: "le cose per cui vale la pena di vivere", sul tema attualissimo della depres-



sione. Un elenco importante è lungo da cui ho volutamente sottratto i nomi di Francesco Scarabicchi, premiato per la poesia con la raccolta postuma *"La figlia che non piange"* e per la direzione artistica al pugliese Rino Bizzarro per il suo lungo lavoro svolto per Puglia Teatro e per l'associazione l'Eccezione-cultura e spettacolo, ho lasciato questi nomi per ultimi a sottolineare la loro importanza culturale. Il premio Enriquez quest'anno ha voluto omaggiare la messa in scena de *La Locandiera* di Enriquez del 1965 prodotto dal teatro stabile di Torino riproponendo una nuova edizione realizzata dalla compagnia Drammateatro.

RL

OLTRE IL RECINTO

DIOCESI

SALUTO AUGURALE DELL'ARCIVESCOVO AL MONDO DELLA SCUOLA

«Carissimi dirigenti scolastici, docenti, personale tecnico, amministrativo e ausiliario, alunni e genitori, il mese di settembre è segnato dalla ripresa delle attività in ogni ambito, dopo la pausa estiva caratterizzata dal riposo e dalla distensione. È bello, con il nuovo anno scolastico 2022-2023, riprendere a vivere la quotidianità fatta di impegno personale e comunitario, di incontri con l'altro e con il mondo.

In questo tempo di *cammino sinodale*, la Chiesa è particolarmente attenta a valorizzare uno dei sensi del nostro corpo per poter crescere nel migliore dei modi, illuminati dalla parola del Vangelo. Questo senso è l'udito. Tutti siamo chiamati ad ascoltare! L'ascolto è un importante atteggiamento da riscoprire in una società spesso autoreferenziale, isolata e legata soltanto al bene personale. San Giacomo, nella sua lettera, invita i discepoli a non essere soltanto uditori, ma ascoltatori della Parola di Dio, di quella Parola che si fa vicina a noi attraverso la voce del creato e della creatura (Gc 1, 22-25). La voce del creato è il mondo, tutto ciò che ci circonda e ci parla di Dio: il sussurro del vento mattutino, il battere delle onde del mare, il silenzio della notte, la tranquillità della campagna, il cinguettio degli uccelli; tutto ciò che ci circonda è un dono prezioso che non possiamo sciupare. Metterci in ascolto del creato significa, per noi credenti, riconoscere che tutto ciò che abbiamo è dono del Padre ai suoi figli, non qualcosa per me e per me solo, ma per tutti; dono da rispettare ed amare. Dovremmo eliminare tutti quegli atteggiamenti egoistici che portano a rovinare e deturpare la bellezza del creato. L'ascolto da riscoprire è anche quello nei confronti del fratello che ci sta accanto. Quanto è urgente questa attenzione per noi che spesso siamo preoccupati soprattutto di ascoltare i nostri bisogni, di soddisfare i nostri desideri, di assecondare i nostri capricci. Ascoltare l'altro ci porta a considerare che non siamo soli su questa terra, ma siamo fatti l'uno per l'altro e solo nella

cura vicendevole possiamo crescere. L'ascolto ci fa crescere: fa crescere i ragazzi, perché chiamati ad apprendere sempre cose nuove; fa crescere gli adulti, perché, mai e poi mai possiamo dirci arrivati. Siamo sempre discepoli e noi credenti lo sappiamo bene: discepoli dell'unico Maestro e Pastore buono.

La Chiesa, in questi anni di preparazione alla celebrazione del Sinodo dei Vescovi, è consapevole di doversi mettere in ascolto, perché dalla voce dei piccoli, dei grandi, di tutta l'umanità, possa crescere sempre ed essere foriera di pace e di fraternità.

Come vescovo mi farebbe piacere ascoltare voi, studenti e docenti, in atteggiamento fraterno, per comprendere con voi come, in questo tempo, possiamo contribuire insieme ad una nuova creazione, ad una nuova primavera dello Spirito, per permettere a Cristo di fare nuove, con lui, tutte le cose (Ap 21,5).

Vi auguro, unitamente al Direttore dell'Ufficio Scuola Diocesano don Nicola Grosso, un felice anno scolastico, pieno di serenità e di soddisfazione».

IL NOSTRO SALUTO AD ANTONIO CITRO

«Vogliamo salutarlo e porgergli i nostri più sentiti auguri! Dall'inizio dell'anno scolastico è dirigente scolastico della Valle del Montone, Provincia di Forlì-Cesena, "un istituto complesso - scrive il portale online ForlìToday - che comprende 4 comuni ed un'estensione di circa 40 chilometri di valle". Lo ricordiamo per il suo impegno pluridecennale in diocesi, nell'Azione Cattolica, come docente di religione cattolica, nonché lettore e collaboratore di In Comunione! Sempre ForlìToday riporta una sua dichiarazione: "Ho accolto con grande gioia l'assegnazione in questa Comunità scolastica con la quale intendo lavorare in piena sinergia, insieme alle singole amministrazioni comunali, l'Ausl, le realtà socio-culturali e religiose di tutto il territorio, al fine di realizzare un'offerta formativa, per i bambini e ragazzi a noi affidati"». (RL)

CAMMINO SINODALE. SUL SITO INTERNET NAZIONALE SEGNALATE DUE INIZIATIVE DIOCESANE

Orami è noto che il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia ha anche un ambiente digitale. Da tempo infatti è online il sito internet <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/>, una piattaforma su cui convergono strumenti per l'animazione, riflessioni, esperienze, testi, materiali foto-video ed altro, dalla valenza nazionale e diocesana. Il tutto sempre in relazione al percorso sinodale nelle sue tre fasi - narrativa, sapienziale e profetica - che prenderà gli anni 2021 - 2025, all'insegna dell'immagine dei cantieri, segno di un nuovo volto di Chiesa che si vuole far emergere e configurare grazie all'apporto di tutti.

Da qualche giorno il citato sito segnala due iniziative della nostra diocesi con i titoli "Accompagnare, discernere e integrare le fragilità matrimoniali" e "Accoglienza e dignità"

La prima riguarda l'esperienza, in atto da diversi anni, del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati (SDAFS)





della nostra diocesi. E' una realtà nata nell'ambito del Tribunale Ecclesiastico Diocesano in collaborazione con la Pastorale familiare diocesana per accompagnare, discernere ed integrare quei fedeli che vivendo crisi, difficoltà o dubitando della validità del proprio matrimonio, desiderano valutare la possibilità di superare tali situazioni sia con un'eventuale riconciliazione coniugale sia con l'accertamento della validità o meno del proprio matrimonio.

La seconda, più recente, riguarda il progetto di solidarietà "Accoglienza e dignità", finanziato dai fondi dell'8xmille della diocesi, avviato il 12 agosto a Margherita di Savoia, presso la Sede della Caritas Parrocchia SS. Salvatore e della sottosezione dell'Unitalsi, consistente nell'offrire un servizio di docce soprattutto per la popolazione migrante e un servizio di accoglienza per le famiglie indigenti nel nostro territorio.

Di entrambe le iniziative si è dato risalto sul nostro sito internet e sul mensile diocesano In Comunione, ma adesso trovano ospitalità nella summenzionata piattaforma digitale nazionale, con la precisione ai seguente link

<https://camminosinodale.chiesacattolica.it/accompagnare-discernere-e-integrare-le-fragilita-matrimoniali/>

<https://camminosinodale.chiesacattolica.it/accolgenza-e-dignita/>

INSEGNANTI DI RELIGIONE. ARRIVA IL CORSO DI AGGIORNAMENTO

A cura dell'Ufficio Scuola – Servizio diocesano per l'insegnamento della Religione Cattolica, nei prossimi giorni, per gli insegnanti di Religione cattolica sarà avviato un corso di aggiornamento sul tema "L'insegnamento della Religione Cattolica e le Arti"

Il calendario degli incontri:

- Lunedì 10 ottobre 2022 – 17.00-19.30 (Parrocchia San Magno – Trani): Letteratura e Insegnamento della Religione Cattolica.
- Martedì 8 novembre 2022 – 17.00-19.30 (Parrocchia Spirito Santo - Barletta): Arte e Insegnamento della Religione Cattolica.
- Lunedì 20 febbraio 2023 – 17.00-19.30 (Parrocchia San Magno – Trani): Musica e Insegnamento della Religione Cattolica.
- Martedì 18 aprile 2023: – 17.00-19.30 (Parrocchia Spirito Santo - Barletta): Mass Media e Insegnamento della Religione Cattolica.

Sono previsti anche degli incontri spirituali:

- Mercoledì 30 novembre 2022 – 17.00-19.00 (Santuario Madonna dello Sterpeto – Barletta): incontro spirituale di Avvento.
- Mercoledì 15 marzo 2023 – 17.00-19.00 (Santuario Madonna dello Sterpeto – Barletta): incontro Spirituale di Quaresima.

Incontro spirituale/culturale 27-28 dicembre 2022 i docenti di Religione Cattolica dell'Arcidiocesi nella Capitale (due giorni di formazione, spiritualità e cultura nella città di Roma) è prevista la partecipazione all'Udienza generale del Santo Padre. L'uscita è per tutti i docenti di Religione Cattolica dell'Arcidiocesi. (Marina Laurora)

CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE LA DELEGAZIONE DIOCESANA

Così scrive don Mauro Dibenedetto, delegato diocesano al Congresso eucaristico nazionale: «Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale» è il tema del XXVII Congresso eucaristico nazionale, che si terrà dal 22 al 25 settembre 2022 a Matera e che vedrà la partecipazione di una delegazione diocesana.



Un appuntamento che è stato definito dal Consiglio episcopale permanente della Cei «parte integrante del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, in quanto manifestazione di una Chiesa che trae dall'Eucaristia il proprio paradigma sinodale».

Così composta la delegazione diocesana: l'Arcivescovo Leonardo, don Mauro Dibenedetto, in qualità di delegato diocesano, suor Roberta Decleva, in rappresentanza della vita consacrata, coppia Mariangela e Francesco Borraccino, come espressione delle famiglie, e Martina Perrone, a nome dei giovani e catechisti.

CAMMINARE INCONTRANDO...

Incontro formativo per la redazione di "In Comunione" e l'Ufficio diocesano cultura e comunicazioni sociali

Il 6 agosto 2022 nella sede del Seminario diocesano "d. Pasquale Uva" a Bisceglie si è tenuto un incontro formativo per la redazione di "In Comunione" e per i componenti dell'Ufficio diocesano comunicazioni sociali.

L'evento "Camminare Incontrando" è stato finalizzato ad una maggiore comprensione e consapevolezza dei punti di forza e di criticità dello staff dei due gruppi.

Don Davide Abascià, che ha condotto l'iniziativa, ha suddiviso l'incontro in due momenti distinti: nella prima parte, ha proposto una rilettura del messaggio del Santo Padre Francesco per le 55ma giornata mondiale delle comunicazioni sociali, soffermandosi in modo particolare, sulla compresenza di due verbi fondamentali per l'esperienza giornalistica, il "vieni" e il "vedi" nel passo di Giovanni (cfr 1Gv 1,1-13). Gli interventi scaturiti, in



questa prima sessione, si sono concentrati sulla fondazione di una narrazione giornalistica di qualità possibile unicamente se scaturita da un cammino, un incontro, un'esperienza. Essere credibili trovando corrispondenza nella fiducia del pubblico è attuabile solo se i giornalisti perseguono la Verità nel comunicare incontrando le persone dove e come sono.

La seconda parte, laboratoriale, ha permesso alla redazione di confrontarsi, mettendosi alla prova in un gioco di team building "la torre del potere", attività che ha permesso di migliorare la comunicazione e la collaborazione della squadra. Attraverso la decodifica del gioco, si sono condivise le dinamiche interne che si tendono ad innescare, quelle da disinnescare o che mancano in una redazione. Una formazione continua quella di "In Comunione" e dell'Ufficio diocesano organizzata in approfondimenti formativi e di incontro per la bellezza di un giornalismo che punta ad allargare i propri orizzonti con fedeltà e creatività. (Marina Laurora)

TRANI

DON FRANCESCO MASTRULLI CONSEGUE LA LICENZA IN DIRITTO CANONICO



Il lieto evento è avvenuto il 29 settembre 2022 a Roma, presso la Pontificia Università Urbaniana. Così Don Francesco ha commentato il conseguimento di questo grado accademico:

«Ho intrapreso questo percorso accademico per rendere un servizio più qualificato e competente come Cancelliere di curia. Rendo grazie al Signore per avermi sostenuto in questi tre anni particolarmente intensi in cui ho dovuto conciliare lo studio e la presenza in università con gli impegni di ufficio e quelli pastorali. Sono grato particolarmente all'Arcivescovo che mi ha incoraggiato a intraprendere questo itinerario e a tutti coloro che mi hanno sostenuto per il raggiungimento di questo faticoso ma avvincente traguardo. Sono convinto che il diritto canonico possa aiutare a vivere meglio l'impegno pastorale e contribuire allo stile sinodale che è la natura stessa della

Chiesa. Mi auguro di poter mettere sempre a frutto quanto appreso per fornire, attraverso il diritto, un proficuo servizio alla comunione e al bene della nostra Chiesa diocesana».

Don Francesco Mastrulli è nato a Terlizzi il 16 novembre 1982. Ha ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana ed è cresciuto nella fede e nella vocazione presso la parrocchia SS. Angeli Custodi in Trani. È stato ordinato presso la Basilica Cattedrale di Trani il 31 ottobre 2008. Attualmente ricopre l'ufficio di Cancelliere arcivescovile e di Vicario parrocchiale della parrocchia "S. Giuseppe" in Trani. Ha conseguito la licenza in Antropologia Teologica presso la Facoltà Teologica Pugliese – Istituto "Regina Apuliae" di Molfetta nel 2012.

PARROCCHIA MADONNA DI FATIMA

L'inaugurazione del campo di calcio

È stato un sabato speciale, quello del 03 settembre scorso, quando è stato inaugurato il nuovo rettangolo di gioco in sintetico alla presenza del nostro Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo che, con viva gioia e soddisfazione per l'iniziativa, ha dato il simbolico calcio di inizio ad un quadrangolare di calcio che ha visto in gioco una selezione di sacerdoti locali e le rappresentanze delle parrocchie degli Angeli Custodi, della Madonna di Fatima e dello Spirito Santo che si è aggiudicato il torneo.

"Era un'inaugurazione attesa da tempo – ha detto Padre Sabino Maldera, direttore dell'Istituto e Vice Parroco della Parrocchia MDF – per un progetto finanziato per 1/3 dal "fondo perduto" dalla Regione Puglia e per 2/3 da fondi propri della Congregazione integrati da donazioni spontanee di benefattori; i lavori iniziati circa



due anni sono stati accelerati nell'ultimo anno per il desiderio da parte dei padri Rogazionisti di regalare una nuova struttura sportiva alla città ed ai propri parrocchiani". Soddisfatto anche Padre Carlo Diaferia, Parroco, che ha voluto sottolineare come: "Dopo il parco giochi recentemente inaugurata e dedicata alla giovane parrocchiana <Nicole Selvaggio> scomparsa nel gennaio di quest'anno, la comunità potrà usufruire anche di una ulteriore area ludica che andrà a rafforzare le occasioni di incontri e fraternità".

In una città come Trani in cui scarseggiano le strutture sportive, ben vengano "doni" come questo che alimentano l'entusiasmo e si preparano a diffondere la cultura dello sport pulito e la convivialità più sana tra i giovani, grazie anche ad una convenzione gestionale, che nulla sottrarrà all'utilizzo di comunità del campo sportivo, affidata ad una società, l'Accademia Calcio Trani 2015, che avvia al gioco del calcio bambini dai cinque anni in su. (Tonino Lacalamita)

MESSAGGIO AGLI STUDENTI PER IL NUOVO ANNO SCOLASTICO

Il testo del prof. Michele Buonvino, dirigente scolastico dell'IISS Aldo Moro, agli alunni in occasione del primo giorno di scuola, circolato sui social, che qui riprendiamo e condividiamo:

«Sono lieto di poterti dare il mio benvenuto, questa è la tua scuola, sarà la tua casa per i prossimi cinque anni. Qui costruirai i tuoi sogni che spero possano diventare realtà nel futuro che ti attende e qui costruirai i tuoi ricordi a cui penserai con un pizzico di nostalgia quando il tuo percorso di studi sarà finito.

In questo primo giorno sarai certamente emozionato, lo siamo sempre un po' tutti. Ma per te e per i tuoi compagni questo è un giorno speciale: un nuovo inizio, un nuovo ambiente, nuovi amici, nuovi docenti.

Guarda bene gli occhi del tuo compagno di banco, ha un po' paura proprio come te. Guarda il sorriso della docente che si presenta, vuole che tu ti possa fidare di lei. Guarda il cielo fuori dalla finestra dell'aula, aspetta che la campanella suoni e tu possa uscire a respirare quest'aria fresca di settembre.

Goditi ogni momento, vivi la tua adolescenza senza fretta, fai il tuo dovere per sentirti poi libero e leggero.

Sii sempre curioso, ascolta e intervieni a tua volta. Ciò che pensano gli altri è importante ma è importante anche ciò che pensi, vuoi e senti tu.

Noi siamo qui per te, con te, saremo al tuo fianco in questo viaggio verso la meta che sceglierai. In questo percorso farai nuove esperienze, conoscerai, diventerai grande, passo dopo passo.

Cominciamo da oggi, un passo alla volta. Buon primo giorno di scuola».

MOSTRA "MAGISTRI CAMPANARUM" AL POLO MUSEALE DIOCESANO TRANI – FONDAZIONE S.E.C.A.

La Fondazione S.E.C.A. e il Polo Museale Diocesano di Trani – Museo della Macchina per scrivere, dopo un periodo di ricerca e studio tra le pagine di storia tranese, hanno voluto dedicare alla Premiata Fonderia Giustozzi una mostra antologica-fotografica dal titolo "Magistri Campanarum". Nella Corte del Polo Museale dal 30 luglio al 20 agosto sono stati esposti diversi esemplari – ma non tutti anche per il peso- di campane in bronzo realizzate secondo i dettami produttivi del passato. Protagonista indiscussa dell'esposizione, una campana di oltre quattro quintali finemente decorata e firmata dal Cavaliere Nicola Giustozzi.

L'Antica Fonderia Artistica Campana Giustozzi è tornata in vita attraverso i volti dei committenti e dei maestri fonditori ritratti nelle fotografie originali di Ruggiero Piazzolla, attraverso gli attestati di riconoscimento che hanno reso illustre la realtà imprenditoriale tranese e i racconti degli eredi.

Possiamo affermare con certezza – dichiara il direttore del Polo Museale Graziano Urbano- che non c'è chiesa nei paesi del Sud

Italia in cui, ancora oggi, non si trovi almeno una campana Giustozzi: la cura e la passione con cui davano vita alle campane in bronzo li ha contraddistinti per almeno quattro secoli. In particolare in tutta la Sicilia sono tantissime le chiese in cui risuonano i rintocchi delle campane del Maestro Giustozzi. Partivano direttamente da Trani, unica sede della Fonderia, per essere poi traghettate in



tutta Europa. L'artigianato tranese conquistò persino gli Stati Uniti d'America, specialmente la California. (Sabina Leonetti)

IN RICORDO DI RICCARDO GIGLIO

«Gli studenti dell'Istituto di Scienze Religiose "San Nicola il Pellegrino" di Trani esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del caro amico Riccardo Giglio. In molti, lo ricorderanno per il lavoro svolto in diocesi, in particolar modo, presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, come collaboratore. Uomo di grande mitezza e bontà, sempre disponibile a dispensare materiale e utili consigli per il buon andamento accademico degli studenti. Un porto sicuro, l'ufficio di Riccardo, nel quale rifugiarsi per trovare momenti di spensieratezza e qualche affettuosa confidenza fra una lezione e l'altra. Grazie Riccardo, manterremo vivo il tuo ricordo». (Marina Laurora)



RICCARDO DI TONDO RACCONTA "VINCENT"

Riccardo Di Tondo, tranese, dottore magistrale in scienze religiose presso l'istituto San Sabino di Bari e attuale docente di religione cattolica presso l'istituto d'istruzione superiore "Curie-Vittorini" a Torino, racconta nel suo "Vincent. L'infinito negli occhi. Itinerari estetici e religiosi in Vincent W. Van Gogh" l'ingegno artistico e spirituale dell'artista olandese, intriso di una profondissima religiosità, unita al genio e alla follia. Un libro edito da Aurora Serafica (Bari 2022), con la prefazione di Padre Ruggiero D'Oronzo, propone una lettura scorrevole, consigliata non solo agli appassionati di arte ma anche a coloro che sapranno scorgere tra le righe, una pittura intesa come medium, una finestra sull'infinito, per cogliere il mistero di Dio. Riccardo Di Tondo, ci presenta il pittore come *indefessi favente Deo*, che utilizza la sua tecnica come apostolato per la sua continua ricerca. Per Van Gogh, continua l'autore, la fede in Cristo è la risposta ai grandi enigmi della condizione umana, che ieri come oggi, turbano profondamente il cuore dell'essere umano: la natura, l'origine, il senso e il fine della vita, il bene e il male, l'origine e lo scopo del dolore, la via per raggiungere la vera felicità, la morte, il giudizio. Un libro che riconosce all'artista una forte moralità per un'estetica che pur non potendosi definire sacra, ha una forte aurea di sacralità.

Un libro che immerge il lettore, sin da subito, nella vita del pittore e nei suoi quadri, nel contrasto fra la luce delle pennellate del giallo e il grigiore dell'animo. Concludo, allo stesso modo dell'autore Di Tondo, che ha voluto consegnare a fine narrazione la canzone "Vincent" di Roberto Vecchioni, al fine di immaginare negli occhi di quel tanto discusso artista olandese: l'infinito. (Marina Laurora)



BARLETTA

BARLETTA. CASA MIRIAM AL SERVIZIO DEI MALATI ONCOLOGICI

Casa Miriam, un appartamento attrezzato, nasce per accogliere i malati oncologici e familiari non residenti che necessitano cure presso l'ospedale "Mons. Dimiccoli" di Barletta.

Promossa dall'Organizzazione di volontariato "Buon Samaritano", rappresenta l'avvio concreto di un desiderio di don Salvatore Mellone, presbitero diocesano, deceduto prematuramente il 29 giugno 2015 all'età di 38 anni a causa di una neoplasia, dopo 74 giorni vissuti da presbitero. Egli lungo il cammino della sua malattia maturò la consapevolezza che la vita del malato nel corpo e nello spirito è comunque una vita che va amata, accolta, curata. Di qui l'idea di una struttura quale contributo per realizzare questo ideale maturato dal sacerdote.

La casa è ubicata in Via Benucci, 6 e mira a donare ristoro a chi affronta le difficili cure oncologiche. I volontari offriranno il loro servizio cercando di accompagnare con cura, calore e amore chiunque alloggerà presso la struttura. I servizi che l'Associazione offre sono: accompagnamento, cucina, accoglienza. Si cercherà di offrire una collaborazione amorevole tra i volontari e gli ospiti.

L'Associazione collaborerà con i reparti di radioterapia, ematologia e oncologia dell'ospedale Dimiccoli di Barletta. In accordo con i primari e nello spirito di cooperazione, gli operatori sanitari ci indicheranno i pazienti e le terapie da loro affrontate, questo permetterà un'accoglienza personale e attenta.

Casa Miriam è stata inaugurata dall'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo domenica 18 settembre.



BARLETTA. CENTRO DI PROMOZIONE FAMILIARE "INSIEME CON LA COPPIA" - INCONTRI DI INFORMAZIONE PER OPERATORI

Il Centro di Promozione Familiare "Insieme...con la coppia", organizza un ciclo di incontri di in-formazione per comprendere

come funziona il nostro consultorio familiare di ispirazione cristiana. Per chi vorrà ci sarà anche la possibilità di diventare operatore e collaborare con l'equipe. Per info e prenotazioni: 389 658 6028. Vi aspettiamo numerosi. Maria Defazio, presidente del Centro di Promozione familiare Don Enzo Misuriello, assistente spirituale.



PRIMO GIORNO DI SCUOLA. IL GIORNALISTA NONNO ACCOMPAGNA A SCUOLA IL NIPOTINO

«Non potevo mancare al tuo primo giorno di scuola, l'inizio del percorso più importante della tua vita che sono convinto affronterai brillantemente. Non so se sono stato un buon padre, credo di aver strappato una sufficienza, ma sto cercando e cercherò di essere un nonno migliore pronto a seguirti e sostenerti nella vita. Quanti coetanei e amici di scuola ho incrociato oggi per lo stesso appuntamento e con la stessa malcelata commozione. I nonni sono così, sanno che gli resterà meno tempo di quello che hanno potuto dedicare ai figli e quindi riversano sui nipoti un amore raddoppiato quasi smisurato. Stamattina è stato bello in attesa di entrare a scuola vederti attaccato alla tua mamma unica vera figura insostituibile. Inevitabilmente ho ripensato al mio primo giorno di scuola mi accompagnarono mio padre e mia sorella Adriana, mia madre era morta tre mesi prima, la vita le aveva negato quel momento e lo aveva negato a me. Ora attraverso te, amore mio, si rimarginano una dietro l'altra anche le ferite più dolorose, la cura la mia stessa ragione di vita sei tu e ti amerò per sempre. Auguri Roberto mio piccolo principe. Nipote dell'amore». (Roberto Straniero)



PUBBLICATA LA TESI DI DOTTORATO DI DON MASSIMO SERIO

Visto il nihil obstat del Rector Magnificus Pont. Univ. Lateranensis, con il quale si è concesso a don Massimo Serio l'intera pubblicazione della tesi dottorale discussa in Teologia Morale presso l'Accademia Alfonsiana (dal titolo "Etica della prevenzione. Per una medicina preventiva al servizio della persona nell'epoca della salute globale"), è stato pubblicato di recente un estratto della stessa.

Nei prossimi mesi sarà pubblicato anche un saggio, all'interno del quale don Massimo affronta l'importante tema dell'etica nell'ambito della Salute Pubblica. Il titolo è "Lineamenti per un'etica della prevenzione medica nel contesto della Salute Pubblica", (Cittadella), con la Prefazione curata da Mariapia Garavaglia, Vicepresidente del Comitato Nazionale di Bioetica.

Attualmente Docente incaricato di Bioetica e di Teologia Morale Sociale presso l'Istituto Teologico Calabro (Catanzaro), don Massimo



Serio, presbitero dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, ha conseguito la Licenza e il Dottorato in Teologia Morale presso l'Accademia Alfonsiana, ad instar facultatis nella Pontificia Università Lateranense, il Master presso la Lumsa, il Corso di Perfezionamento presso il Policlinico Gemelli.

Corroborato dagli studi medici e filosofici, don Massimo Serio, ha all'attivo diversi contributi scientifici di ordine teologico e filosofico morale, pubblicati su riviste di interesse, e due volumi: *Dignità, accompagnamento e speranza al tramonto della vita. Vivere il morire con umanità*, Aracne, Roma 2020; *Nella notte una luce. Parole di resilienza nella tempesta del Covid19 che ci ha tolto il fiato*, Rotas, Barletta 2021.

IMMAGINI E STORIA. INCONTRO FORMATIVO PER GIORNALISTI

Si è tenuto lo scorso 16 settembre presso la Sala Comunità S. Antonio in Barletta il corso di formazione "Immagini e storia alla ricerca di un equilibrio condiviso tra fatti, cronaca, privacy, commento e libertà di espressione. La narrazione e l'esperienza del giornalista" per giornalisti, ma non solo, organizzato dall'Ufficio diocesano comunicazioni sociali in combine con l'Ordine dei Giornalisti di Puglia e valevole come credito formativo per gli operatori del settore.

Tanti i presenti in un luogo che pian piano sta tornando ad essere valorizzato; a moderare l'incontro il giornalista Giuseppe Faretra (redattore del periodico diocesano "In Comunione", insegnante e neo presidente Coldiretti sede di Corato) con in collegamento zoom da Velletri Costantino Coros, giornalista anch'egli esperto di cinema, formazione e coesione sociale con



all'attivo diverse pubblicazioni, non ultimo il libro "Immagini e storia: il cinema d'impresa negli anni del boom economico" (Pagine, Roma 2022) e il prof. Riccardo Losappio, giornalista e direttore del citato ufficio diocesano.

Qualità dell'informazione nel racconto storico: ricerca e selezione delle fonti e dei fatti. Criteri della scelta dei fatti e degli eventi storico-sociali. La narrazione e la cronaca giornalistica. La lezione dei maestri del giornalismo. Confronto del giornalismo delle testimonianze. Diritto dell'informazione e deontologia della professione giornalistica.

Questi alcuni degli argomenti trattati di fronte ad una platea curiosa e partecipe; un siparietto, anche, riguardo la situazione che versa il nostro Paese in termini "cinematografici" e un'analisi ap-

profondita sulla ricerca di fonti ed immagini che possano documentare al meglio il racconto di un reporter, senza dimenticare l'importanza di una formazione in materia, a partire dai più piccoli: l'insegnamento a scuola oggi non può più prescindere da "un'educazione all'immagine" e alla stesura di un testo in un'era 2.0 dove i social la fanno da padrone.

Tanti spunti dunque, ed un auspicio: recuperare quell'informazione libera ed imparziale, basata sulla verità e l'ascolto come Papa Francesco ha suggerito. (Stefano Patimo)

BISCEGLIE

LA SARTORIA SOCIALE "STORIE&STOFFE" DELLA CARITAS NON SI È MAI FERMATA

Anche se a ranghi ridotti e con grandi sacrifici per i volontari presenti, la Sartoria sociale "Storie&stoffe" della Caritas ha continuato il suo lavoro a favore della comunità.

Tutti conoscono i prodotti realizzati dai volontari della Sartoria presentati in varie mostre o nei mercatini di Natale: il progetto "Storie e Stoffe" ha l'obiettivo di selezionare abiti e tessuti provenienti da donazioni pubbliche e da privati, creare nuovi oggetti con i tessuti di riciclo, promuovendo la cultura del riuso. Ed ecco allora che nascono borse, oggettistica varia (da borselli per penne e pennarelli a portacellulari, fiori, segnalibri e tanto altro), ma anche capi di abbigliamento che la creatività delle volontarie riesce ad elaborare, anche su richiesta. I proventi della vendita, (competitivi i prezzi!) sono utilizzati per l'acquisto di prodotti e farmaci, di cui scarseggia l'Emporio ecosolidale, per aiutare le persone in difficoltà. E, con la crisi in atto, sono aumentate...

Durante l'estate ha accolto i ragazzi dell'Azione Cattolica diocesana che portavano a termine il loro percorso di formazione proprio ai Cappuccini e nella Sartoria hanno cucito, assieme ad Antonella ed Angela, delle borse personali, scegliendo i tessuti che preferivano, e che hanno portato a casa come testimonianza della formazione.

Di grande rilevanza deve essere considerata la scelta fatta dall'Azienda. Op Agritalia, organizzazione di produttori di uva da tavola con sede a Barletta, di chiedere alla sartoria sociale della Caritas cittadina di realizzare indumenti da lavoro.

Michele Laporta, presidente dell'organizzazione di produttori ha così spiegato tale scelta: "Conosciamo i progetti e le attività della Caritas e con questa scelta abbiamo sposato l'idea di avere un prodotto che dà valore alla dignità della persona e al diritto al lavoro". Sono così nati i cento camici acquistati da Op Agritalia, realizzati in cotone misto a lino, tagliati da Franco (un volontario che si ringrazia per il sostanzioso apporto) e cuciti da sarte professioniste del cucito che hanno perso il lavoro, e da soci lavoratori e volontari, tra cui persone in situazioni di svantaggio, che prestano servizio presso la Caritas di Bisceglie.

"Storie&stoffe, finito il periodo di chiusura per la pandemia, ha ripreso i contatti con le scuole per laboratori con realizzazione di cartoncini natalizi o di auguri per le feste ricorrenti e di oggetti che possono essere realizzati dai bambini delle scuole elementari con tessuti da riciclo e l'aiuto delle esperte volontarie.

Si rivolge un appello a coloro che sono già capaci o sono volentieri di imparare a creare nuove realizzazioni artistiche e volessero dedicare alcune ore del loro tempo libero a questa attività di rivolgersi a Sergio 3356373728 e Antonella 3484776841. (Marisa Cioce)

CORATO

L'ARCIVESCOVO: "SONO GRATO A PADRE GIOVANNI PAUCIUOLO, PREGHIAMO PER LUI"

«Ritengo opportuno condividere - così l'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo all'indomani della morte di Padre Giovanni Pauciulo - alla comunità ecclesiale diocesana la notizia della morte del religioso, redentorista, facendo nel contempo l'invito alla preghiera per lui e la sua congregazione. Non ho avuto la possibilità di conoscerlo, ma tanti lo ricordano per il suo forte legame con la nostra diocesi, in particolare con Corato e la comunità della Parrocchia San Gerardo, che egli ha visto nascere e crescere, prodigandosi per la costruzione della chiesa parrocchiale. Con sentimenti di vivo ringraziamento nei confronti della sua persona, che il Signore lo benedica e lo tenga nella sua pace!».



Padre Giovanni Pauciulo nasce ad Anagni (Sa) il 22.04.1943. Giovanissimo entra tra i Redentoristi, nella casa di formazione a Sant'Angelo a Cupolo (Bn).

Dopo il noviziato, emette la Professione Temporanea il 29.09.1961 a Ciorani (Sa).

Studia teologia nella comunità formativa di Colle S. Alfonso dove emette la Professione Perpetua il 19.04.1965. Ordinato sacerdote il 16.07.1969 a Colle S. Alfonso, da Mons. Mojaski Perrelli.

Dal 1969 al 1974 collabora alla prima formazione nell'educando di Lettere (Sa).

Dal 1974 al 1993 è assegnato alla comunità di Sibari (Cs) come superiore della comunità. Dal 1981 è anche parroco della parrocchia s. Giuseppe in Sibari.

Dal 1993 al 1996 è assegnato a Corato, come superiore e parroco della parrocchia san Gerardo. Dal 1996 al 2002 riconfermato Parroco a Corato dove nel mese di ottobre del 1999 viene inaugurata la nuova chiesa parrocchiale che cura interamente dalla progettazione alla realizzatore. Dal 2002 al 2005 a Corato ricopre l'incarico di Superiore.

Dal 2005 al 2008 è assegnato alla comunità di Avellino con l'incarico di Superiore e Vicario Parrocchiale. Dal 2008 al 2011 è assegnato alla comunità di Foggia come superiore.

Nel 2011 torna a Corato con l'incarico di vice parroco. Da settembre 2020, a causa delle precarie condizioni di salute, è trasferito nell'infermeria di Pagani dove rende l'anima al Signore il 14 settembre 2022.

Particolarmente amato per la bontà, la semplicità e l'affabilità. Uomo di grande cultura, promotore del dialogo interconfessionale, sempre alla ricerca della giustizia sociale e della verità e della bellezza.

LA COMUNICAZIONE NELL'EPOCA DEL COVID. INCONTRO FORMATIVO PER GIORNALISTI

Nell'Auditorium dell'Istituto Comprensivo Tattoli De Gasperi di Corato, il 19 settembre presso la Scuola Secondaria De Gasperi in via Sant'Elia 142, si è tenuto l'incontro di formazione per giornalisti "La formazione, l'informazione e il giornalismo nell'epoca

del Covid", promosso dall'Ufficio diocesano comunicazioni sociali in collaborazione con l'Ordine de giornalisti di Puglia.

A relazionare Luciana De Palma, giornalista e scrittrice, Marina Mazzilli, docente e animatrice digitale. Molti aspetti culturali, didattico - formativi sono stati affrontati all'interno delle dinamiche socio culturali attivate dalla pandemia. La professoressa Marina Mazzilli ha spiegato che nella scuola è in atto il processo di digitalizzazione dalla dematerializzazione dei testi in forma mista: cartaceo e digitale, alla presenza delle LIM in classe. La situazione del Covid19 ha spinto verso forme più avanzate ed in modo sistematico creando ambienti e risorse digitali molte, nel frattempo, divenute aperte ed anche gratuite hanno aperto ad un'opportunità di formazione e condivisione stando a casa. Questa esperienza può diventare nuova rinnovandosi ed ampliandosi diventando una possibilità di formazione, si spera anche nel futuro post Covid.

La giornalista Luciana De Palma ha parlato delle notizie attendibili: il web ha allargato la platea del mondo dell'informazione portando più libertà, più protagonismo, più notizie, ma anche meno intermediazione e meno controlli sulla qualità e la veridicità delle informazioni che viaggiano in rete.

Un tempo ad informare i cittadini, ad orientarli, a guidarli nella costruzione di una propria immagine della realtà c'erano la



carta stampata, la radio, la televisione; oggi ci sono anche e soprattutto il web e i social media, che rispondono ad almeno tre esigenze ben precise che sono presenti all'interno della società: avere le notizie in ogni momento e in ogni luogo, disporre di una pluralità di fonti informative che esprimono diversi punti di vista e rendere protagonisti anche gli utenti. Il risultato è un sovraccollamento comunicativo fatto di tante notizie che nascono e muoiono velocemente, alcune delle quali non sono verificate o sono addirittura inventate con il rischio che, piuttosto che accrescere la conoscenza e la consapevolezza di un determinato accadimento, generino ansia, allarme sociale, visioni distorte della realtà e/o provochino orientamenti e comportamenti che possono avere conseguenze negative sui singoli o sull'intera comunità. (Giuseppe Faretra)

MARGHERITA DI SAVOIA

AVVIATO IL PROGETTO DI SOLIDARIETÀ "ACCOGLIENZA E DIGNITÀ"

Venerdì 12 agosto, a Margherita di Savoia, presso la Sede della Caritas Parrocchia SS. Salvatore e della sottosezione dell'Unitalsi, nel tardo pomeriggio, è stato dato il via al progetto di solidarietà "Accoglienza e dignità", finanziato dai fondi dell'8xmille della diocesi.



Il diacono Antonio Diella, responsabile Caritas cittadina, esplicitando il progetto precisa che sono state riscontrate due emergenze, una è quella della popolazione migrante che lavora sulle spiagge e nei campi, l'altra una situazione post-Covid che ha visto l'aumento delle famiglie bisognose di aiuto e condivisione nella loro ordinaria umanità. Il diacono Diella continua affermando che «In questo progetto c'è proprio questo: l'igiene personale, la possibilità di fare una doccia, di lavarsi e di igienizzare gli indumenti. Testimoniare che la dignità delle persone passa attraverso l'impegno e il rispetto della loro persona, tutta».

«Gesù disse: "Io sono in mezzo a voi come Colui che serve" (Luca 22:27); "Il segreto della gioia è vivere per servire" (Papa Francesco)». È questo il senso delle parole dell'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo in occasione dell'inaugurazione del progetto, aggiungendo: «Un segno concreto che vuole essere espressione di un atteggiamento molto più profondo e ampio, un'attenzione che le parrocchie di Margherita di Savoia hanno messo in atto nei confronti di chi ha più bisogno». Ed ha aggiunto: «Non dimentichiamo soprattutto che il cuore del servizio è l'ascolto della Parola e dell'Altro, che siamo collaboratori del Signore Gesù, perché il Maestro è Uno solo, e che ognuno di noi è corresponsabile per la missione come ci rammenta San Paolo: operare perché membra di uno stesso Corpo (Concetta Di Pace)

RIFLESSIONI A MARGINE DELLA FESTA PATRONALE

"Tornare ad identificarsi nella tradizione ha reso finalmente tangibile l'idea di essere liberi. La radiosa atmosfera suscitante intense emozioni, ha nuovamente sprigionato vitale ossigeno." Inizia così il comunicato del Comitato Feste Patronali di Margherita di Savoia, al termine della festa per il Santissimo Salvatore avvenuta nei giorni 5/6 e 7 agosto.

È proprio così la festa inizia dal nostro cuore, perché ciò che sovrabbonda dentro di noi rende vividi i colori della nostra vita fuori. Se poi è l'amore l'essenza di essa le emozioni esplodono! La festa è iniziata con la Novena al Santissimo Salvatore: attimi di preghiera, litanie, la memoria del popolo salinaro tanto devoto al Santissimo Salvatore. Più che di devozione si è trattato di

rinnovare e accrescere quella fede che da sempre è scritta nel cuore e nelle tradizioni di questa gente.

Le catechesi semplici, ma cariche di colore e calore del sacerdote Sabino Lattanzio hanno raccontato dei simboli dell'acqua nel Vecchio e Nuovo Testamento.

Nei giorni 3 e 4 agosto gli eventi legati ad "Una terra abbracciata dall'Acqua". Installazioni e performances sul legame tra l'acqua, la terra delle Saline e il Santissimo. Cultura, storia, tradizioni.

Ma è possibile emozionarsi solo se innamorati della propria terra e delle proprie radici.

All'interno della chiesa dedicata al Santissimo è stato organizzato il percorso dell'acqua, in cui un fiume di persone ascoltava e ringraziava. Nel giorno che celebrava la Trasfigurazione di nostro Signore durante la santa Messa, si è potuta apprezzare la bella e vera omelia di Mons. Leonardo D'Ascenzo. Da parte sua l'invito ad operare all'interno del cammino sinodale, tutti insieme. Infine, la processione con l'iniziativa "La Luce dona la Luce". Un paese che finalmente indossava un vestito nuovo, pronto ad accogliere l'Ospite. Suoni, canti, luminarie, spettacoli e quel contatto umano mancato per troppo tempo. (Concetta Di Pace)

IL GIUBILEO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI FRA GIOVANNI EMANUELE CURCI

Fra Giovanni Emanuele Curci, domenicano, già presbitero diocesano dal 1972, ha celebrato, lo scorso 23 settembre nel Santuario diocesano del Santissimo Salvatore, il suo giubileo nel 50° anniversario della sua Ordinazione Sacerdotale.

"Per me vivere è Cristo. Grandi cose ha fatto in me il Signore! Grazie! Al mio Dio per la vocazione religiosa e sacerdotale e per il dono della perseveranza. Alla Vergine Maria per il sostegno dato ai miei anni. A san Domenico per avermi accolto nella sua Famiglia."

Con queste parole, fra Gianni ha voluto esprimere il suo giubileo per questi lunghi anni dedicati al suo "Si" alla chiamata a servire la Chiesa.

Nato a Bari il 5 settembre del 1940, fra Gianni inizia il suo cammino di vocazione adulta presso il Monastero di Noci nel 1968, accompagnato nel suo discernimento da Padre Reginaldo Maria Addazi O.P. vescovo di Trani.

Ordinato diacono il 2 maggio del 1972, nello stesso anno viene ordinato presbitero il 23 settembre, nella cattedrale di Trani per le mani del vescovo Addazi.

Figura di riferimento per il suo cammino di formazione sono stati san Pio di Pietrelcina, conosciuto a san Giovanni Rotondo negli anni del suo discernimento e fra Emanuele, al secolo Ferdinando Curci, suo fratello, già nell'Ordine dei Predicatori nella Provincia Meridionale di San Tommaso d'Aquino.

Approda a Margherita come vicario parrocchiale presso il santuario diocesano del Santissimo Salvatore con l'incarico aggiunto di delegato per la catechesi e vicario nella vicina parrocchia dedicata alla B.M.V. Ausiliatrice, affiancando nel lavoro pastorale l'allora parroco don Domenico Tattoli e dove rivestirà in seguito il ruolo di vice parroco fino al 1987 quando, in occasione del 25° anniversario dalla fondazione della parrocchia, viene nominato parroco di quella comunità che guiderà fino al 2000.

Trasferito da mons. Giovan Battista Pichierrri presso la parrocchia dedicata agli Angeli Custodi in Trani, vi resterà per circa sei anni, fin quando seri problemi di salute lo obbligano ad un servizio meno probante.

Ritornato a Margherita di Savoia nel santuario del Santissimo Salvatore, vi resta come vicario parrocchiale per 4 anni, fino alla



decisione di rispondere alla chiamata sempre più impellente verso la vita monastica nell'ordine dei Predicatori. Al termine di un cammino di noviziato molto intenso e impegnativo presso la Basilica di san Nicola in Bari, veste l'abito dell'Ordine il 23 settembre 2013, esprime la Professione semplice sempre nella basilica di san Nicola il 4 Ottobre 2014.

Dopo un periodo passato a Palermo nel Convento di san Domenico, fa la sua Professione

solenne nel giorno del suo 45° anniversario di sacerdozio, il 23 settembre 2017, sempre in Basilica a Bari.

Continua a predicare nel convento di Palermo fino al 2020 per poi essere trasferito nel convento di san Domenico Maggiore in Napoli.

Ora svolge l'incarico di vice parroco presso la chiesa del Santissimo Rosario in Avellino.

Nel suo ministero presbiterale in diocesi, guida al discernimento vocazionale e guida fino all'Ordinazione sacerdotale 10 giovani e altri 6 sacerdoti in Polonia. *(Riccardo Garbetta)*

femminile. Confidando nel fatto che la neo-sindaca compirà le scelte amministrative fuggendo la tentazione del potere, "adoperandosi per fare la cosa giusta nel miglior modo", attraverso l'ascolto empatico della comunità, vicina alle problematiche dei cittadini.

Il desiderio che si lavori per il bene comune, per interpretare la città come una cura e prendersi cura della città. Parole che ruotano attorno al primato del bene comune sugli interessi personali e della gratuità sulla fatica che l'impegno della cura comporta. Competenze che sono già nel bagaglio esperienziale e lavorativo della dott.ssa Camporeale.

Poi la sottolineatura di un'urgenza: recuperare il senso di comunità. L'accorato invito dei parroci a rifondare le relazioni umane e la collaborazione tra cittadini. La riattivazione dei circuiti di solidarietà, l'attenzione per le periferie e le situazioni di marginalità finanche alla riscoperta della spiritualità. Una terna di bisogni che solo se coltivati insieme possono permettere di affrontare il dramma della micro-criminalità e delle "condotte trasgressive e distruttive endemiche".

La necessità di rimettere le persone al centro. Cultura, bellezza e armonia contribuiscono al benessere della persona umana. Il benessere economico e la ricerca di profitto non servono alla costruzione dell'etica del bene comune in ogni campo della vita del paese. La persona umana dev'essere ricollocata al centro dell'impegno politico per riscoprire la fecondità delle relazioni con l'altro e con l'orizzonte della trascendenza.

L'auspicio a ritrovare il senso del bene comune. Un improrogabile dovere morale che anima la denuncia dei pastori per destare le coscienze di fronte alle zone grigie del tornaconto personale e dell'egoismo.

La lettera si conclude con un audace imperativo: sogniamo! Un "sussulto di nuova umanità, per costruire e ricostruire", tutti insieme, il futuro del paese.

(Giacomo Capodivento)

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

■ SOGNIAMO!

Lettera aperta alla neo-sindaca Arianna Camporeale



La primavera ha visto i cittadini di San Ferdinando di Puglia tornare alle urne per poter scegliere il nuovo sindaco. Sul fronte politico si sono avvicendati quattro candidati in parte provenienti dalle vecchie amministrazioni come nel caso di Salvatore Puttilli e di Arianna Camporeale, e in parte o già impegnati politicamente, come nel caso di Maria Riccarda Scaringi, o scesi in campo per la prima volta come Elena Pestillo.

A vincere il confronto politico è stata Arianna Camporeale ed è a lei, e a tutto il consiglio comunale, che i pastori delle tre parrocchie hanno indirizzato una lettera aperta di augurio e di speranza per il nuovo incarico.

L'invito ad operare "in trasparenza come la sindaca di tutti" per incamminarsi insieme "verso un futuro vivibile, sostenibile e promettente" per il paese è stato scandito da sei suggerimenti di seguito sintetizzati.

L'augurio di essere al servizio della città da donna, cioè operando con la cura, l'empatia, l'umanità che contraddistingue il mondo

TRINITAPOLI

■ DAGLI USA TROVATA JENNY TRINITAPOLI ORA DOCENTE DI CHICAGO CHE HA VISITATO IL CENTRO OFANTINO

Pochi mesi fa il professor Pietro Di Biase storico di Trinitapoli contattò tramite internet una professoressa dell'Università di Chicago, raccontando un po' dell'origine di quel cognome suo Jenny Trinitapoli e della sua diffusione negli USA.

C'erano poche notizie, soprattutto se ne avevano sul capostipite, bisnonno di Jenny, emigrato dall'Abruzzo negli Stati Uniti. Prima della sua visita Trinitapoli Jenny ha fornito copia del passaporto del bisnonno, ma soprattutto un atto del Comune di Bussi in provincia di Pescara, che narra uno spaccato spiacevole dell'Italia che fu. Ecco in modo integrale la trascrizione del documento ufficiale: «L'anno mille ottocento ottantasei il di sette del mese di giugno alle ore antimeridiane dieci e minuti due in Bussi. Avanti a me Livio Franceschelli Sindaco ed Ufficiale dello Stato Civile è comparsa Nunzia Martucciani, la quale mi ha consegnato un bambino di sesso maschile dell'apparente età di giorni due, presso cui si trovano gli oggetti seguenti: una fascia di colore bianco, un fazzoletto di tela bianca sulla testa, un pannolino, e mi ha dichiarato che questa mattina alle ore tre e minuti trenta nella pubblica via della Fonte, vicino alla casa distinta col nume-



ro civico sette, ha trovato questo bambino, presso cui erano gli oggetti sopra descritti, giacente supino, con ambe le mani racchiuse entro le fasce. Al suddetto bambino ha imposto il nome di Rosmundo ed il cognome di Trinitapoli, e gli oggetti tutti che si trovano presso il bambino si sono depositati in questo Ufficio di Stato Civile. La dichiarante poi avendomi fatto l'istanza di lasciare a lei il bambino promettendo di assumere l'allevamento e la custodia, non che di darne conto ad ogni richiesta dell'autorità, e nulla trovando in contrario alla istanza medesima, vi ho aderito, ed ho lasciato alla dichiarante il bambino medesimo». Come mai Trinitapoli? Si ricorda il passaggio della transumanza che rapportava l'Abruzzo al nostro paese? Sarà così, ma è solo una ipotesi. Tuttavia il nuovo mondo ha dato possibilità agli emigranti come Rosmundo di assicurare a sé e ai suoi figli una vita migliore. E così si è passati dal "trovatello" d'Abruzzo a Jenny, docente all'Università di Chicago. «Ho appreso da loro che il mio bisnonno ci racconta Jenny - era un uomo molto rigido. Non ha mai raccontato delle sue origini né della sua nazione di nascita. Forse si vergognava - continua Jenny - di non sapere nulla della sua famiglia e pertanto non ne voleva discutere. Sapeva di essere stato un orfano abbandonato, che qualcuno gli aveva dato questo cognome e che Trinitapoli era una città della Puglia». (Michele Mininni)

DAL VASTO MONDO

LA VICINANZA DELLA CEI ALLA CHIESA DEL NICARAGUA

Questa è la lettera che il Presidente della CEI, Card. Matteo Zuppi, in data 20 agosto 2022, ha inviato a Mons. Carlos Enrique Herrera Gutiérrez, Vescovo di Jinotega e Presidente della Conferenza Episcopale del Nicaragua, a seguito delle recenti azioni contro la Chiesa locale.



«Carissimo Fratello, a nome dei Vescovi italiani, desidero esprimere a te, in quanto Presidente della Conferenza Episcopale del Nicaragua, la nostra vicinanza e la nostra solidarietà all'Episcopato e all'intera Chiesa nicaraguense.

Con sgomento e incredulità riceviamo notizie delle dure persecuzioni che il popolo di Dio e i suoi pastori stanno subendo a motivo della fedeltà al Vangelo della giustizia e della pace.

Nelle ultime settimane abbiamo seguito con preoccupazione le decisioni assunte del governo nei confronti della comunità cristiana, attuate anche attraverso l'uso della forza ad opera delle forze militari e di polizia. Ultimamente abbiamo appreso dell'arresto di S.E. Mons. Rolando José Álvarez Lagos, Vescovo di Matagalpa, insieme ad altre persone, tra cui sacerdoti, seminaristi e laici. Si tratta di un atto gravissimo, che non ci lascia insensibili e che ci induce a tenere alta l'attenzione su quanto accade a questi nostri fratelli nella fede.

Le circostanze e il contesto di tali arresti destano particolare apprensione non solo perché prendono di mira i cristiani a cui è impedito il legittimo esercizio del proprio credo, ma perché si inseriscono in un momento in cui i più elementari diritti umani appaiono fortemente minacciati.

Per questo ci uniamo alle richieste della comunità internazionale, che hanno trovato voce anche nelle recenti dichiarazioni del Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, António Guterres. Chiediamo pertanto ai responsabili politici di garantire la libertà di culto e di opinione non solo agli esponenti della Chiesa Cattolica, ma a tutti i cittadini.

A te, ai confratelli nell'Episcopato, a tutti i credenti e a tutti i cittadini del caro Nicaragua, assicuriamo la nostra preghiera e la nostra costante attenzione agli eventi che li riguardano in questo momento di particolare sofferenza».

"ROMPIAMO IL SILENZIO SULL'AFRICA" DI PADRE ALEX ZANOTELLI

Il sacerdote comboniano lo ha rivolto ai giornalisti e alle giornaliste italiane. Un lettore di In Comunione, anch'egli giornalista, lo ha fatto pervenire in redazione. Lo pubblichiamo volentieri.

«Rompiamo il silenzio sull'Africa.

Non vi chiedo atti eroici, ma solo di tentare di far passare ogni giorno qualche notizia per aiutare il popolo italiano a capire i drammi che tanti popoli africani stanno vivendo

Scusatemi se mi rivolgo a voi in questa torrida estate, ma è la crescente sofferenza dei più poveri ed emarginati che mi spinge a farlo. Per questo, come missionario e giornalista, uso la penna per far sentire il loro grido, un grido che trova sempre meno spazio nei mass-media italiani, come in quelli di tutto il mondo del resto.

Trovo infatti la maggior parte dei nostri media, sia cartacei che televisivi, così provinciali, così superficiali, così ben integrati nel mercato globale.

So che i mass-media, purtroppo, sono nelle mani dei potenti gruppi economico-finanziari, per cui ognuno di voi ha ben poche possibilità di scrivere quello che veramente sta accadendo in Africa.

Mi appello a voi giornalisti/e perché abbiate il coraggio di rompere l'omertà del silenzio mediatico che grava soprattutto sull'Africa.

È inaccettabile per me il silenzio sulla drammatica situazione nel Sud Sudan (il più giovane stato dell'Africa) ingarbugliato in una

paurosa guerra civile che ha già causato almeno trecentomila morti e milioni di persone in fuga.

È inaccettabile il silenzio sul Sudan, retto da un regime dittatoriale in guerra contro il popolo sui monti del Kordofan, i Nuba, il popolo martire dell’Africa e contro le etnie del Darfur.

È inaccettabile il silenzio sulla Somalia in guerra civile da oltre trent’anni con milioni di rifugiati interni ed esterni.

È inaccettabile il silenzio sull’Eritrea, retta da uno dei regimi più oppressivi al mondo, con centinaia di migliaia di giovani in fuga verso l’Europa.

È inaccettabile il silenzio sul Centrafrica che continua ad essere dilaniato da una guerra civile che non sembra finire mai.

È inaccettabile il silenzio sulla grave situazione della zona saheliana dal Ciad al Mali dove i potenti gruppi jihadisti potrebbero costituirsi in un nuovo Califfato dell’Africa nera.

È inaccettabile il silenzio sulla situazione caotica in Libia dov’è in atto uno scontro di tutti contro tutti, causato da quella nostra maledetta guerra contro Gheddafi.

È inaccettabile il silenzio su quanto avviene nel cuore dell’Africa, soprattutto in Congo, da dove arrivano i nostri minerali più preziosi.

È inaccettabile il silenzio su trenta milioni di persone a rischio fame in Etiopia, Somalia, Sud Sudan, nord del Kenya e attorno al Lago Ciad, la peggior crisi alimentare degli ultimi 50 anni secondo l’ONU.

È inaccettabile il silenzio sui cambiamenti climatici in Africa che rischia a fine secolo di avere tre quarti del suo territorio non abitabile.

È inaccettabile il silenzio sulla vendita italiana di armi pesanti e leggere a questi paesi che non fanno che incrementare guerre sempre più feroci da cui sono costretti a fuggire milioni di profughi. (Lo scorso anno l’Italia ha esportato armi per un valore di 14 miliardi di euro!).

Non conoscendo tutto questo è chiaro che il popolo italiano non può capire perché così tanta gente stia fuggendo dalle loro terre rischiando la propria vita per arrivare da noi.

Questo crea la paranoia dell’“invasione”, furbescamente alimentata anche da partiti xenofobi.

Questo forza i governi europei a tentare di bloccare i migranti provenienti dal continente nero con l’Africa Compact, contratti fatti con i governi africani per bloccare i migranti.

Ma i disperati della storia nessuno li fermerà.

Questa non è una questione emergenziale, ma strutturale al sistema economico-finanziario. L’ONU si aspetta già entro il 2050 circa cinquanta milioni di profughi climatici solo dall’Africa. Ed ora i nostri politici gridano: «Aiutiamoli a casa loro», dopo che per secoli li abbiamo saccheggianti e continuiamo a farlo con una politica economica che va a beneficio delle nostre banche e delle nostre imprese, dall’ENI a Finmeccanica.



E così ci troviamo con un Mare Nostrum che è diventato Cimiterium Nostrum dove sono naufragati decine di migliaia di profughi e con loro sta naufragando anche l’Europa come patria dei diritti. Davanti a tutto questo non possiamo rimanere in silenzio. (I nostri nipoti non diranno forse quello che noi oggi diciamo dei nazisti?).

Per questo vi prego di rompere questo silenzio-stampa sull’Africa, forzando i vostri media a parlarne. Per realizzare questo, non sarebbe possibile una lettera firmata da migliaia di voi da inviare alla Commissione di Sorveglianza della RAI e alla grandi testate nazionali? E se fosse proprio la Federazione Nazionale Stampa Italiana (FNSI) a fare questo gesto? Non potrebbe essere questo un’Africa Compact giornalistico, molto più utile al Continente che non i vari Trattati firmati dai governi per bloccare i migranti? Non possiamo rimanere in silenzio davanti a un’altra Shoah che si sta svolgendo sotto i nostri occhi. Diamoci tutti/e da fare perché si rompa questo maledetto silenzio sull’Africa».

THE CHOSEN (Serie TV, di Dallas Jenkins, 2019-)

“Sono io”, le dice sorridendo, e la donna scatta dai bordi del pozzo, correndo sconvolta e felice verso il suo villaggio. È l’incontro con Photina, la samaritana, una delle scene di *The Chosen*, la serie tv che racconta la vita di Gesù e dei suoi discepoli.

I racconti dei Vangeli si intrecciano con il genere audiovisivo - le serie appunto - che negli ultimi anni ha invaso i nostri schermi, accompagnando serate sul divano e viaggi in treno, e ha unito in maniera trasversale persone di varia generazione, lingua, provenienza. E nel caso dei Vangeli la curiosità, detta anche la paura dello spoiler, non riguarda tanto il finale, noto a tutti, ma quali episodi sarebbero stati raccontati, e come.

Guardando uno dopo l’altro gli episodi della serie diretta dal regista Dallas Jenkins, si coglie innanzi tutto una forte caratterizzazione dei personaggi. Pietro, pescatore intraprendente e marito istintivo; Matteo, brillante esattore alle prese con un radicale cambio della sua vita; Nicodemo, rabbino colto ma inquieto, in cerca di una verità più grande. E ancora Maddalena, che prova a sbrogliarsi dei demoni del passato, o Maria, chiamata con affetto ima (“mamma” in ebraico), sempre disponibile al servizio, un’umiltà che contrasta l’atteggiamento dei discepoli, spesso arroganti e in rotta di collisione tra loro. E infine lui, il maestro, che nel suo continuo camminare, nei numerosi incontri, mostra piena consapevolezza della propria identità e missione.

Un profilo che sembra ispirato all’immagine di Cristo che troviamo negli scritti di san Giovanni apostolo, tanto più che le prime puntate riprendono proprio episodi peculiari del quarto vangelo: le nozze di Cana, Nicodemo, la Samaritana.

Accanto a dialoghi e vicende ben note troviamo altri intrecci, frutto della libera immaginazione degli autori, funzionali sia a coinvolgere lo spettatore che a riprodurre lo scenario culturale e sociale dell’epoca. È lo stesso regista a spiegare questa scelta in un video introduttivo: non si trova in *The Chosen* tutto il Vangelo, non si trovano soltanto i Vangeli. Le scene inventate restituiscono tuttavia i personaggi biblici nella loro concretezza e collegano i diversi episodi in una trama narrativa ampia. Originale è, ad esempio, il parallelismo tra la guarigione dello storpio alla piscina di Betsedà e la chiamata di Simone, lo zelota. Due storie distinte nel Vangelo, ma le cui vicende trovano nella serie un prodigioso intreccio.

E così il ricorso al verosimile, con un pizzico di fantasia, la vivacità di costumi e scenografie ispirati alla vita del I secolo, lasciano

intravedere nella fiction la Verità del mistero dell'incarnazione, della discesa di Dio nella storia umana.

The Chosen è un progetto ancora aperto, finanziato direttamente e liberamente dagli spettatori, che possono scegliere sia di guardarlo gratuitamente che di contribuire alle spese della produzione. Sono previste sette stagioni, di cui la prima è stata già doppiata in lingua italiana. In attesa delle successive (la seconda è disponibile al momento in inglese con sottotitoli, la terza in arrivo), non resta che lasciarsi coinvolgere nella storia per eccellenza, che nei secoli non smette di essere raccontata, contemplata, gustata con nuovi linguaggi.

Per guardare la serie è sufficiente andare sul sito www.angel.com/watch/the-chosen o installare sul proprio telefono l'applicazione The Chosen - Stream the Series. (don Aurelio Carella)

II CORSO DI FORMAZIONE NAZIONALE PER L'ECOLOGIA INTEGRALE

Caritas Italiana, FOCSIV e Fondazione Lanza, dopo i riscontri positivi e le richieste di seguito del precedente "Corso nazionale di formazione per comunità e parrocchie verso l'ecologia integrale" tenutosi nel 2021, ti invitano ad iscriverti alla seconda edizione con nuovi temi e nuove esperienze, che si esplicano con l'ampio spazio dato ai laboratori nei quali i partecipanti potranno scambiare pratiche e prospettive di azione. Sono invitate tutte le persone di buona volontà, operatori sociali ed ambientali in comunità, associazioni e diocesi ad iscriversi ed a partecipare affinché si attui concretamente l'ecologia integrale.

Il Corso si inserisce e sviluppa il percorso del "Tempo del Creato" (Home Landing IT – Season of Creation), la celebrazione cristia-



na annuale, la cui ricorrenza cade il primo di settembre di ogni anno, volta all'ascolto e a dare risposte concrete insieme al grido del Creato. La famiglia ecumenica nel mondo unita nella preghiera e nel proteggere la nostra Casa comune, riunita intorno dal tema comune di quest'anno: la Voce del Creato.

Il corso prevede 6 incontri online rivolti alle comunità e alle parrocchie, a partire dal 10 ottobre 2022 fino al 16 gennaio 2023 con cadenza quindicinale, su temi concreti di conversione ecologica come la realizzazione di attività per la pace e il dialogo, di comunità energetiche, di empori e gruppi di acquisto solidali ed ecologici, di fondazioni di comunità, fino a nuove modalità di buona comunicazione. ■

EVENTI




GENERARE RETI per costruire l'umano

OBIETTIVO

Creare un'occasione di riflessione condivisa sulla situazione attuale affettiva e sessuale, vissuto nella quotidianità da giovani, dagli uomini e dalle donne, come singoli o coppia. Si vuole favorire anche una reciproca conoscenza di operatori, formati e realtà impegnate nello stesso campo, al fine di poter anche progettare e realizzare percorsi condivisi di educazione all'affettività e alla sessualità per mettere in comune - rispetto alla propria esperienza - temi rilevanti sulla educazione all'affettività e sessualità.

DESTINATARI PERCORSO

Operatori di pastorale familiare, educatori, animatori parrocchiali, catechisti di giovani e giovanissimi, insegnanti, operatori di consultori, insegnanti di metodi naturali di regolazione della fertilità.

I webinar si svolgeranno on line su piattaforma Google Meet

PROGRAMMA DEI WEBINAR

28.09 I legami, trattati in una prospettiva sociologica a cura della professoressa Angiola Mongelli, ordinario presso l'Università degli studi di Bari, già presidente regionale della Bottega dell'Orfice sez. Appulo Lucano

12.10 L'amore umano: intimità, affettività e sessualità nella coppia a cura dei coniugi Maria e Raimondo Scatto della branca Famiglie Nuove del Movimento dei Focolari fondata da Chiara Lubich

26.10 Le ferite del cuore e le ferite nell'affettività vissute dalle giovani generazioni a cura di alcuni animatori dell'Associazione Nuovi Orizzonti fondata da Chiara Avirante

PARTECIPAZIONE GRATUITA

Per confermare la partecipazione, inviare una mail a bottegonlinecapuglia@gmail.com in seguito verrà inviato il link di ogni incontro. Per informazioni telefonare al 3358773405





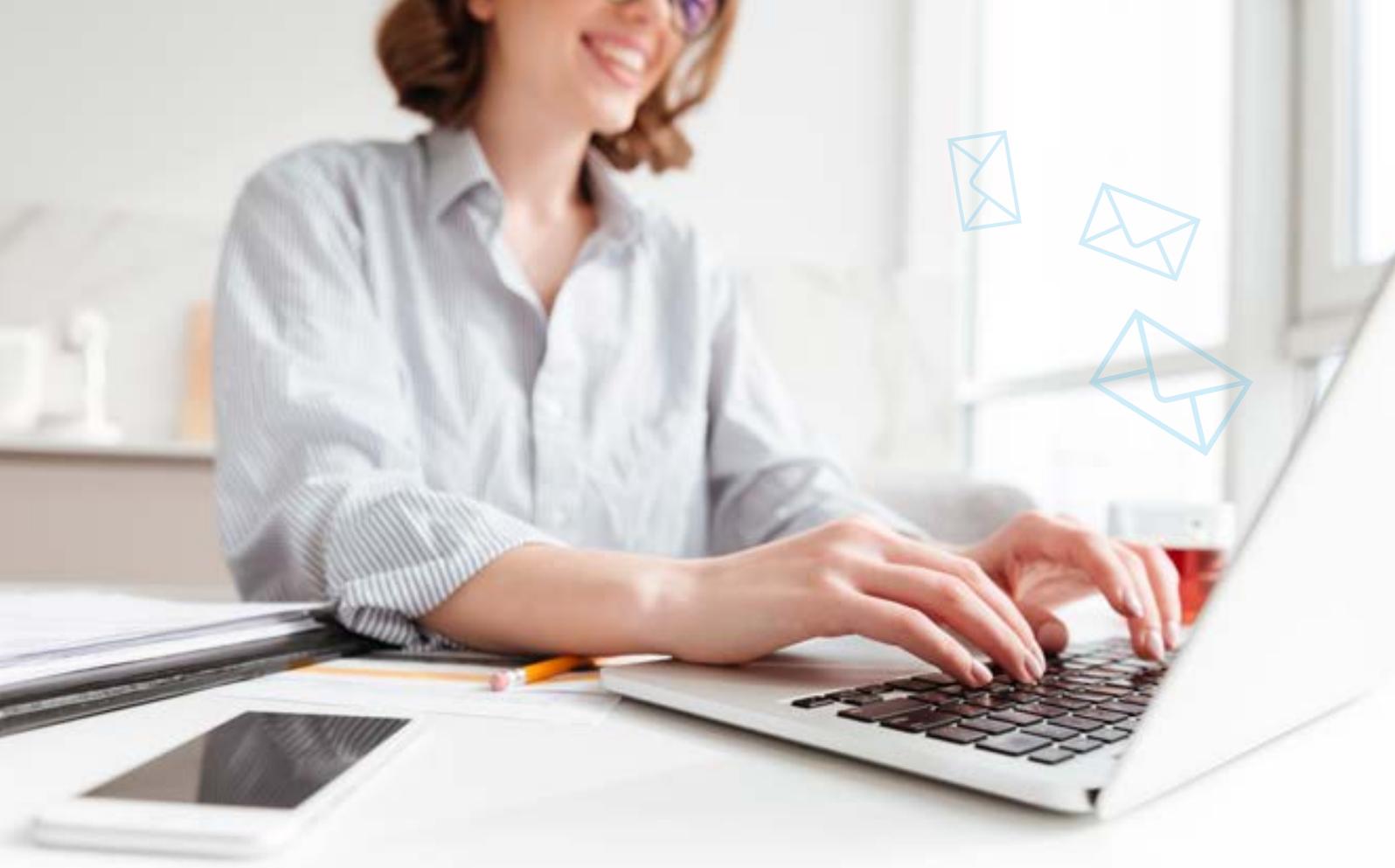
AGIRE PER L'ECOLOGIA INTEGRALE NELLE DIOCESI E SUI TERRITORI

APP(L)-I-CARE Pratiche e politiche di cambiamento e speranza per uno sviluppo sostenibile

Corso nazionale di formazione per comunità e parrocchie verso l'ecologia integrale
ottobre 2022 - gennaio 2023

▶ Per iscriverti al corso online registrati a questo indirizzo entro il 30 settembre 2022: <https://forms.gle/CwCDK2RjWm4Ap9qg>





ISCRIVITI ALLA NEWS LETTER DIOCESANA “ABBIAMO PENSATO A TE”

vai sul sito

www.arcidiocesitrani.it/newsletter

RIMANIAMO IN CONTATTO!

Di piacerebbe aggiornarti con le nostre ultime novità, iscriviti alla Newsletter Diocesana

Come ti chiami?

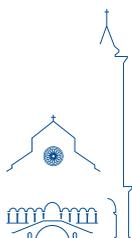
E il tuo cognome?

Indirizzo email*

Tienimi aggiornato!

Non insieme spam! Leggi le nostre informative sulla privacy per avere maggiori informazioni.

... compila il form... bastano solo pochi secondi...



ARCIDIOCESI DI
TRANI BARLETTA BISCEGLIE

LA PACE VA OLTRE.

SOSTIENI LA SPERANZA.



Sosteniamo le giovani generazioni in progetti di formazione, lavoro e cooperazione.
Si può andare oltre la guerra e le sue conseguenze, solo con il dialogo e l'integrazione.
Per ricostruire la speranza, insieme.

Dona ora

ONLINE

insiemepergliultimi.it/dona-ora

C/C POSTALE

n°47405006 intestato a FOCSIV
Causale: FOCSIV - CARITAS ITALIANA
insieme per gli ultimi

BONIFICO BANCARIO

Banca Etica - IBAN:
IT87T0501803200000016949398
Intestato a: FOCSIV
Campagna Focsiv - Caritas